Anno 94 - Numero 307

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/25710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-343 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 27 Dicembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-??? (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-125 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Più che raddoppiato dal '61 il reddito pro-capite

Un secolo di progresso dell'economia italiana

Nell'anno che sta per incominciare, l'economia italiana conclude il suo primo secolo di vita. Un centenario proficuo? Vediamolo.

Cent'anni fa, nel 1861, il primo censimento permette di stimare una popolazione (presente nei confini attuali) di 26 milioni di individui. Oggi essa è pari, all'incirca, a 50 milioni. Il numero degli italiani s'è, dunque, raddoppiato. Nello stesso periodo, tuttavia (e questo non è di certo meno significativo) si è fortemente mutata la composizione, per gruppi di età, di quella stessa popolazione. Nel 1861 gli individui sino a 15 anni costituivano il 35 per cento del totale; la popolazione in età produttiva il 61%; gli anziani (oltre i 65 anni) il 4%. Oggi si è relativamente accresciuto il gruppo della popolazione che può lavorare e produrre (sino a costituire il 66% del totale); e s'è quasi raddoppiata percentualmente la classe degli anziani (all'8% del totale). Anche la popolazione italiana, pertanto, «invecchia» come avviene nei Paesi più progrediti, dove la vita media ebbe ad allungarsi, per le nuove conquiste della medicina. Lo sviluppo economico del nostro Paese, anche da ciò, ha saputo avvantaggiarsi.

* *

Nel «centenario dell'Unità» codesto sviluppo fu, invero, considerevolissimo. Seguendo i dati che saranno accolti in un elaborato e ricco supplemento di «Mondo economico» oggi in corso di stampa, il reddito nazionale nostro poteva valutarsi, nel 1861, a 47 miliardi di lire. Oggi, sempre in lire a potere di acquisto 1861, può stimarsi a 260 miliardi. Si è dunque moltiplicato per cinque o sei, mentre la popolazione come abbiamo visto raddoppiava soltanto. Abbiamo, allora, anche a prima vista un tenore di vita medio ben più elevato di quello dei nostri padri e dei nostri nonni. Contano pure, tuttavia, le profonde mutazioni intervenute nella formazione di quel reddito. L'Italia del 1861 era un Paese rurale. Il 58 % del reddito nazionale proveniva dalla agricoltura. Profonda era di conseguenza l'incidenza dei fenomeni meteorologici sul flusso produttivo. Che poteva fare l'industria, in anni di magra, concedendo solo il 20% del reddito nazionale? Oggi l'Italia non è ancora ad economia industriale matura, ma regge il confronto con altre rispettabili economie europee. L'agricoltura ottiene solo più il 21-22% del reddito nazionale prodotto all'interno; l'industria ne guadagna il 50%. Il resto è dato dalle attività terziarie che ottengono servizi (commerci, banche, eccetera). Certe depressioni, che ci conducevano quasi sull'orlo della fame, sono un ricordo lontano. Mali temibili e mortificanti la malaria, ma soprattutto l'endemica pellagra! Sono perfino ignorati dalle nuove generazioni di medici.

Quando si dice: un volto nuovo.

* *

Chi conosca la storia italiana, sa trovare, nei grafici che si distendono per tutto l'ultimo secolo, occasioni di meditazioni assai proficue. Per esempio: lo sviluppo economico italiano (ancor oggi faticoso, ma quanto mai arduo, nei primi anni dopo l'Unità) si manifestò pur sempre, di decennio in decennio, attraverso gli straordinari progressi di un singolo ramo d'industria, che valse spesso a mutare l'ambiente economico di intiere regioni, agendo da propulsore. Il primo ventennio, dopo il 1861, fu dominato dal progresso ferroviario (nel '67, per andare da Milano a Roma, col treno più rapido, occorrevano ventiquattro ore; e trentotto ore con quello più lento). Subito dopo è la volta della siderurgia e dell'industria tessile. Poi dell'industria idroelettrica. La fine del secolo ci reca l'automobile e la motorizzazione. Il primo Novecento, la grande chimica di sintesi e l'industria alimentare, su vasta scala. Il secondo Novecento, la raffinazione del petrolio e l'elettronica. Frattanto le cifre si moltiplicano per cento o per mille. Nel 1861 l'Italia non produceva acciaio ed otteneva ghisa di prima fusione per quasi trentamila tonnellate. I primi forni Martin-Siemens sono del '70. Oggi i nostri impianti siderurgici concedono due milioni di tonnellate di ghisa; più di sei milioni di tonnellate di acciaio. La mèta di otto milioni di tonnellate è alle viste. Avremo fra poco una modernissima rete d'autostrade, lunga quanto le linee ferroviarie cent'anni fa. Domani forse ci troveremo di fronte ad una rivoluzione nei mezzi di trasporto.

Frattanto, la società italiana, nelle sue stratificazioni, nelle sue abitudini, nel suo stesso comportamento si modifica. L'alcoolismo è quasi scomparso. Le condanne per fatti di sangue sono oggi un terzo di quanto non fossero nel 1900. Si progredisce (forse timidamente, è vero) anche per quanto riguarda una più equa distribuzione del reddito nazionale. Nel '79 è abolita l'imposta sul macinato. Di fine secolo sono le prime lotte del lavoro e le prime leggi sociali. Nel 1906 è costituita la Confederazione generale del lavoro. Attorno al '20 il sindacalismo è già robusto ed in alcuni rami maturo. Nel '42 è introdotta la nominatività dei titoli azionari. Nel '50, s'inizia apertamente la lotta per il sollevamento del Mezzogiorno. Nel '51 si ha la prima denuncia annuale dei redditi. L'industria di Stato, frattanto, assume una estensione inattesa.

Vecchie questioni mutano. Sorgono innumerevoli nuovi problemi. I «gruppi dotati di potere» modificano tecnica di lotta e gerarchia dei valori. L'Europa economica ormai è alle porte.

* *

Lo sappiamo, il nostro sistema economico ancor oggi è tutt'altro che perfetto. Il reddito è prodotto in modo disforme nelle varie regioni. *Pro capite*, esso è ancora troppo basso, rispetto agli altri Paesi europei. L'agricoltura passa da un guaio all'altro. Abbiamo un'organizzazione scolastica che miete assai più critiche che lodi. Una burocrazia statale giudicata ben poco efficiente. Un sistema d'assicurazioni sociali che per certo potrebbe essere migliorato.

Negli ultimi cent'anni, poi, si sono commessi innumerevoli errori, grandi e piccini. La prima guerra mondiale, l'autarchia, la seconda guerra '39-'45 lasciano un solco assai profondo nelle nostre serie storiche. Le tensioni sociali interne sono tuttora assai robuste.

Tuttavia, in cento anni, abbiamo percorso un tratto di strada assai lungo. Se saremo laboriosi come furono i nostri padri ed i nostri nonni e più di loro saggi, supereremo le attuali difficoltà: ora che la nostra economia s'è fatta le ossa. Le supereremo di sicuro.

Ferdinando di Fenizio

Un tratto della ferrovia Bruxelles-Charleroi fatto saltare con la dinamite

Si aggrava la crisi nel Belgio
Altri incidenti, mobilitato l'esercito

Reparti di paracadutisti richiamati dalla Germania - Fermo il porto di Anversa, bloccate Bruxelles e Liegi - Requisito il mattatoio della capitale, sequestrati due giornali socialisti - Un centinaio di sindaci si rifiuta di applicare sanzioni economiche decise dal governo - I sindacati cattolici non aderiscono alle agitazioni contro il piano di austerità - Accuse ai socialisti di voler conquistare il potere con la violenza

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 26 dicembre.

I disordini che da quattro giorni travagliano il Belgio in seguito allo sciopero generale decretato dai sindacati socialisti per protesta contro la legge di *austerity*, sono continuati anche oggi nella parte meridionale del paese, meno accentuatamente nel Brabante e in qualche centro maggiore delle Fiandre. Bruxelles è semi-deserta. La circolazione dei tram è ridotta. L'elettricità è distribuita con parsimonia, e la capitale è dal tramonto all'alba in una eccezionale penombra. I locali pubblici (cinema in special modo) hanno fatto ricorso a gruppi elettrogeni.

La gendarmeria e reparti dell'esercito presidiano gli edifici pubblici, le stazioni ferroviarie, i ponti in tutto il paese. A Liegi ogni attività è sospesa. Il porto di Anversa è praticamente fermo. Le manifestazioni degli scioperanti, che hanno sfilato oggi in cortei nei più grandi centri della regione vallona, non hanno dato luogo ad incidenti di rilievo. Il quotidiano socialista *Le Peuple* e il settimanale dei sindacati socialisti *Le monde du travail* sono stati sequestrati perché «istigavano le forze armate alla insubordinazione». La polizia ha perquisito le abitazioni dei direttori dei giornali.

Un atto di sabotaggio ha paralizzato il traffico ferroviario fra Bruxelles e Charleroi: un tratto di binario è stato fatto saltare con la dinamite fra Termonde e Gand. Il governo ha requisito il mattatoio della capitale, la cui chiusura era stata decretata dal borgomastro del comune nel quale hanno sede le installazioni. Il ministro dell'Interno ha sostituito il governatore dell'Hainaut, essendosi rifiutato di applicare le disposizioni contenute in una circolare in cui si indicavano le sanzioni economiche da adottare contro il personale che si fosse assentato dal lavoro. Cinquantasette borgomastri della provincia di Liegi e 45 della regione di Charleroi e di Mons si sono opposti all'osservanza delle norme ministeriali, secondo le quali le assenze devono essere segnalate al dicastero dell'Interno.

Oggi il ministro della Funzione Pubblica, Harmel, facendo il punto della situazione ha sottolineato che questa «è normale» nelle Fiandre e nel Limburgo, e «difficile» in Vallonia. Il servizio telefonico è assicurato in tutto il paese, fatta eccezione per alcuni uffici dell'Hainaut. Il Comitato ministeriale costituito in seguito agli avvenimenti di questi giorni si è riunito stamane per stabilire le misure tendenti a rafforzare il dispositivo di sicurezza che fa leva sulla gendarmeria e sui reparti delle forze armate per garantire l'ordine pubblico, la libertà di lavoro e il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita della nazione.

Le direzioni del partito e dei sindacati socialisti si sono riunite separatamente quest'oggi. Al termine delle riunioni sono stati diramati comunicati nei quali si stigmatizzano le misure intimidatorie e repressive adottate dal governo e si richiede l'immediata convocazione delle Camere e il ritiro del progetto di legge, motivo dello sciopero. Il progetto in questione, denominato «legge unica», tende, secondo i propositi dei suoi promotori, «all'espansione economica, al progresso sociale e ad un risanamento finanziario». Si tratta di un complesso di misure di *austerity* che toccano tutte le classi sociali del paese, incidendo — sostiene il governo — massimamente sulle classi abbienti e sui redditi alti in genere; i sindacati socialisti affermano invece che si vorrebbe far pagare ai lavoratori la perdita del Congo.

I cattolici non hanno aderito allo sciopero. Il Consiglio nazionale del partito socialcristiano ha pubblicato un comunicato nel quale si legge fra l'altro: «Appare chiaramente che i socialisti, i quali provocano un movimento di violenza e eccitano la popolazione con menzogne sistematiche, vogliono ancora una volta attaccare la democrazia e impadronirsi del potere con la violenza». I socialisti rivendicano la legittimità dello sciopero «per lo sconvolgimento economico e sociale» che il progetto governativo provoca ed afferma che il governo è responsabile del parossismo della popolazione, avendo deciso di porre in vacanza il Parlamento.

E' verosimile che gli eccessi a cui lo sciopero dà luogo, primi fra tutti gli atti di sabotaggio, non rientrino nel programma del partito socialista, che con l'opposizione ad un progetto di legge tenta di rovesciare il governo attuale, formato da cattolici e liberali. Un tempo — durante e dopo la questione reale del 1950 — tra i *leaders* del partito socialista belga si registravano opposizioni di indirizzo, dalla «garbata moderazione» di Spaak al reciso estremismo dell'allora presidente Max Buset. Taluni non esitavano ad affermare che la divergenza consisteva nel ridare o meno al partito socialista belga il contenuto marxistico che era andato perdendo. Il partito comunista si stava disgregando; è probabile che un certo numero di militanti, trasferitisi nel partito socialista, abbiano arricchito la sua aggressività.

Oggi, secondo l'opinione che prevale in alcuni ambienti politici di Bruxelles, si registrerebbero gli effetti di questo travaso: il comunismo belga, non potendo più apparire con la sua fisionomia, tenta di operare in seno al partito socialista. Questa affermazione, forse un poco affrettata, troverebbe eco in autentiche divergenze tra il socialismo rivoluzionario dei sindacalisti, che avrebbe il suo esponente nel dirigente sindacale di Liegi, on. Renard, e il socialismo democratico dell'ex primo ministro Van Acker e dell'ex ministro degli Esteri Victor Laroque. Tali considerazioni non mutano tuttavia la realtà presente: il Belgio conosce agitazioni sociali notevoli, di cui non si possono prevedere gli sviluppi. Da un lato la decisa fermezza del governo a far regnare l'ordine (reparti di paracadutisti sarebbero stati ritirati dalla Germania per dar man forte ai soldati impegnati all'interno), dall'altra l'opposizione popolare non meno decisa, specie in Vallonia, potrebbero precipitare il paese in una crisi seria. Come accadde nel 1950 per la questione reale, anche oggi il Belgio sembra volersi spaccare in due: a sud la Vallonia socialista e intransigente, a nord le Fiandre, cattoliche e moderate.

m. b.

Due paracadutisti di pattuglia a Bruxelles paralizzata dallo sciopero (Telefoto)

L'ex-re Leopoldo è partito con la famiglia per Nizza

Bruxelles, 26 dicembre.

L'ex-re Leopoldo del Belgio, padre di re Baldovino, ha lasciato oggi in aereo Bruxelles diretto a Nizza, insieme alla principessa Liliana de Réthy e alle due figlie.

Gli osservatori a Bruxelles ritengono che re Baldovino abbrevierà la sua luna di miele in Spagna in seguito alla crisi in Belgio.

Voleva vedere Kennedy



Un ragazzino, che voleva vedere il nuovo Presidente americano, è riuscito a filtrare attraverso il cordone di agenti che lo seguono e ad avvicinarlo. La scena è avvenuta davanti alla cattedrale di Miami (Telefoto)

Scomunicato dal clero copto, i contadini lo denunciarono

Guarirà forse il capo ribelle in Etiopia ma all'uscita dall'ospedale l'attende la forca

Suo fratello, ucciso nel rastrellamento, si era laureato in America - Ricchissimo, vestiva poveramente: «Con tanti ignudi in circolazione, mi vergognerei di fare del lusso» - Tra gli insorti il comandante la polizia segreta che Hailè Selassiè aveva fatto educare come un figlio

(Dal nostro inviato speciale)

Addis Abeba, 26 dicembre.

Nella notte le forche da cui pendevano i due capi ribelli parevano assurde costruzioni infantili. La grande piazza era deserta; sei soldati rabbrividivano al freddo pungente e fumavano appoggiati ai macabri tralicci, indifferenti all'oscillare di quei tetri pendagli sopra le loro teste. Dalle invetriate a colori della chiesa di «San Giorgio», quasi affacciata sulla piazza, trasparivano fiochi lumi, quasi ceri accesi dalla pietà per quei rigidi manichini. Sullo sfondo la moderna Addis Abeba bruciava i suoi incensi al progresso: le insegne luminose tracciavano bagliori colorati sul cielo etiopico gremito di stelle. Il profilo delle forche si stagliava grottesco sull'insegna pubblicitaria di una marca di birra, un gigantesco bicchiere che nell'alterno lampeggiare proiettava una sinistra luce gialla sui due cadaveri che il lieve vento della notte muoveva senza posa.

Poco dopo che il boia tagliò il cappio, Ghermame e il capitano Baie caddero con un rigido tonfo ed ebbe così fine la sagra della morte offertaci per questo feroce Natale. Non è facile rendere l'atmosfera di questa giornata che ha concluso uno dei più sanguinosi episodi della storia etiopica.

Nel tardo pomeriggio di sabato si diffuse la voce che il gen. Manghestu, comandante della guardia imperiale e capo della ribellione, era stato catturato vivo sulle pendici del monte Zuquala a meno di cinquanta chilometri dalla capitale; suo fratello Ghermame e il cap. Baie Telakon, coi quali egli aveva diviso la responsabilità dell'eccidio dei ministri nel Ghebbi e poi le ansie degli otto giorni di fuga, erano invece morti durante l'ultimo combattimento con le forze lealiste; le scarpe dei tre fuggiaschi apparivano sfondate e con le suole quasi consumate a testimonianza del lungo, affannoso viaggiare per evitare la cattura. Essi furono sorpresi nel tardo pomeriggio di sabato infossati in un fitto bosco di eucalipti su indicazione di alcuni contadini desiderosi d'incassare i cinque milioni di taglia che le autorità avevano posto sui due fratelli ribelli. Affidato alle cure dei medici, il gen. Manghestu pareva prossimo a morire, oggi sembra che per sua disgrazia si salverà, ma soltanto per essere affidato al boia che l'appenderà alla forca.

Suo fratello Ghermame e il cap. Baie, invece, non hanno veduto lo spettacolo della folla eccitata ed ubriaca della voglia di macabro, che correva al luogo del supplizio come a una festa: gruppi di donne drappeggiate in bianche tele listate di rosso rimasero lunghe ore a discorrere appoggiate alle forche coi neri piedi nudi degli impiccati che sfioravano le loro teste e una torbida esaltazione negli sguardi e nei gesti.

Dalla veranda di un edificio di legno che ospita un'impresa di pompe funebri, coperti di un mantello di pelle di capra un monaco e una monaca copti brandivano una rozza croce intagliata in un bastone e gridavano parole per me incomprensibili che un vicino mi traduceva: «Ecco come finiscono i traditori — dicevano — i figli del demonio non prevarranno», e protendevano la croce come un anatema contro i tragici manichini.

Le donne alzavano i volti ai cadaveri, cui il cappio torcendosi e svolgendosi imprimeva un lento moto rotatorio, e lanciavano strida acute, sghignazzate, frenetiche, turpemente gioiose. Il monaco continuava la sua predica, ma la esaltazione si andava spegnendo e la folla ritornava ad una sua compostezza dinanzi alla morte; dopo aver guardato le forche, molti entravano nel tempio di «San Giorgio» forse a recitare preghiere per quei morti, altra gente usciva dalla chiesa e sostava dinanzi agli impiccati.

Nella cattura dei tre ultimi e più pericolosi capi della ribellione, il clero copto ha avuto una influenza notevole: l'abuna Basilios aveva già scomunicato i ribelli, poi aveva lanciato l'anatema contro coloro che avessero ospitato o aiutato i fuggiaschi; il desiderio d'intascare la taglia e il timore reverenziale per il clero, fortissimo in Etiopia, hanno indotto i contadini ad aiutare le forze lealiste nella cattura dei tre ribelli.

Ora Manghestu, prigioniero all'ospedale militare, se ha ripreso conoscenza, certo medita sulla forca che lo attende: secondo le ultime notizie pare che egli sia fuori pericolo e comparirà così tra non molto dinanzi alla Corte marziale per il processo, da cui dovrebbero scaturire i moventi di questa singolare ribellione che, con troppa fretta e semplicismo, è stata definita come una congiura di palazzo, una rivolta di pretoriani. Non si può escludere che gli ideatori del complotto fossero ambiziosi, ma non si può nemmeno ignorare il loro desiderio di rinnovare le rugginose strutture dello Stato etiopico, fossilizzato in un conservatorismo pericoloso soprattutto in Africa, battuta ormai dal vento delle riforme.

Gli amici di Ghermame, fratello del capo ribelle, mi assicurano che in fondo il complotto aveva più una colorazione comunista che nasseriana, ma occorre distinguere: in Etiopia si può essere considerati sovversivi anche se si professano idee liberali. Il giovane Ghermame aveva ventisette anni, era laureato alla Università americana di Columbia e professava idee progressiste: era governatore di Giggiga e circolava sempre abbigliato in una modesta uniforme di tela cachi, ed a chi gli domandava perché lui, ricchissimo, non vestisse abiti più eleganti, rispondeva: «Vi sono tanti ignudi in circolazione che mi vergognerei di vestirmi meglio». Certo i cospiratori avevano idee che stridevano col tono corrente della vita politica etiopica, ma non avrebbero mai osato scatenare la rivolta se fosse stato presente l'Imperatore.

L'uomo che rese possibile il tentativo di sedizione fu il comandante della polizia segreta, colonnello Uorkene, intelligentissimo, di oscura origine contadina, che l'Imperatore si era portato da Gondar ed aveva fatto educare come un figlio; egli conosceva tutti i segreti di Addis Abeba e dinanzi a lui tremavano anche i ministri che pure godevano la fiducia dell'Imperatore. Quando si decise per il viaggio attraverso l'Africa e l'America Latina, Hailè Selassiè domandò al fido Uorkene se vi era pericolo di un complotto, prima di partire da Lagos telefonò ancora al suo uomo di fiducia per avere le ultime notizie e Uorkene, che era sul punto di far scattare il dispositivo della ribellione, rispose che ad Addis Abeba tutto era normale. La storia è poi finita come tutti sanno: Uorkene precedette gli altri sulle tre forche già rizzate, mentre altre forche sono pronte e attendono il gen. Manghestu che appena guarito, sarà appeso con i suoi complici. Dopo il feroce Natale di Addis Abeba ci attende anche un tetro Capodanno.

Francesco Rosso

Scontri ad Orano fra arabi ed europei
Un francese ucciso a sassate, la moglie ferita

I musulmani manifestano per l'Algeria indipendente, saccheggiano negozi, incendiano auto; bombe e raffiche di mitra contro la polizia - L'esercito interviene per proteggere i francesi - Timori a Parigi; negato a Soustelle il "visto" per Algeri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 dicembre.

Jacques Soustelle non è stato autorizzato a recarsi in Algeria per dirigere la propaganda del movimento «Regroupement National», di cui è presidente, durante la campagna elettorale per il *referendum* dell'8 gennaio. Stasera il governo ha respinto la domanda presentata giorni or sono, ritenendo che la presenza in Algeria di Jacques Soustelle possa diventare un pericolo per lo Stato in determinate circostanze, mentre egli non ha bisogno di essere laggiù per svolgere la sua azione di propaganda. Le riunioni pubbliche, infatti, sono proibite in Algeria, e Soustelle potrà far registrare negli studi parigini della radiotelevisione i discorsi che intende pronunciare, e che saranno inviati in Algeria per la normale diffusione dalla radio di France V.

Stasera è incominciata ufficialmente la campagna elettorale. Ha aperto il fuoco l'on. Roger Duchet, segretario generale dei cosiddetti «indipendenti» (destra economica), pronunciando alla radio un discorso con il quale ha esposto la posizione del suo partito; poi, alle 20.30, è apparsa sul video la faccia di Félix Gaillard, capo del partito radicale; ma la vera campagna non incomincerà prima del 2 gennaio, per durare sino al discorso che il gen. De Gaulle pronuncerà il 6. Il *Figaro* constata, tra gli altri, che siamo nel periodo della tradizionale «tregua dei cioccolatai» e prevede che soltanto dopo il discorso del 31 dicembre, con il quale il capo dello Stato presenterà gli auguri ai francesi, i partiti utilizzeranno la loro «artiglieria pesante».

Nonostante la «tregua dei cioccolatai», i parigini seguono gli avvenimenti in Algeria con un'attenzione sostenuta, osservando che l'agitazione non è terminata. Ad Orano le feste di Natale hanno dato luogo ad incidenti sul cui significato non si tenta più di farsi illusioni. Non sono i francesi che manifestano per l'Algeria francese, bensì gli arabi per l'Algeria indipendente.

Riferiscono i corrispondenti da Orano dei quotidiani parigini che i nuovi disordini incominciarono nella notte fra venerdì e sabato, mentre una operazione di polizia si svolgeva nel quartiere arabo. I gendarmi furono, rapidamente circondati da uomini armati di randelli, che sventolavano la bandiera della ribellione urlando «Algeria musulmana!» e «Algeria FLN». Soltanto poco prima dell'alba, cioè dopo parecchie ore di violentissimi scontri, durante le quali le strade furono sbarrate per impedire che gli arabi calassero sulla città europea, ritornava la calma.

Ma era una calma apparente. L'agitazione riprendeva sabato mattina e si andava sempre più intensificando. Nel pomeriggio, nei quartieri a predominanza araba le botteghe venivano saccheggiate, le automobili danneggiate, e quando giunse la sera numerose famiglie francesi abbandonarono la propria casa per andare a rifugiarsi presso parenti o amici che abitavano nelle vie centrali, meglio protette dalla polizia. Alle 23 una bomba veniva scagliata contro un'auto della gendarmeria e nuovi violentissimi scontri scoppiavano fra poliziotti ed arabi.

Calmatesi, come il giorno prima, alla fine della nottata, le manifestazioni riprendevano ieri mattina, Natale, con le stesse scene di violenza, gli stessi saccheggi, le stesse grida. Nel pomeriggio altro incidente presso la sede della Compagnia Immobiliare algerina, e tutta la giornata la polizia doveva intervenire per costringere gli arabi a ritornare nei loro quartieri, procedendo inoltre a parecchi arresti.

Dopo una sosta per l'ora di cena, gli incidenti ricominciavano e una violenta sparatoria avveniva verso le 22 di domenica. Gli arabi tiravano da dietro i tetti, con fucili e talvolta con mitra, sulle automobili della polizia e sulle pattuglie. Fu necessario inviare in rinforzo le Compagnie repubblicane di sicurezza, le quali si occuparono soprattutto di proteggere i francesi. Soltanto la violenza dell'acquazzone che da parecchie ore cadeva sulla città induceva gli arabi, verso le due di notte a scomparire ritornando alle loro case. Ma stamane, secondo le notizie giunte nel pomeriggio, l'agitazione è ricominciata e un francese è stato ucciso a sassate, mentre sua moglie, che correva in suo soccorso, rimaneva ferita: anche cinque arabi risultano feriti.

Si teme a Parigi che gli incidenti dilaghino e diventino sempre più gravi a mano a mano che si svolgerà la campagna per il *referendum*, se il governo non coglierà l'occasione offertagli dalla dichiarazione fatta da un membro del governo provvisorio algerino ad un collaboratore del periodico *Afrique-Action*. Secondo il giornale, Ferhat Abbas è pronto ad esaminare con la massima attenzione qualsiasi «iniziativa costruttiva» che venga da Parigi.

l. m.

Confermato per domani lo sciopero dei ferrovieri aderenti alla Cgil

Cisl e Uil non partecipano - Si prevede la circolazione di 2500 treni sui 4400 d'ogni giorno - Tentativi per comporre la vertenza degli elettromeccanici di aziende private

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

Le vertenze dei ferrovieri statali e degli elettromeccanici dipendenti da aziende private sono le uniche a turbare l'atmosfera di quasi completa tranquillità determinata dalle feste natalizie e di fine d'anno anche nel settore sindacale.

La Cgil ha confermato lo sciopero del personale di macchina, viaggiante e navigante delle Ferrovie dello Stato, indetto per ventiquattro ore, dalle 10 di mercoledì, 28 dicembre, alle 10 di giovedì. Alla manifestazione non parteciperanno i ferrovieri della Cisl, della Uil e della Cisnal.

Nello sciopero indetto qualche settimana fa dalla stessa Cgil, fu possibile allestire all'amministrazione ferroviaria circa 1700 treni oltre gli 86 convogli previsti dal «piano di emergenza». In occasione della ormai imminente astensione dei ferrovieri della Cgil si spera di assicurare il funzionamento di oltre 2500 treni su un totale di 4400 convogli normalmente in circolazione. In tal modo, dovrebbero essere consentite le comunicazioni su tutte le principali linee della rete e su molte delle secondarie. Intanto, domani e nei prossimi giorni, proseguiranno le trattative tra l'amministrazione ferroviaria e i sindacati della Cisl per la revisione delle competenze accessorie: gli orientamenti seguiti finora per il riordinamento e il miglioramento delle indennità non sono condivisi dalla Cgil.

Per gli elettromeccanici dipendenti da aziende private, le tre Confederazioni operaie non intendono deflettere dalle azioni sindacali, più o meno dimostrative, anche per il periodo delle ferie di fine d'anno, così come è stato — particolarmente a Milano — nella giornata di Natale.

Sembra però che vari tentativi siano in corso, sia nell'ambito delle aziende più direttamente interessate, sia presso gli organi centrali per trovare un possibile compromesso, tanto più che già alcune industrie private hanno accettato, più o meno, la sostanza dell'accordo economico raggiunto nelle scorse settimane dopo la mediazione del ministro del Lavoro on. Sullo per le imprese a partecipazione statale.

Altre categorie, attualmente impegnate nel rinnovo dei contratti collettivi di lavoro o nella richiesta di miglioramenti integrativi, hanno preferito rinviare al nuovo anno il proseguimento dell'azione sindacale. Coincideranno con questa azione, numerose agitazioni nel settore della terra, e in particolare quella dei mezzadri per la stipulazione del nuovo patto e dei braccianti per l'estensione del trattamento di malattia ai familiari e ad alcune categorie attualmente escluse. Nel campo commerciale, invece, il recente accordo di massima tra la Confederazione del Commercio e le Confederazioni operaie dovrebbe assicurare la sollecita realizzazione delle intese particolari ed esecutive.

I segretari delle confederazioni del lavoro hanno trasmesso, come ogni anno, attraverso la rubrica televisiva «Tempo libero» gli auguri ai lavoratori per il prossimo anno, facendo anche un bilancio dell'attività compiuta sinora. In genere si sono detti soddisfatti degli obiettivi raggiunti, pur dichiarando che molto rimane ancora da fare.

r. s.

Accordo per il governo del Trentino-Alto Adige

Trento, 26 dicembre.

La democrazia cristiana, il pli, il psdi e il partito popolare tirolese trentino, hanno concluso oggi l'accordo per la formazione del nuovo governo regionale del Trentino-Alto Adige.

La democrazia cristiana avrà la presidenza della giunta e tre assessorati, mentre gli altri tre saranno ripartiti, uno per ciascuno, ai gruppi di minoranza che partecipano alla coalizione.

La Volkspartei ha dichiarato di non voler far parte della giunta, sicché i rimanenti tre assessorati che spetterebbero, in base allo statuto, a consiglieri del gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige, rimarranno vacanti o saranno affidati ad assessori supplenti.

Il Consiglio regionale è stato convocato per le ore 10 di giovedì mattina.

CRONACA CITTADINA

Da stamane in via Amedeo Avogadro 21

Esposti al pubblico gli elenchi delle imposte comunali e statali

Il gettito per il '61 dei tributi spettanti all'Erario - Complementare: circa 2 miliardi - Ricchezza Mobile: circa 12 miliardi

I contribuenti e il gettito dell'imposta di famiglia

Contrib.	Classi di reddito	gettito 1960	gettito 1961	aumento conseguito in lire	aumento conseguito in %
72.131	fino a 500.000	423.063.758	435.511.007	11.687.280	2,74 %
31.340	» a 1.000.000	462.364.972	506.004.676	43.639.764	9,44 %
11.833	» a 3.000.000	818.824.518	903.057.160	84.232.642	10,29 %
1.601	» a [illegible]	379.435.672	436.046.491	56.610.819	14,90 %
686	» a 10.000.000	381.064.143	466.548.223	85.484.080	22,43 %
162	» a 30.000.000	308.072.406	[illegible]	74.818.314	25,59 %
11	oltre 30.000.000	160.848.000	211.680.000	50.832.000	31,60 %
107.764	Totale	2.934.513.809	3.341.738.037	407.225.008	13,88 %

Nella prima colonna il numero dei contribuenti secondo le categorie di reddito (2ª colonna). Nella terza e quarta colonna l'incasso dei tributi nel '60 e nel '61. Nella quinta e sesta l'aumento del gettito del '61 rispetto a quest'anno, con le relative percentuali.

Da stamane fino al 31 dicembre sono esposti al pubblico nella palestra di via Amedeo Avogadro 21 i ruoli delle imposte comunali ed erariali per il prossimo anno. I contribuenti potranno consultare i registri ogni giorno dalle 9 alle 13. Per le ricerche e per le informazioni sono in servizio funzionari ed impiegati del Municipio.

Tra le imposte comunali la più importante è quella di famiglia. Essa riguarda 107.764 nuclei familiari torinesi pari al 31 per cento di quelli esistenti. Ciò significa che nella nostra città le famiglie esenti dall'imposta sono 238.063.

Per il 1961 il Municipio si propone di incassare 3 miliardi 341 milioni con un incremento di 407 milioni rispetto all'anno precedente. Nella tabella che pubblichiamo sono riportate le variazioni per le singole categorie di tassati.

La più importante delle imposte erariali è la complementare (Vanoni). Quest'anno il ruolo principale della Vanoni per il 1961 comprende i nomi di 48.861 contribuenti tassati su un reddito imponibile, complessivo di 58 miliardi e 892 milioni. L'ammontare netto da versare all'Erario è di 1 miliardo 961 milioni. Rispetto all'anno precedente il reddito imponibile risulta aumentato di 2 miliardi 886 milioni che corrispondono a una maggior imposta di 50 milioni. In pratica con i ruoli del '61 l'Erario è tornato sulle posizioni del '59, coprendo cioè quasi completamente il minor introito che si era avuto nell'esercizio 1960, quando il minimo imponibile venne elevato da 540 a 720 mila lire annue.

Per le imposte erariali, è noto, gli uffici hanno cinque anni di tempo per procedere alle rettifiche degli imponibili. Il frutto di questi accertamenti a carico degli evasori parziali e totali è contenuto nei «ruoli suppletivi». Quello per il 1960 ed il secondo semestre del 1959 reca i nomi di 18.692 contribuenti con un imponibile di 4 miliardi 210 milioni ed una imposta di 199 milioni. I «ruoli suppletivi» della Vanoni dal 1946 al '58-'59 contengono la posizione di 14.411 contribuenti con un maggior reddito imponibile accertato di 17 miliardi 968 milioni ed una imposta di 1 miliardo 433 milioni.

Una parte di questi contribuenti (specie per gli anni più lontani) sono iscritti nei ruoli suppletivi, perché si è giunti alla definizione dei ricorsi che sospendevano in parte il pagamento dell'imposta. In pratica con il lavoro di revisione svolto quest'anno, i funzionari dell'ufficio imposte dirette di via Roma hanno recuperato all'Erario oltre 22 miliardi di reddito imponibile pari a 1 miliardo 632 milioni di imposta.

Altra voce di rilievo nel settore delle imposte erariali è la Ricchezza Mobile. I registri che si riferiscono al ruolo principale della R.M. del '61 per professionisti, artigiani, società non tassate in base a bilancio ecc., contengono i nomi di 34.836 contribuenti che hanno dichiarato un reddito imponibile di 39 miliardi 461 milioni e che verseranno un'imposta lorda complessiva di 4 miliardi 888 milioni. Anche qui vi sono i ruoli suppletivi: quello del 1960 e del secondo semestre del '59 reca i nomi di 16.939 persone con un reddito imponibile di 3 miliardi 879 milioni ed una imposta di 703 milioni.

Per le società tassate in base a bilancio, le iscrizioni a ruolo avvengono quando le singole società chiudono i loro esercizi sociali. Le «partite» iscritte nel ruolo principale sono 182 con un reddito imponibile di 5 miliardi 816 milioni ed una imposta lorda di 1 miliardo 574 milioni. Il ruolo suppletivo del 1960 comprende 608 «partite» con un imponibile di 18 miliardi 491 milioni ed una imposta di 4 miliardi 979 milioni. (Si tratta di società che hanno chiuso i loro esercizi sociali quando il termine per le dichiarazioni del '60 erano già scaduti). Il gettito complessivo, in questo settore, risulta quindi di 6 miliardi 553 milioni.

Vi è infine l'imposta sui fabbricati che nel ruolo del '61 reca i nomi di 42.952 contribuenti con un imponibile di 5 miliardi 617 milioni corrispondenti ad una imposta lorda di 1 miliardo 232 milioni.

Una riunione dei sindacati per lo sciopero al Valle Susa

I rappresentanti dei tre sindacati tessili si riuniscono oggi per discutere la vertenza del Cotonificio Valle Susa e decidere l'ulteriore proseguimento dell'agitazione.

— Alla Magnadyne di S. Antonino le maestranze attuano oggi lo sciopero di 4 ore alla fine di ogni turno di lavoro. Per domani è confermato lo sciopero generale di tutto lo stabilimento.

Un motociclista assolto grazie alla sua vittima

Uccise un ciclista sbucato dietro un'auto in sosta

Un motociclista è stato assolto dall'accusa di omicidio colposo grazie alle dichiarazioni fatte dalla vittima prima di morire. Il processo si è svolto dinnanzi alla prima sezione del Tribunale (pres. Brezza, p.m. Buscaglino).

L'incidente avvenne nell'agosto 1958. Francesco Battiato, di 23 anni, abitante in via Michele Lessona 64, percorreva in motocicletta via Nicola Fabrizi diretto verso la periferia mentre un uomo di 75 anni, Marcello Donna, arrivava dal centro in bicicletta. Giunto davanti al numero 80, dove abitava, il Donna svoltò per imboccare il portone tagliando la strada alla moto. Il Battiato se lo trovò di fronte a 4 metri di distanza e non poté, malgrado una pronta frenata, evitare l'investimento. L'anziano ciclista nella caduta riportò la commozione cerebrale. Dimesso dopo una quindicina di giorni dall'ospedale, alla fine di ottobre fu colto da un grave malore. Lo sventurato morì, per tardiva emorragia cerebrale, quasi tre mesi dopo l'incidente.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del motociclista a 4 mesi, affermando che la velocità non era «particolarmente moderata». Secondo le dichiarazioni dell'imputato essa si aggirava sui 30-40 chilometri all'ora. Il difensore avv. Romagnoli ha ribattuto che la velocità era normale e che lo scontro avvenne per l'imprudente manovra del ciclista. Ha citato la deposizione fatta dal Donna prima di morire: «Una macchina ferma in mezzo alla carreggiata mi ha impedito fino all'ultimo momento di vedere la moto», e ha concluso che, per analogo motivo, neppure il motociclista poté vedere la bicicletta se non quando lo spazio non era più sufficiente per frenare. Toccava al Donna, prima di svoltare a sinistra, accertarsi che non arrivasse nessuno e se necessario fermarsi, prima di affacciarsi oltre l'auto ferma. I giudici hanno accolto totalmente questi argomenti ed hanno assolto il giovane con formula piena.

L'episodio nella parrocchia di San Michele alle Case Snia

Rapina in chiesa nella notte di Natale

Gli autori: due giovani di 18 e 15 anni - L'organizzatore, un ragazzo tredicenne che una volta serviva Messa - Il vecchio parroco viene assalito in sacrestia, uno gli punta un coltello al petto: «vogliamo i soldi» - «Sono povero, figlioli!» - E quelli: «Dacci le elemosine» - Poi se ne vanno con trecento lire - Saccheggiano auto, rubano panettoni e bottiglie - Sono arrestati il giorno dopo - Spavaldi accanto al pianto delle madri - Alla chiesa di don Dughera «La Stampa» aveva regalato il campanile

Tre ragazzi — tredici, quindici, diciotto anni — hanno tentato una rapina la notte di Natale: una rapina cattiva, espressione di gioventù bruciata, ai danni di un anziano sacerdote, nell'interno di una povera chiesa alla periferia della città, mentre i fedeli si preparavano alla Messa. Sono stati arrestati ieri mattina dagli agenti del commissariato barriera di Milano. Il più giovane è stato riconsegnato ai genitori perché di età inferiore ai 14 anni: da appena otto giorni aveva compiuto i tredici. La fotografia, che riproduciamo, meglio lo qualifica di ogni descrizione: stivali di cuoio, calzoni alla «blue jeans», con alti risvolti, giubbotto con cerniera lampo, maglione accollato, e capelli chiari, sigaretta accesa.

Mario M. (indichiamo soltanto l'iniziale del cognome, avuto riguardo all'età del ragazzo) abita con i genitori in corso Vercelli al villaggio Snia: egli dette le indicazioni ai due esecutori materiali del colpo, Gabriele C. di 15 anni, Mario Farris di 18, ambedue senza fissa dimora, abbandonati a sé. M.M. sino ad un anno fa aveva servito Messa nella modesta chiesa del villaggio Snia dedicata a San Michele Arcangelo, una delle più povere di Torino, e ben conosceva le abitudini del parroco, don Giuseppe Dughera, di 75 anni.

La notte di Natale, alle 22,55, il sacerdote uscì dalla sua abitazione al primo piano di corso Vercelli 483, aperse la chiesa e andò in sacrestia. Stava allungando la mano all'armadio dei paramenti sacri, quando udì dietro alle spalle uno scalpiccìo. Si volse: erano due giovani, anzi due ragazzi, con il volto mascherato. Uno impugnava un coltello a serramanico, l'altro teneva le mani in tasca e si appoggiava pigramente ad uno stipite.

Parlò il ragazzo del coltello: «Fuori i soldi, vogliamo soldi [illegible]». Rispose don Dughera: «Figlioli, avete sbagliato indirizzo. Qui non ne troverete». Il ragazzo avanzò, si fece vicino al sacerdote, gli puntò la lama del coltello al petto premendo: «Vogliamo soldi, capito? Nelle cassette delle elemosine». Indicò quella a destra dell'altare.

Il sacerdote ubbidì. Prese la chiave, si inginocchiò, aperse il fondo della cassetta, ne trasse 300 lire. Le porse ai due ragazzi che gli stavano dietro. Quello armato fa un segno sprezzante con il capo, «Troppo poco», non valeva la pena. Disse: «Andiamo ad un'altra». Vicino all'ingresso ce n'era una appesa al muro. La staccò. «Dia qua»: il ragazzo del coltello la scosse, la passò al complice. Dal suono si capiva che c'era poca moneta. Gliela restituirono: «Beh, lasciamo stare. Ci rivedremo un'altra volta». Uscirono e si persero nella oscurità.

Don Dughera entrò in confessionale, poi alle 24 celebrò la Messa. Al Vangelo si volse ai suoi fedeli: «Questa notte Gesù è tornato tra noi a portarci la lieta novella, ad insegnarci la pace, la concordia. Ma noi continuiamo a respingere il suo comando. E' terribilmente triste, perché andiamo verso la nostra rovina». Dopo lunga pausa, con voce tremante continuò: «Vi do una brutta notizia: proprio questa notte, che noi chiamiamo santa, due giovani mi hanno minacciato perché volevano rubare nella vostra chiesa. Celebrando la Messa sento di essere più vicino a Gesù, perché soffro con lui per il male che viene compiuto».

Ieri mattina la donna di servizio del parroco, Maria Campagnolo di 73 anni, incontrò una donna abitante nel villaggio Snia. Si commentò l'accaduto della notte e la donna: «Ho tanta paura che sia mio figlio Mario. E' scappato da tre giorni. Ha preso una brutta strada. Il cuore mi dice che è lui». Qualcuno si avvicinò alle due donne, si continuò a parlare, a far supposizioni. Lunedì mattina, quando il parroco si presentò al Commissariato per riferire sull'accaduto, il funzionario dottor Scandorra già ne sapeva più di lui.

A mezzogiorno il maresciallo Ogliese incontrò Mario che stava rincasando per il pranzo. Camminava baldanzoso. «Senti un po' — gli disse e lo afferrò saldamente al braccio — sono della polizia». Divenne smorto. Impaurito rispose: «Non ho fatto nulla al parroco. Io non ho fatto nulla». Al commissariato raccontò e poco dopo il maresciallo Ogliese, l'appuntato Danelus, la guardia Duce fermarono Gabriele C. e Mario Farris mentre stavano mangiando pane e [illegible] in una locanda di via Basilica. Confessarono subito.

Sabato verso le 22,30 i tre amici erano in un bar, al fondo di corso Giulio Cesare. Bevettero un cappuccino. Pagò il Farris. Poi fece saltare sul palmo della mano tre monete da 50 lire. «Tutto qui. Che bel Natale!». Allora intervenne Mario M. «Se volete soldi, il prete ne ha. Io gli servivo Messa». Dette le indicazioni e mezz'ora dopo i due complici tentavano inutilmente la rapina.

Fallito il colpo non si dettero per vinti. Raggiunsero via Garibaldi, via Milano e dalle auto in sosta rubarono panettoni, bottiglie, borse ed altre cose. Mangiarono e bevettero a volontà, presero qualche soldo vendendo il resto della refurtiva. Andarono a dormire in una casa diroccata di via Fiocchetto.

Ieri verso le 14 la madre portò da mangiare a Mario M. in commissariato. Lei piangeva e credeva di vederlo in lacrime addolorato: lo trovò seduto, sfrontatamente spavaldo, che si fumava una sigaretta americana. Il dott. Scandorra lo consegnò al figlio con una diffida di meglio vigilare sulla sua condotta. Non avendo compiuto i 14 anni, non è punibile. Denunciò alla magistratura Gabriele C. ed il Farris per tentata rapina aggravata e per furto. Costoro hanno dichiarato che intendevano rompere la vetrina del sottopassaggio a Porta Nuova ed impossessarsi delle armi per ritentare la rapina in casa del sacerdote.

Don Dughera è noto ai nostri lettori per un simpatico episodio. Nel Natale del '55 il vecchio parroco scrisse a «Specchio dei tempi» segnalando che la sua chiesa, sorta in un quartiere popolare, le Case Snia, non aveva campanile. «La Stampa» aprì una sottoscrizione e il 19 marzo, San Giuseppe, il campanile era costruito: con il suono amico della campana, don Dughera poteva chiamare a raccolta i fedeli.

I giovani che assalirono il prete: da sinistra il diciottenne Mario Farris e i suoi complici di 13 e di 15 anni

Il parroco, don Dughera

Presso Leumann, sullo stradale di Rivoli

Moribondo il padre di 5 figli travolto alle spalle da un'auto

In bicicletta a motore andava a far gli auguri ai parenti - L'investitore afferma: «Ha svoltato d'improvviso a sinistra, non ho potuto far nulla»

Domenico Ruccella, 39 anni

Un manovale di 39 anni, padre di cinque figli, è moribondo all'ospedale di Rivoli per un incidente accaduto in borgata Leumann. E' il catanzarese Domenico Ruccella, che abita in via Tripoli 83 con la moglie Caterina Rizzo, pure di 39 anni, e i figli Teresa di 14 anni, Michelina di 11, Rosa di 9, Salvatore di 7, Paolo di 3. La famiglia è venuta a Torino sette anni fa da Sant'Onofrio di Catanzaro. Da qualche tempo Domenico si è occupato stabilmente presso la Società Acque Potabili, cosa che ha consentito alla famiglia di superare le difficoltà economiche in cui si era trovata in precedenza.

Nelle due giornate natalizie la famiglia si era dedicata alle visite ai parenti. Ieri pomeriggio i genitori e i figli erano partiti alla volta di Lucento dove erano andati a trovare una cognata della Ruccella e si erano fermati fin verso le 18. Al ritorno, Domenico aveva inforcato il ciclomotore per andare, da solo, a trovare una nipote che abita in via Bardonecchia. C'era la probabilità che questa giovane fosse andata a sua volta a Rivoli a far visita alla propria madrina; in questo caso il Ruccella avrebbe proseguito anche lui per quest'ultima località.

Così è avvenuto. Ma in borgata Leumann, proprio davanti allo stabilimento Manifatture Leumann, dove si apre un varco nello spartitraffico centrale per collegare le due corsie di corso Francia, il Ruccella ha improvvisamente sterzato a sinistra. Questa è la versione che danno i testimoni dell'incidente. Forse aveva pensato di far troppo tardi e aveva deciso di rinunciare alla visita e di tornare indietro.

Alle sue spalle, pure diretta verso Rivoli, veniva una Ford «Taunus» con targa tedesca, guidata da Giuseppe Muscariello di 29 anni, autista della società Finsedinec, residente a Napoli e con recapito provvisorio a Torino in via Beaumont 34. Questi frenava con prontezza, ma non poteva evitare di investire in pieno il ciclomotorista che veniva proiettato una decina di metri più avanti. La macchina si arrestava dopo una frenata di circa trenta metri.

Subito soccorso, il Ruccella è stato caricato su una macchina di passaggio e accompagnato all'ospedale di Rivoli dove il dottor Sapegno gli ha prestato le prime cure accogliendolo poi con prognosi riservata per la frattura della base cranica, la frattura esposta della gamba sinistra e commozione cerebrale.

— Ieri sera alle 19 si è recata all'ospedale San Giovanni vecchio per farsi medicare contusioni che sono state giudicate guaribili in 10 giorni, la casalinga Aida Rinaldi di 38 anni, abitante in via Vagnone 1. La sera di Natale la giovane si trovava su una «600» guidata dal fattorino Giovanni Gotta di 24 anni, abitante in via Massena 28, che percorreva via Bari. All'incrocio con corso Regina Margherita la «600» era stata urtata da una «1100» il cui conducente si era dato alla fuga. Il Gotta era riuscito a rilevare il numero di targa della macchina, le indagini esperite subito dopo dalla polizia permettevano di accertare che quella macchina era stata rubata due ore prima.

Ladro di auto arrestato per un sorpasso rischioso

Cinque giovani teppisti la notte di Natale hanno rubato una macchina per andare a far baldoria in vari locali. All'una, dopo che avevano scorrazzato avanti e indietro per Borgo San Paolo, il motore si fermava perché il serbatoio era asciutto. Erano in via Monginevro: davanti al numero 30 era in sosta una «600», di proprietà di Giuseppe Gorrea che abita appunto a quell'indirizzo. I cinque forzavano la serratura e salivano a bordo prendendo la direzione di Rivoli.

Sono arrivati fino a Susa dove hanno continuato le loro scorribande nei bar ancora aperti. Ieri mattina erano di ritorno a Torino e percorrevano la strada militare di Pianezza che avevano scelto per evitare d'incontrarsi con qualche agente. Accadeva proprio quello che temevano. Due militi della «Stradale» intimavano loro l'«alt» avendo constatato che avevano fatto un sorpasso troppo pericoloso. Sulle prime il conducente della «600» frenava, poi accelerava per fuggire.

Inseguita, l'auto veniva raggiunta e costretta a fermarsi. Quattro degli occupanti riuscivano però a balzare a terra e a darsi alla fuga per i campi. Il quinto, che era al volante, è stato arrestato. Si tratta del diciottenne Santino Chinaglia da San Bellino di Rovigo. Era anche senza patente. In serata è stato portato alle «Nuove».

Intervista con il prof. A. M. Dogliotti sul vasto programma di "Torino '61,,

Un preventivo di spesa per 2 miliardi 790 milioni - Il problema dell'ospitalità: saranno disponibili circa 12 mila posti letto - Mostre, spettacoli, congressi, film

Domani sera alle 21 si riunisce per la prima volta, nella sede di corso Stati Uniti 45, la Giunta di «TO '61» eletta venerdì scorso. L'attività che il Comitato locale per le celebrazioni centenarie dell'unità italiana dovrà svolgere, per affiancare quello nazionale di «Italia '61», sarà imponente: quattro mesi di tempo per mettere a punto il programma, saranno appena sufficienti. Il Comitato nazionale provvede alle tre maggiori esposizioni: «TO '61» curerà la realizzazione della mostra internazionale dei fiori — organizzata dal comitato presieduto dal comm. Ratti — e di quelle minori del gioiello, del francobollo, dei cani e dei gatti, ecc.; predisporrà inoltre varie manifestazioni, spettacoli, festeggiamenti e congressi. Il tutto, per un bilancio di 2 miliardi e 790 milioni.

Abbiamo chiesto al presidente del Comitato locale, prof. A. M. Dogliotti, di illustrarci i punti principali del vasto programma. *«Oltre alle mostre ed esposizioni, per le quali sono stati stanziati 850 milioni, dovremo risolvere innanzi tutto il problema della ricettività, per cui si spenderanno 750 milioni* — egli ci ha risposto. *— Con un complesso di nuove iniziative incluso un gruppo di edifici delle Vallette appositamente attrezzati, si potrà disporre in totale di circa 12 mila posti letto. Per gli spettacoli sono previsti 300 milioni: rappresentazioni di prosa italiana ed estera, manifestazioni di lirica e di musica leggera; balletti, concerti, film, ecc. Le iniziative saranno curate dall'apposito comitato, ritengo tuttavia opportuno che esso agisca in accordo con l'Ente provinciale per il turismo, che come tutti sanno ha già organizzato con ottimi risultati le manifestazioni torinesi dello scorso settembre»*.

Un settore di particolare importanza sarà costituito dai congressi, per i quali sono stanziati cento milioni. Se ne avranno 75 di carattere vario e 48 di argomento medico-sanitario. Questi ultimi saranno divisi in due periodi, rispettivamente dal 1° al 14 giugno e dal 10 al 28 ottobre. I temi principali? Per quelli internazionali l'uso dell'energia nucleare nel campo diagnostico e terapeutico; lo studio patologico della cellula; la cura dei tumori maligni con speciale trattamento sulle ghiandole endocrine; chirurgia del cuore. Poi ci saranno quelli nazionali di medicina interna, chirurgia, pediatria e otorinolaringoiatria. In complesso, tra congressisti e loro familiari, si prevede un afflusso di circa 150 mila persone.

«In tale circostanza verrà anche assegnata la laurea ad honorem a quattro scienziati di fama mondiale, — annunzia il prof. Dogliotti — *tra cui il prof. Bakulev, presidente dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Proprio l'altro giorno, infine, ho avuto conferma dell'accoglimento d'una mia proposta: in via eccezionale, nel '61 i cinque premi Marzotto assegnati a Valdagno verranno consegnati solennemente a Torino, nel corso di una grandiosa cerimonia che si terrà in settembre a Palazzo Madama»*.

Il presidente di «TO '61» ha in animo numerose altre iniziative ad alto livello, però non vuole parlarne prima di averle discusse in Giunta con i suoi collaboratori. Qualche indiscrezione? Saranno realizzati dei film su insigni scienziati italiani nati o vissuti nel periodo risorgimentale.

Nella seduta di domani sera si parlerà anche della costituzione della società azionaria, che curerà la gestione finanziaria delle varie iniziative. La società non avrà naturalmente scopo di lucro e il suo presidente presterà opera completamente gratuita; per tale carica si fa il nome dell'avv. Roberto Cravero, direttore ne sarebbe il dott. Mastiello, già eletto segretario generale di «TO '61» nella riunione di venerdì.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 2
MINIMA — 3,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media —0,3, umidità 61%, pressione 743,2, cielo sereno. Previsioni: cielo nuvoloso, nevicate sulle Alpi. Temp. a Caselle: massima +7,3, min. —6,2, med. +1,8.

Un operaio delle fonderie vince tre milioni al Toto

Il Totocalcio di Natale ha regalato tre «tredici» a Torino e 416 «dodici» distribuiti tra i vari centri del Piemonte. Le quote non sono alte: i «dodici» avranno 29.600 lire a testa, i «tredici» toccano sui tre milioni. Una delle schedine, giocata nel bar di via Ascoli 10, è anonima, e il gestore, signor Pietro Fini non ha idea chi possa avergliela consegnata. Gli altri due vincitori sono noti. Il primo, Mario Angiolini, abitante in corso Peschiera 201, lavora ai forni della ferriera per la laminazione degli acciai della ditta Di Puccio di largo Bardonecchia 167. Ha giocato 100 lire, con una schedina semplice al bar di Pozzo Strada in corso Francia n. 264. Alla notizia ha detto: «Non è molto, ma è una bella festa». E' toscano e si è trasferito a Torino soltanto da qualche anno. Ha celebrato la vincita andando al cinematografo con la moglie e la bambina, Maria Grazia. L'altro «13» è stato vinto da Assunta Mercantelli, abitante in via [illegible] 3.

Reddito medio per abitante nel '59 in provincia di Torino: 430.574 lire

La provincia più povera del Piemonte è Asti - I redditi di Cuneo, Alessandria, Novara e Vercelli - I depositi a risparmio: una media di 30 mila lire annue per piemontese

L'Ufficio studi dell'Unione Industriale ha pubblicato i dati sul reddito netto delle sei province piemontesi per il '59. Per «reddito netto», s'intende tutta la ricchezza prodotta entro l'anno, quale risulta dalla somma dei profitti dell'industria, del commercio, del credito; salari, stipendi, rendite, interessi, pensioni. Non si tiene invece conto delle spese per materie prime, quote di ammortamento e manutenzione. Dividendo la quota del reddito netto per il numero degli abitanti, si ottiene il «reddito medio» pro capite, che non è quindi la media del guadagno proveniente dal lavoro, ma la ripartizione per abitante di tutta la ricchezza prodotta nell'anno considerato.

In testa alla graduatoria delle province piemontesi troviamo naturalmente Torino, con un reddito complessivo per il '59 di circa 731 miliardi di lire, il che significa 430.574 lire per abitante. (Se i calcoli fossero stati limitati al solo capoluogo, questa cifra salirebbe, come ha già pubblicato «La Stampa» alla fine dello scorso anno, a circa mezzo milione). L'81,5 per cento della ricchezza annua torinese è stato fornito nel '59 dai settori industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti, il 5% dall'agricoltura, il resto dalla pubblica amministrazione.

Rispetto al '51 l'aumento pro capite è del 40%; quello complessivo del 71%. Se si confrontano le cifre nazionali si possono fare alcune considerazioni: anzitutto il reddito per abitante supera di gran lunga la media italiana che è di 256.596 lire. Inoltre: nel giro di nove anni, l'apporto di Torino al reddito del paese è rimasto costante (5,65%); il reddito pro capite pur essendo migliorato di molto (oltre il 40% in più) è salito, in proporzione, meno della media nazionale (60%).

Quali deduzioni trarne? Lasciando agli economisti di valutare il fenomeno nei suoi diversi aspetti, ci accontenteremo di far notare che la ricchezza media pro capite prodotta dai torinesi è sempre stata nettamente superiore alla media nazionale, dove invece la strada da percorrere era assai più lunga. Non va dimenticato che Torino ha fatto fronte negli ultimi nove anni ad un grandissimo sforzo per proporzionare le sue strutture economiche al costante aumento degli abitanti dovuto per la massima parte all'immigrazione.

Passiamo ora brevemente alle altre province del Piemonte, che pur stando a notevole distanza da Torino, hanno tutte un reddito medio pro capite superiore alla media nazionale.

La più povera è Asti, che nel '59 ha prodotto un reddito inferiore a 56 miliardi di lire, pari a 259.656 lire pro capite. Risalendo la graduatoria troviamo: Cuneo (142 miliardi, reddito pro capite 261 mila annue); Alessandria (137 miliardi, 286 mila lire pro capite); Novara (156 miliardi, 347.356 lire pro capite); e infine Vercelli, che in totale ha una ricchezza prodotta inferiore a Novara (153 miliardi), ma un reddito per abitante superiore: 386 mila lire annue).

Un segno dell'equilibrio piemontese possono fornirlo gli indici di sei consumi e spese non alimentari: per ogni provincia la percentuale del consumo rispetto al totale nazionale corrisponde alla percentuale del reddito. Torino, ad esempio, rende il 5,65%? Consuma il 5,64; con un sensibile ripiegamento, va notato, rispetto al '55, quando la percentuale dei consumi rispetto al totale del Paese era del 6,28%.

Ancora una parola sul risparmio bancario e postale: è stato calcolato che ogni italiano nel '59 ha accantonato in banca una media di 17.772 lire. Più risparmiatore, o più prudente, il piemontese ha risparmiato in media 30 mila lire.

Oggi assemblea dei giornalisti

I giornalisti professionisti sono convocati in assemblea straordinaria per oggi martedì alle ore 15,15 con il seguente o.d.g.: «Contratto di lavoro giornalistico». L'assemblea del Sindacato cronisti, già fissata per oggi, è stata rinviata a venerdì 30 c. m. alle ore 18.

Specchio dei tempi

Un italiano a Melbourne - Storie di cani: un pianto ed un rimprovero - «Pappagalli» italiani in Svizzera L'invito di una donna di servizio: visitate Cuneo

Un lettore ci scrive da Melbourne:

«Da quindici mesi mi trovo in questa giovane terra. Lasciai Torino il 1° novembre del 1957 dopo dieci anni che ci risiedevo. Mi allontanai dalla città senza salutare gli amici. Adesso, da questa rubrica che ho imparato ad amare, auguro loro un felice anno nuovo. Soprattutto ai clienti della mia sartoria.

«Se io fossi una persona intelligente scriverei un lungo tema intitolato "Che cos'è l'Italia". Prima di espatriare la consideravo molto piccola, invece è grande. E per conoscerla non è sufficiente studiarla e vederla, ma è necessario andare all'estero, perché per sapere che cos'è il bello bisogna aver conosciuto il brutto.

«Ricordo, quando andavo a scuola, che il maestro ci diceva: "La nostra Patria è il giardino del mondo!". Divenuto grande e visitate molte città d'Italia, dicevo fra me: "Quante bugie raccontava il mio maestro. Chissà quante altre cose più belle ci saranno nel mondo!". Invece è proprio vero quello che diceva. Me ne sono reso conto quando, il 24 settembre del 1959, sbarcai nel porto di Melbourne: mi sembrava di essere in una Messina di secondo ordine e la stazione centrale mi ricordò quella di Asti. E così, passando i primi giorni, ovunque andavo guardavo incuriosito, come fa qualsiasi straniero. In molti angoli, vedevo scritto: "Visitate le Olimpiadi di Roma". Tutti i giornali portavano minutamente fotografata, in prima pagina, l'autostrada del Sole.

«Nelle migliori vetrine del centro c'è esposta merce italiana che è la più richiesta. Io non so l'inglese, ma su tutti i giornali vedo scritto in grande: "Italy; Italy". Arrivo in fattoria, sposto la radio; canzoni italiane: "Volare", "Arrivederci Roma", e tutte le canzoni napoletane. Vado al cinema, film italiani, insomma se non fosse per la lingua, molte volte farei fatica a ricordarmi che mi trovo all'estero. Qui è tutto italianizzato. E per qualsiasi italo-australiano o australiano, l'unico sogno è quello di una gita in Italia».

Orlando Scarmuzzino

Una lettrice ci scrive:

«Sulla cara Stampa ho letto l'appello per i dieci cani condannati a così triste sorte al mattatoio. Possiedo anch'io un vecchio, amatissimo, fortunatissimo cane che trascorrerà con me la sua vita, fino alla fine. Un altro è morto e per la sua scomparsa ho pianto, come fosse mancato qualcuno della famiglia.

«La storia di quei poveri cani mi ha commossa; e vorrei poter dire: anch'io ho accolto uno di questi fedeli ed insostituibili amici a cui l'uomo riserva in ricompensa una così dura sorte. Per ora mi è impossibile; lo farò tra qualche mese, quando una nuova, adatta sistemazione mi permetterà di accogliere e amare uno di questi buoni amici diseredati e lo sceglierò al mattatoio, tra quelli condannati.

«Per ora posso solo accludere una modesta offerta: offro diecimila lire per salvare i poveri cani di Torino. Sono certa che ci saranno altre offerte che aiuteranno la Lega per la Difesa del cane ad offrire un rifugio sicuro per tutte queste povere bestie in attesa che un buon padrone si affezioni».

L'amica dei fedeli amici

Un lettore ci scrive:

«Su La Stampa del 21 dicembre ho letto la lagrimevole storia di dieci cani "condannati alla morte", tre mezze colonne di giornale, una patetica fotografia, un grido di dolore per quelle povere creature che non chiedono altro che dedicare la loro vita agli uomini, non importa quali, purché provvedano ad adeguata corresponsione gratuita di vitto e alloggio.

«Mi sia concesso, allora, di lanciare anch'io un doloroso commosso saluto di commiato ai vitelli, capretti, polastri, tacchini, capponi, faraone e altre numerose specie animali che, ad onta dell'alto spirito umanitario che ci pervade nei confronti dei cani, orneranno la nostra tavola e riempiranno il nostro stomaco nelle prossime festività. Sono altrettanto povere creature la cui disgrazia è soltanto quella di possedere carni di gusto sommamente gradevole; a differenza di quella del cane che, per sua massima fortuna, è dura e disgustosa».

E. Bernetti

Un lettore ci scrive da Losanna:

«Sono un operaio italiano che lavora da quasi 6 anni in Svizzera, e vorrei pregarvi di pubblicare questo mio appello, sperando che certi sconsiderati miei connazionali, soprattutto del Sud, la smettano di fare i pappagalli con le ragazze svizzere e anche con le altre. Io mi chiedo se è mai possibile che si debbano comportare in maniera così deplorevole, disturbando sempre le donne che vanno per la loro strada. Pensa, caro "Specchio", che in un solo chilometro di strada, quanto c'è da casa mia fino al centro di Losanna, ben sette scene del genere ho visto, cioè di meridionali che disturbavano ragazze sole.

«E' mai possibile che un italiano si debba vergognare di esserlo a causa di maleducati del genere? Ora li lascio tirare le somme per poterti immaginare come si può sentire spiritualmente un uomo che non disturba nessuno, che fa il suo dovere, e che per poter vivere in pace con sua moglie e sua figlia, è obbligato a tacere e a inghiottire.

«Dove sono impiegato mi rispettano, ma purtroppo non tutti gli svizzeri sono gente che mi conosce. Spero vivamente che i miei connazionali del Sud la smettano una volta per sempre, e che si comportino come si comportano a casa loro, dove non osano nemmeno alzare l'occhio sulle donne non loro per paura dello sfregio».

Ermanno Fredrigo

Una lettrice ci scrive da Cuneo:

«Dalla Riviera, un torinese esule dalla sua città sciogliie un canto a Torino. Io vi vorrei dire invece: venite a Cuneo, rimarrete stupiti di vedere una città così bella. Anch'io, che sono solo di passaggio, non mi aspettavo di trovare una splendida città come questa. Tutta bella di giorno sotto un sole e un cielo limpidissimo, (qui non conoscono la nebbia), circondata dalle montagne. Tutta splendente di sera, illuminata da centinaia di alberi di Natale piantati ai lati delle strade, rallegrata da centinaia di alitte con babbo Natale appese al soffitto dei portici.

«Ho visto Torino, Genova, Sanremo, S. Margherita, Rapallo, Bordighera, ma non hanno nulla che fare. E dire che nemmeno i piemontesi conoscono Cuneo. Venite a visitarla almeno. Scusate se non so spiegarmi bene, sono una donna di servizio, ma so però apprezzare le bellezze naturali e pochi luoghi sono belli come questo».

Segue la firma

Desiderio d'una ragazza che lotta con la morte

Una lettrice ha segnalato a «Specchio dei tempi» il penosissimo caso di una giovane che da due mesi è immobilizzata in un letto d'ospedale, con il corpo straziato da profonde ustioni. Siamo andati a visitare la sventurata, nel reparto del prof. Odasso alle Molinette. Si chiama Amelia Vecchiano, ha 23 anni, è di Papasidero un paesino sperduto fra le gole dei monti in provincia di Cosenza a 125 chilometri dal capoluogo. Nel 1958 aveva lasciato la Calabria per cercare lavoro. Si era sistemata come domestica presso la famiglia di un professionista torinese. Il 1° novembre rimase vittima di una terribile disgrazia: fu ridotta una torcia umana dalla miscela di benzina e cera che aveva messo incautamente sul fuoco. Le fiamme risparmiarono solo il volto e le gambe. Le affettuose cure dei sanitari le hanno salvato la vita, trapianti di pelle la guariranno, ma dovrà ancora sopportare una lunga degenza e molte sofferenze. Amelia è sempre triste, il suo dramma commuove quanti si avvicinano al suo capezzale. Non ha parenti che l'assistano. La ragazza invoca la presenza della madre, che ignora la gravità delle sue condizioni. Abbiamo incaricato il nostro corrispondente di Cosenza di recarsi a Papasidero e di cercare i genitori della giovane: «Specchio dei tempi» darà i mezzi per portare, se possibile, la madre a Torino accanto alla sventurata ragazza.

Firenze, e Dante

Prosegue felicemente, e si approssima al suo termine, la traduzione della *Storia di Firenze* del Davidsohn, intrapresa animosamente dalla Casa Sansoni nei suoi «Classici della storia moderna». Il quarto volume, testé uscito, *Le ultime lotte contro l'impero*, corrisponde al terzo dell'originale tedesco, uscito nel 1912. Esso conclude la narrazione degli avvenimenti, arrestata dal Davidsohn al fallimento della spedizione di Ludovico il Bavaro, con i suoi postumi immediati. Rimane a pubblicare (ed è annunciato in preparazione) il volume quinto, corrispondente al quarto, e ultimo, dell'originale dedicato a *I primordi della civiltà fiorentina*, che uscirà diviso in due tomi, anziché in tre come nell'originale, pur mantenendo — non occorre dirlo — la divisione del resto in tre parti.

* *

Ernesto Sestan, nella sua ampia, accurata, sagace Introduzione al primo volume di codesta traduzione italiana, ebbe a rilevare con qualche crudezza «l'andamento cronachistico» dell'opera, fino a parlare di una «visione topografica» della storia fiorentina. Il Davidsohn, cioè, si sarebbe proposto di «evocare tutto ciò che si era prodotto, nel corso dei secoli, in quell'insieme di mura, di torri, di chiese, di piazze e di strade, chiamato Firenze».

L'andamento cronachistico è reale, e indubbiamente eccessivo. Ma proprio esso esclude la riduzione della storia del Davidsohn a «visione topografica». Il Davidsohn segue passo passo gli avvenimenti di Firenze; e questi sono in prima linea avvenimenti storico-politici. E' il Sestan stesso a segnalare una prevalenza data alla politica estera fiorentina sull'interna (scrupolosamente citando vecchie segnalazioni analoghe), e una trascuranza — effettiva — della storia istituzionale. E anche l'aver trattato in un volume a sé i fatti e i tratti particolari della storia culturale-spirituale, se è discutibile, o anzi censurabile, come metodo storico, conferma tuttavia l'esistenza in Davidsohn di una sua organizzazione espositiva non puramente cronistorica.

Non potremmo dunque sottoscrivere senza riserve all'altra enunciazione del Sestan — strettamente connessa con le precedenti — secondo cui il D. «affronta la storia di Firenze senza un preciso problema storico». Se, invece del tanto abusato termine «problema», diciamo «tema», vedremo subito che questo c'è nel Davidsohn, ed è svolto, non diremo nella migliore maniera immaginabile, ma certo in modo superiore a quello di tutti i suoi predecessori. Il Davidsohn ha ricostruito nel suo svolgimento cronologico-storico, tessendo la trama degli avvenimenti storicamente importanti, lo sviluppo e l'opera di Firenze. Città-Comune-Stato.

* *

Questo quarto (rispettivamente terzo) volume del Davidsohn ha fornito prevalentemente materia a due osservazioni del Sestan nella sua Introduzione, che non per complimento ho chiamato «sagace». L'uno è, che «l'ombra di Dante» aleggia in molte delle sue pagine, così da poter pensare che il D. abbia visto in lui come una incarnazione del «genio» di Firenze. L'altra è quella dell'interesse particolare portato dallo storico tedesco all'intreccio della storia italo-fiorentina con quella dell'impero romano-germanico: ciò che potrebbe spiegare, sempre secondo il Sestan, l'arresto della narrazione al termine della spedizione di Ludovico il Bavaro, dopo la quale cessa ogni influenza essenziale dell'impero sulla storia italiana. Le due osservazioni si unificano — e l'unificazione è effettuata ancora dal Sestan — nel rilievo della quasi coincidenza cronologica tra la morte di Dante e il fallimento del Bavaro.

Codeste osservazioni confermano — mi sembra — che l'assenza di «problemi storici» nella storia del Davidsohn va presa con più di un grano di sale. Abbiamo qui vari motivi conduttori, suggeriti anche se non propriamente enunciati dalla narrazione del Davidsohn: Firenze e l'impero, Dante e Firenze, Dante e l'impero; e potremmo aggiungere — ricordando quella prevalenza della storia esterna di Firenze su quella interna — una quarta e quinta coppia: Firenze e l'Italia; Dante e l'Italia. Potremmo anche unificare tutte queste coppie di «dialettica storica» in una sola: Firenze, e Dante.

Non sarebbe facile trovare un altro dualismo che meglio risponda a quello dell'«Odi et amo», del «nec sine te, nec tecum vivere possum». Chi ha mai scritto contro la sua patria invettive così sprezzanti, condanne così violente come Dante? ma chi ha anche espresso più altamente, più accoratamente, il suo attaccamento indistruttibile alla medesima?

Ora, in questo amore-odio c'è ben altro che il semplice riflesso di un tempestoso, sconvolgente rapporto personale. Firenze è la incarnazione massima della civiltà comunale italiana, oscillante fra i due poli del particolarismo anarchico e dell'universalismo spirituale. Nessuno ha inteso come Dante il fascino della «polis» fiorentina, destinata a gareggiare con Atene e forse a superarla; e nessuno ha come lui sofferto della lacuna medievale italiana: la mancanza di un ordinamento superiore politico-etico nazionale.

Codesto ordinamento Dante attendeva dall'impero, che per lui era «romano» e non tedesco. Contro quell'impero stette invece, cocciutamente impavida, Firenze, perché lo sentiva straniero e lo sapeva virtualmente tirannico. Ghibellini e Guelfi non furono semplici etichette di fazioni cittadine, ma incarnazioni diverse della tendenza soggiacente a tutta la storia italiana verso l'unificazione politica, e contrastante all'altra non meno profonda e permanente tendenza al libero sviluppo particolare. Un momento massimo di questo contrasto è appunto quello con cui si chiude la narrazione storica del Davidsohn, e che noi abbiamo riassunto nei due termini, antitetici e indivisibili: Firenze, e Dante.

Luigi Salvatorelli

QUANDO IL NATALE DIVENTA UN RITO PAGANO ED UNA GRANDE FATICA

Non si ritrova a New York la festa cristiana in quella selva effimera di festoni e di luci

In America ancor più che in Europa, sembra smarrito il senso della Natività - Per strada, nelle case, negli uffici si levano milioni di abeti: meglio di quest'albero boreale, giunto dalle foreste del Nord, sarebbero i cipressi di Palestina o la palma mediterranea - Mai il nostro san Nicola di Bari avrebbe immaginato di mutarsi in «Santa Claus», marionetta su una slitta trainata dai cervi - Tutti sono frastornati dall'invito a spendere spendere spendere - E' sorta persino una nuova psicosi: la «nevrastenia natalizia» che colpisce chi teme di non essere degno dei doni che riceve

(Dal nostro inviato speciale)
New York, dicembre.

Il venerdì prima di Natale mi sono indotto anch'io a entrare in uno dei più grandi empori cittadini per cercare due o tre regaletti e ricambiare così quelli ricevuti (avvolti nella necessaria carta d'oro e d'argento, legati con il necessario nastrino lucido, sigillati con il necessario mazzetto di ramoscelli d'abete o di vischio o di roselline) da alcune anime buone ed ignare. Buone perché si erano impietosite del mio Natale solitario nella terra straniera; ignare perché non sanno che ho in odio il ricevere regali, e soprattutto quelli fatti in occasione di feste comandate, in ossequio ad una tradizione così stabilita e immutabile da essere ormai null'altro che un rito meccanico. E prima di trovare qualcosa di decente fra mucchi sterminati di cianfrusaglie e di quelle trovatine che qui si chiamano gadgets e di oggetti domestici di pessimo gusto, incerto fra un corredo di accessori per il cocktail, e un pratico specchietto «per guardarsi dentro le orecchie ed assicurarsi così che non siano sporche», com'è scritto nel fervorino che lo presenta, per soli dollari 2,98, o un temperamatite elettrico, o una villetta prefabbricata che può essere consegnata in due pezzi con un solo autocarro, sono stato immerso due ore in una atmosfera da bagno turco, stretto premuto incalzato da una folla affannosa ed ansiosa, quasi costretta a quella pena da un odioso dovere: e sempre nuova gente saliva dal basso ai piani superiori in doppia fila sulle scale mobili, come dannati che mutassero di girone.

Me lo aveva detto una vecchia signora italiana alcuni giorni prima, e avevo creduto che esagerasse; «sono andata ieri per compere, negli empori ci si stava più stretti che sul ponte del Tagliamento i giorni della ritirata dopo Caporetto». Altro che esagerare; a me pareva di essere, anche perché mi trovai ad un certo momento smarrito dentro un mucchio agitato e curioso di mamme negre e figliolanza negra, in un mercato abissino; forse per via di quel calore umido che stagna perpetuamente in questa stagione in ogni abitazione, in ogni luogo pubblico, e mortifica i pensieri e obbliga a tracannare bicchieri di acqua ghiacciata (d'estate invece negli ambienti chiusi che hanno l'aria condizionata la temperatura è spesso così bassa che si è costretti a correggerla con apposite stufette elettriche).

Questa eterna vigilia di Natale ha avuto inizio che il dicembre non era ancora incominciato; di giorno in giorno ho veduto la città farsi sempre più stracciona, con le cascate di falsi ghiaccioli e di frange di carta argentata e di festoni d'agrifoglio sopra e intorno le porte dei negozi, e le decorazioni di lampadine rosse gialle e verdi sulle facciate; e col moltiplicarsi degli alberi natalizi nelle vie, negli atrii delle case, nelle fabbriche, negli alberghi, sulle tavole dei ristoranti e degli impiegati di banco, nelle stazioni, negli uffici d'ogni genere. E con le corone rituali appese ai muri e negli ascensori e sugli usci degli appartamenti, di rami di pino o d'agrifoglio, fatte come quelle che noi dedichiamo ai defunti, non fossero i nastri d'un rosso vivo che le fanno un po' meno lugubri. Qui dove abito nella Park Avenue, sorgono su dalla striscia di prato che la divide per il mezzo (e sotto ci passa la ferrovia che parte dalla grande Stazione Centrale) sorgono su da quella striscia che da quindici giorni è bianca di neve quegli abeti che vi ho già descritto, che hanno almeno la scusa di essere dedicati alla memoria dei caduti dell'ultima grande guerra e quella di Corea. Ma a furia di vedermeli sotto gli occhi tutto il giorno, tempestati di pomi rossi il giorno, e irradianti una luce arancione la notte, hanno finito col farmi venire la nostalgia delle nude montagne dell'Appennino, spoglie del minimo arbusto. Alberi boreali, che non ho mai capito che cosa abbiano a che fare con la notte della Natività; caso mai, sarebbero più convenienti alla bisogna i cipressi come quelli che danno un aspetto così toscano alle colline di Betlemme e di Nazareth; o meglio ancora la nobile palma mediterranea che per fortuna è un albero raro e costoso. (Non capisco perché nessuno abbia pensato alla quercia della Florida che ha il vantaggio di possedere una decorazione natalizia naturale, una barba lunga e bianca come queste cascate di ritagli argentati, un musco chiamato musco spagnolo Spanish moss, che basta un refolo di vento a far ondeggiare).

Un giornale ha scritto che questa foresta effimera di tronchi di rami di luci vuol essere un compenso ai cittadini di Manhattan che è, all'infuori del Parco Centrale, una compatta aridità di edifici senza respiro alcuno di verde o di piante. I padri coscritti di Manhattan cercano ora di rimediare alle malefatte del passato e si stanno piantando 858 platani (cifra esatta) sui due lati della Nona Avenue, una delle più brutte e più ingombre della città, con l'intento di farla più grata ai suoi abitanti e che d'ora in poi potrà darsi delle arie grazie a questo inatteso adornamento di fronte alle sue più aristocratiche ma petrose sorelle dell'est, la Quinta e la Madison. (C'è un solo albero natalizio a Manhattan che più lo vedo le sere e più mi piace; il novissimo grattacielo della Quinta Avenue che porta il numero 666, alto una quarantina di piani; che la sera lampeggia di magiche stelle rosse che sbocciano come a caso sulle sue pareti d'argento e si spengono e si riaccendono altrove, bellissimo e gigantesco albero di stile razionale).

Ad ogni modo nessuno qui in America si dà pensiero se l'abete tolto alle foreste gelate del Maine dell'Oregon del New Hampshire non si intoni con la gentile e domestica ricorrenza della Natività, della quale hanno perduto del tutto il senso, e il ricordo dell'origine; e come tutti sapete (perché purtroppo dopo avere importato l'abete natalizio già stiamo contrabbandando dall'America la goffa immagine e l'irritante espressione di «babbo Natale») è simboleggiata qui da un pagliaccio vestito di rosso con la barba di stoppa, grottesco pupazzo che mostra la lingua ai ragazzini o balla come un orso davanti a questo o a quel negozio; chiamato con un curioso articolo al femminile santa Claus corruzione di sankt Nikolaus, che è proprio il san Nicola di Bari del IV secolo, benefattore di donzelle virtuose, che non si sarebbe mai sognato di trasformarsi col tempo nella fantasia degli iperborei in un vecchione impellicciato che va in giro con una slitta tirata da cervi.

L'altro giorno che camminavo per la Quinta Avenue mi colpì d'un tratto il salmodiare grave e modulato di una funzione religiosa, non saprei dire se proveniente direttamente dalla chiesa che sorge sull'angolo della 53ª strada o diffuso da un altoparlante; ma dubito molto che la folla che gremiva i marciapiedi e si accalcava davanti alle vetrine e faceva crocchio intorno a mascherotti che eseguivano pantomime grottesche vi abbia fatto attenzione, e si sia ricordata finalmente che il Natale è, o dovrebbe essere, una festa religiosa. Qui invece è una festa di bottega, e null'altro.

Vi ho detto che un rito rigido e monotono presiede allo scambio dei doni e dei cartoncini colorati, e ai numerosi balli di tono carnevalesco di questo mese per l'esordio in società di fanciulle diciottenni di cui le fotografie e le minuziose biografie, più o meno fatte soltanto di eventi scolastici e sportivi, ingombrano a decine le pagine dei più seri giornali domenicali; ma è rito che non si può immaginare più profano. Assai più clamoroso di quello smarrito suono di preghiere cantate è l'incessante richiamo alla gente perché comperi comperi comperi con tutti i ritrovati, radio, televisione, canzoni di marciapiede, cartelloni in prosa ed in verso (dice una quartina che campeggia nelle vetrine d'uno degli empori più noti, e che traduco alla meglio, «Era la notte prima di Natale — e per tutti i piani del nostro emporio — cherubini natalizi si affrettavano — a comperare un regalo di più»). E la gente, intimidita, ossessionata, corre a spendere tutti i quattrini che ha o che avrà; da un mese sugli schermi della televisione una delle banche più importanti avverte che concederà un prestito per le spese natalizie di cento o cinquecento o mille dollari a chiunque faccia un deposito di dieci, di venticinque, o di cinquanta dollari; e i più poveri potranno avere cinquanta dollari versando un dollaro solo. E la signora Clara Luce in un articolo sopra una rivista molto diffusa fra le famiglie parla di una nuova malattia, una nevrastenia natalizia che colpisce — ma che cuccagna per i psicanalisti — persone sensibili che non si sentono così importanti da far regali o temono di riceverne più di quanto meritino.

Le quattro terribili sventure che hanno funestato la settimana precedente il Natale, lo scontro fra le due grandi navi aeree nel cielo di Long Island, la caduta di due apparecchi militari a Monaco e al largo della Terranova, l'incendio della portaerei, sono apparse ai molti cittadini come un mane, tekel, phares; essi che non credono al malocchio né alla funesta influenza dell'anno bisestile e non hanno trovato una ragione plausibile per giustificare queste catastrofi (la ragione ci sarebbe, è il loro inguaribile ottimismo che li porta spesso ad essere spensierati e negligenti anche in faccende che richiedono la massima oculatezza e disciplina), hanno pensato che il Cielo abbia voluto punirli di avere fatto del santo Natale una festa profana. A dire il vero queste cose le proclamano da un pezzo i capi delle varie chiese cristiane, deplorando «il commercialismo e la profanità che si sono infiltrati nella sacra ricorrenza»; ma più violenta è stata una protesta dei rabbini di Nuova York perché i loro fedeli festeggiano il Natale come i cristiani, con l'albero e il santa Claus e tutto il resto, considerandolo una festa nazionale e senza alcun carattere religioso.

E c'è qualche cosa di più grave, hanno detto dal pulpito alcuni rabbini molto autorevoli, poiché la festa religiosa del popolo ebraico detta Hanukkah, che dura otto giorni, viene più o meno a coincidere con la settimana della vigilia di Natale, succede che molte famiglie ebraiche fanno dell'Hanukkah e del Natale cristiano una cosa sola, «profana e irriverente». (Abbiamo imparato in quest'occasione che queste due ricorrenze, la cristiana e la ebraica, hanno in comune il trionfo della luce, anche se ci sia una certa differenza fra lo sfolgorio di luce dell'albero natalizio e le lunghe sottili candelette rituali che si accendono nelle case degli ebrei. Come ha spiegato il rabbino Klein le due feste hanno origine nel terrore che gli uomini primitivi avevano del solstizio d'inverno, il tempo della più lunga oscurità, quando il sole sembra essere del tutto vinto dalle ombre della notte. «Avrebbero potuto imprecare all'oscurità, preferirono invece farsi alleati del sole, accendendo fuochi per tenere indietro il buio, e diffondendo la luce della speranza e della fede ai più oscuri cantoni della terra»).

Paolo Monelli

Ultima ricorrenza alla Casa Bianca per Eisenhower

Per l'ultima volta, il Presidente, il cui mandato sta per scadere, ha trascorso il Natale alla Casa Bianca. Alla sua destra sono: il figlio John con la giovane moglie e i nipoti Barbara Anne, di 11 anni, e David, di 12; alla sua sinistra, la consorte Mamie con gli altri due nipotini Mary Jean, di 5 anni e Susan, di 9 (Telefoto)

UNA INCHIESTA SCIENTIFICA DI STUDIOSI BRITANNICI

Frequente il cancro in alcune zone inglesi dove si beve un'acqua molto radioattiva

Le ricerche sono state effettuate nel Devon: le acque incriminate (di origine naturale) immediatamente dichiarate "non potabili,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 dicembre.

«C'era una volta...»: così cominciano molte fiabe e così può cominciare pure questa nostra cronaca. C'era una volta infatti una cupa e secolare leggenda, di quelle che gli abitanti della città deridono spesso come agresti superstizioni. In certi tratti della nostra contea imperversa il cancro: dicevano i contadini del Devon, e agli increduli narravano storie d'intere famiglie, intere frazioni, decimate da tale flagello. La scienza ha ora confermato, in gran parte, la fondatezza di queste antiche voci. Gli scettici sorrisi si sono trasformati in pensose discussioni.

L'indagine scientifica è stata compiuta da vari studiosi, le cui relazioni sono comparse sulla rivista medica britannica «The Lancet». Va detto subito che, con la tipica cautela dei dotti, questi ricercatori non hanno voluto pronunciare impegnativi e conclusivi verdetti ma i dati da loro raccolti non sembrano lasciar dubbi. Nelle contrade del Devon, indicate dalla leggenda, il cancro colpisce veramente con eccezionale asprezza. Due paiono le cause del fenomeno: la natura del terreno e dell'acqua, devoniano il primo (cioè altamente mineralizzato) e radioattiva la seconda. Queste deduzioni preliminari sono bastate a convincere le autorità della zona, le quali — senza attendere l'esito delle numerose analisi, statistiche e scientifiche, tuttora incomplete — hanno dichiarato non potabili le acque sospette e, con gran spesa ma lodevole celerità, le hanno sostituite con acque normali.

Il Devon giace fra la Cornovaglia e il Somerset, nell'Inghilterra del sud. La popolazione perseguitata dal cancro finora abbraccia più di duecentomila anime ed è sparsa, in modo irregolare, nella parte occidentale della contea, attorno alla cittadina di Tavistock. Fu appunto tale irregolarità a destare l'interesse dell'ufficiale sanitario del distretto, il dott. E. D. Allen Price, il primo ad investigare e rivelare il fenomeno. Egli scoprì (riferiamo le sue parole) che «la diffusione sporadica della malattia è ristretta ai terreni devoniani e non alle formazioni carbonifere o granitiche» e che «le zone di molto alta e di molto bassa incidenza del cancro sembrano essere inesplicabilmente connesse con i loro rifornimenti idrici». Vediamo ora quali prove Allen-Price aveva raccolto a sostegno di tale sua tesi, nonché dell'antica leggenda.

Il medico ha analizzato le statistiche delle morti, nell'area di Tavistock, nell'ultimo ventennio. Ha scoperto che, in alcune località, il cancro (di ogni tipo) si manifestava con maggior frequenza che in altre, pur finitime: ha cercato di scoprire quali caratteristiche avessero in comune queste disgraziate «isole cancerose». Queste peculiarità — come abbiamo detto — sono due: il terreno altamente mineralizzato e la conseguente elevata radioattività dell'acqua. (Si badi bene: qui si parla sempre di radioattività naturale, non causata da esplosioni o scorie nucleari). Quest'acqua radioattiva proveniva da pozzi, da sorgenti o da serbatoi.

Impressionante il caso di Horrabridge, un villaggio di 1200 anime. In un rione, la mortalità per cancro è dell'8 per cento; in un altro rione, questa mortalità balza al 46 per cento; e in un terzo gruppo di abitazioni arriva al 66, una delle più alte percentuali del mondo. Le tre contrade sono congiunte, i loro cittadini vivono a gomito a gomito, mangiano gli stessi cibi, hanno le stesse abitudini, ma mentre in una via il cancro è raro visitatore, a poche diecine di metri ha ucciso la metà — o più — degli abitanti. Vi è un'unica differenza fra le tre parrocchie: nella prima, l'acqua è «normale», nelle altre due ha (o meglio, aveva) un notevole tenore di radioattività.

Terminata l'indagine di Allen-Price, si sono svolte quelle di Abbatt, Lakey e Mathias. Le ricerche di questi tre scienziati sono state coordinate dal prof. Mitchell, docente di fisica a Cambridge e hanno avuto per oggetto il contenuto radioattivo delle acque (ora sostituite) della zona di Tavistock. Una conversazione col prof. Mathias ci ha permesso di comprendere, con una certa chiarezza, l'astruso argomento. Premesso che l'acqua contiene sempre una certa misura di radioattività, i campioni raccolti nel Devon occidentale mostrano variazioni da 0,1 a 13,3 microcurie per millilitro. Una minuziosa analisi statistica non è stata ancora fatta, ma sembra ormai certo che i massimi livelli di radioattività erano negli abitati con le massime percentuali di mortalità per cancro. Il fatto è tanto più interessante (e preoccupante) in quanto questi livelli massimi del Devon sono di poco più alti della media generale, in Inghilterra ed altrove.

Qual è la morale di questa importante esplorazione scientifica? Primo: quanto è avvenuto nel Devon può non avvenire in altre zone, dove, pur essendovi una maggior radioattività nell'acqua, è assente un «fattore X» presente forse nella regione di Tavistock. D'altra parte, sarà saggio studiare ora in quale misura il cancro colpisca le popolazioni che si dissetano con acqua la cui radioattività è stata accresciuta dal contatto con terreni fortemente mineralizzati. E' quanto intendono fare gl'inglesi e quanto potremmo fare noi in Italia.

Mario Ciriello

Fra i citati, Emilio Segre

Agli scienziati americani il titolo «uomo dell'anno»

New York, 26 dicembre.

Invece di scegliere, come sua consuetudine «L'uomo dell'anno» nel campo dell'attualità, la rivista americana *Time* assegna per il 1960 una distinzione collettiva agli scienziati statunitensi per i progressi da loro compiuti nell'anno che sta per concludersi.

Anche se la distinzione riguarda tutti gli uomini di scienze americani, *Time*, nel suo numero di martedì, fa un elenco di quindici scienziati, otto dei quali sono premi Nobel, distintisi per i loro successi particolari.

Fra questi è Emilio Segre, cinquantacinquenne, italiano naturalizzato americano, che ha al suo attivo una importante fase iniziale del suo lavoro svolta in Italia.

Segre, dice *Time*, collaborò col grande Enrico Fermi nel perfezionare il processo per la liberazione lenta dei neutroni, essenziale per la realizzazione della bomba atomica. Vinse il premio Nobel per le sue indagini nel mondo complesso dell'antimateria.

Altro della lista è Edward Teller, fisico americano nato in Ungheria, meglio noto forse come «padre della bomba H», appellativo che egli detesta. «Parecchi furono i cervelli che contribuirono alla creazione della bomba all'idrogeno americana, ricorda *Time*, ma fu la penetrazione fondamentale e originale del Teller che rese possibile giungere al termine di questa opera».

Spaccano la vetrina e rubano una collana da 25 milioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

(l. m.) Una collana di diamanti, del valore, pare, di venti milioni di franchi (venticinque milioni di lire) è stata rubata durante l'ore del pranzo in una gioielleria della Piazza Vendôme, la quale è il massimo centro francese dei preziosi. La piazza a quell'ora era quasi deserta, anche a causa della pioggerella che da alcune ore cadeva sulla città; le botteghe erano chiuse e le automobili passavano alla svelta.

Il guardiano della gioielleria, Charles Sauvagère, ha dichiarato: «Erano le 13,10; mangiavo nel piccolo ufficio in fondo all'azienda quando sentii un rumore di vetri rotti. Non compresi sul momento che stavamo per ricevere la visita dei ladri e mi diressi verso la porta vetrata che dà su una galleria d'arte accanto alla nostra bottega per guardare nella strada. Non c'era nessuno; tornando indietro e dando uno sguardo alla vetrina che racchiude i gioielli mi accorsi che nel vetro c'era un grosso spacco. Guardai meglio: una collana di brillanti mancava. I banditi s'erano fermati al pezzo migliore ed avevano trascurato due braccialetti di brillanti, del valore complessivo di quasi tredici milioni di lire».

Quando il guardiano si è accorto del furto i ladri erano già spariti e non ha ritenuto necessario quindi far funzionare il campanello d'allarme.

Crollato a Karkov nella notte un palazzo nuovo di 5 piani

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 dicembre.

La notte del 6 dicembre un edificio nuovo di Karkov ha ceduto di schianto. Dove era la sede del *Ghiprostal* (Istituto statale per la progettazione di acciaierie) si è levata una gigantesca colonna di polvere. Tutti gli abitanti di corso Lenin, una delle principali arterie della città, sono stati svegliati dal boato. Dei cinque piani del palazzo è rimasta in piedi un'ala pericolante circondata da cumuli di mattoni, lastre di cemento, ferri contorti e vetri. La fortuna ha voluto che la costruzione sia crollata mentre nessuno si trovava sul posto, nemmeno un guardiano.

La notizia è apparsa soltanto su una pubblicazione tecnica, la *Ekonomiceskaia Gazeta* di ieri, con 19 giorni di ritardo.

E' in corso una istruttoria, si annuncia che i colpevoli saranno «severamente puniti», l'ingegnere capo responsabile è stato già licenziato con un «severo biasimo del partito» e lo scandalo ha suscitato aspre discussioni fra gli ingegneri di Karkov. Se il crollo fosse avvenuto di giorno o se il palazzo avesse ospitato abitazioni anziché uffici, le vittime sarebbero state numerose e forse noi non lo avremmo mai saputo.

La costruzione era rivestita di mattonelle in ceramica color crema, che da tempo si staccavano dalle pareti esterne provocando qualche allarme. I progettisti, interpellati, risposero: «La struttura è calcolata in modo giusto, badate ai fatti vostri». La Facoltà d'Ingegneria edile dell'Università fu invitata ad esprimere un parere e dopo qualche tempo consigliò di puntellare il palazzo. Il problema fu affrontato con comodo. La perizia universitaria era stata firmata il 15 ottobre, ma ai primi di dicembre si cominciò a puntellare l'ala sinistra, visto che da quella parte cadeva il maggior numero di mattonelle: la notte del 6 dicembre crollava l'ala destra.

Una commissione d'inchiesta ha già accertato che sul progetto non era stato eseguito alcun controllo qualificato. Gli acquirenti dell'immobile, che non erano povera gente, ma direttori a loro volta di un ente di progettazione d'impianti siderurgici, non pretesero garanzie di sorta. L'edificio era sostenuto da piloni di mattoni alti 30 metri, larghi 170 centimetri e profondi 77 centimetri, intersecati da numerose travi e lastre di cemento, per lunghi tratti vuoti e colanti all'esterno l'acqua che cadeva dal tetto privo di grondaie.

a. r.

SPETTACOLI

L'Opera di Roma riaperta con l'«Otello» Gronchi presente alla splendida serata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

Splendida serata, al Teatro dell'Opera, per l'inaugurazione della stagione. Si dava l'*Otello*, l'opera verdiana che da due anni non si rappresentava a Roma. Dirigeva il maestro Franco Capuana, era protagonista Mario Del Monaco, altri interpreti Floriana Cavalli, Tito Gobbi, Dora Minarchi, Agostino Lazzari.

Allo spettacolo ha presenziato il Presidente della Repubblica, che è giunto a pochi minuti dall'inizio. Egli è entrato dall'ingresso di via Firenze, ove erano a riceverlo il presidente del Senato Merzagora, il vice-presidente della Camera Bucciarelli Ducci, il vice-presidente del Consiglio Piccioni e il ministro dello Spettacolo, Folchi. Nel vasto palco d'onore prendevano così posto, attorno al Capo dello Stato, le alte cariche. Mancava la presenza di signore, ché Donna Carla Gronchi era assente, essendo partita con i figli per Courmayeur. All'ingresso del Presidente, vivamente applaudito, l'orchestra intonava poche battute dell'inno di Mameli e quindi l'opera aveva inizio.

Il foltissimo ed elegante pubblico che stasera è intervenuto all'apertura della stagione ha trovato il Teatro dell'Opera con importanti innovazioni: un nuovo atrio più ampio e sontuoso e un nuovo *foyer*, all'altezza del primo ordine di palchi, decorato con ricchezza di marmi bianchi, rosa e rossi, splendenti di luci riflesse dai cristalli che rivestono parte delle colonne di granito verde.

Nella sala, decorata da ninfe di garofani rosa, il colpo di occhio era impareggiabile. Dai palchi si affacciavano le più eleganti e belle donne di Roma. Notata Alessandra Lequio Torlonia, la duchessa Bourbon Del Monte, Mimosa Parodi Delfino, la contessa Candiani Da Zara, che portava la sua celebre parure di smeraldi, Antonietta Florio, la signora Togni, la signora Luisa Buitoni, che aveva anticipato per la serata il suo rientro da New York.

In un palco di prima fila, la signora Fanfani, in un abito bianco adorno di *paillettes* di argento e accompagnato da una sciarpa violetta, aveva al suo fianco Nicoletta Merzagora, in una *toilette champagne* di linea classica. Non mancavano le celebrità della scena e dello schermo, da Anna Moffo, in una clamide smeraldo accompagnata da una ricca stola di cincillà, a Silvana Pampanini, con un abito fantasioso di un verde-tenero. Molto notata anche la parure di zaffiri di Gigliola Giocoli, che indossava un vestito di alta classe, a mezza gamba, color *champagne*.

Mercè la perizia e la bravura degli interpreti, l'esecuzione di «Otello» ha avuto stasera pieno successo. Mario Del Monaco, in gran voce, ha ben meritato gli applausi scroscianti che lo hanno chiamato più e più volte al proscenio alla fine di ogni atto. Vivi battimani anche alla Cavalli, a Tito Gobbi e agli altri interpreti. Nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto il presidente Gronchi ha ricevuto i cantanti e il maestro Capuana, con i quali si è vivamente felicitato. L'opera verdiana si replica domani e giovedì. Per venerdì è fissata la prima della «Lucia di Lammermoor», diretta da Armando La Rosa Parodi. **a. n.**

Gronchi tra i cantanti: alla sua sinistra, Floriana Cavalli, Del Monaco e Tito Gobbi

Concerto per Chet Baker sotto le mura del carcere

Gli amici di "tromba d'oro,, allontanati dagli agenti

Lucca, 26 dicembre.

Chet Baker, la celebre «tromba d'oro», detenuto nelle carceri di San Giorgio dagli ultimi di agosto per contrabbando e abuso di stupefacenti, è ancora isolato: per disposizione del giudice istruttore non può avvicinare alcuno ad eccezione del suo difensore. Il giudice anzi non ha dato il consenso a che Baker tenesse un concerto ai detenuti. Baker è ingrassato di circa quindici chili. La vita sedentaria, il regime ordinato e la cura di disintossicazione pare gli abbiano notevolmente giovato.

La vigilia di Natale Baker ha ricevuto l'augurio un po' strano e rumoroso del noto clarinettista italiano Hengel Gualdi, detto «Il Benny Goodman europeo». Egli attualmente è occupato in un «night-club» di Reggio Emilia assieme ai suoi batteristi. Il gruppetto di musicisti ha iniziato sotto le mura delle carceri un concerto al fine di far giungere in quella maniera gli auguri a Baker. Dopo poco, però, il concerto ha richiamato l'attenzione delle sentinelle dislocate lungo il camminamento delle mura delle carceri, le quali hanno avvertito il posto di guardia. Gualdi e i suoi compagni sono così stati allontanati dagli agenti di custodia.

E' molto grave Cole Porter autore di famose canzoni

New York, 26 dicembre.

Cole Porter, il musicista che ha composto «I love Paris», «Nigh and day», «Beguin the beguin» e decine di altre canzoni famose, è in gravi condizioni: l'osteomielite, che già gli ha provocato l'amputazione di una gamba, si è aggravata in questi ultimi giorni e lo stato del sessantasettenne compositore è ulteriormente peggiorato.

Ogni venerdì a mezzogiorno, a bordo della sua Cadillac specialmente attrezzata, Cole Porter si fa condurre nella sua casa di campagna dove si trattiene per il *week-end*. Il famoso compositore di musica leggera è stato portato nella villa fra i monti anche venerdì scorso, ma probabilmente per parecchio tempo egli non tornerà a New York in quanto le sue condizioni si sono accentuatamente aggravate. La vigilia di Natale ed il giorno natalizio Cole Porter li ha trascorsi a letto, dove, con abbondanti dosi di sedativi, il suo medico sperava gli si calmassero gli atroci dolori alle ossa.

Porter aveva invitato due amici a trascorrere il Natale con lui, ma non ha potuto far loro compagnia e anzi li aveva invitati a tornare a New York per trascorrere un Natale più gaio e sereno.

Cronaca televisiva

I Pisuneint di Testoni: uno spettacolo in dialetto bolognese, arruffato e chiassoso - Nel pomeriggio rassegna natalizia di canzoni - Domenica: incoraggiante l'esordio del romanzo sceneggiato - Stasera un programma di poesie

Stavolta non ci siamo: stavolta il teatro in dialetto ha fatto cilecca. E abbastanza malamente, anche. Era il turno della ribalta bolognese e gli infaticabili Palmieri e Zardi ci hanno offerto un copione tratto da due commedie di Alfredo Testoni, *I Pisuneint* e *Tornan in scena i Pisuneint*.

Non conosciamo gli originali e non possiamo quindi stabilire un confronto con la riduzione televisiva. E' indubitabile che Palmieri e Zardi, esperti uomini di teatro, abbiano cercato di ricavare il meglio delle due commedie, l'una il seguito dell'altra. Ma i risultati ci sulla carta potevano essere eccellenti e ineccepibili, in pratica sono stati fortemente negativi. L'abbiamo già detto e lo ripetiamo: il pubblico guarda con sospetto alle rappresentazioni dialettali, sempre per la solita paura di non capire. Ora, nel caso dei *Pisuneint*, si è fatto di tutto perché il pubblico non capisse o capisse poco: spesso la immediata traduzione italiana di certe battute non era possibile; ma questo era il meno: il guaio stava nella vicenda, arruffata, banale eppur complessa, spezzettata continuamente in decine di episodi ed episodietti, popolata da una folla di personaggi non facilmente identificabili e distinguibili.

In commedie dialettali che richiedono un non piccolo sforzo d'attenzione per il linguaggio, la storia dovrebbe essere piana, chiara, lineare: invece ne *I Pisuneint* le avventure del sempliciotto Gaetano che capita in uno stabile di pasticcioni e di pettegoli vengono sommerse da un mare di dialoghi concitati, di grida, di bisticci, di macchiette. C'era da ridere? Forse. Ma in tanta babele era difficile cogliere le occasioni di ilarità. Sono sfilati sul video, agitatissimi, quasi impegnati in una rissa, Valeria Fabrizi, Gisella Sofio, Jusi Raspani Dandolo, Camillo Milli, Quinto Parmeggiani e parecchi altri. Qualche attore ha cercato di emergere dalla mischia; ci è parso, ad un certo momento, di vedere anche Nilla Pizzi.

Apprezziamo molto l'opera di Palmieri e Zardi e appunto per ciò diciamo con franchezza che lo spettacolo di ieri era sbagliato e controproducente. Il pubblico ascolta per un po', poi si convince che il teatro in dialetto significa teatro di baraonda dove tutti fanno a gara a chi strilla di più; allora si scoccia e chiude il televisore.

Nel tardo pomeriggio è stata trasmessa una rassegna di canzoni dal titolo «Bianco Natale». Il programma era adatto per la sera della vigilia: o per la sera di Natale, al posto del concerto d'organo che pochi avranno gradito. Comunque non era niente male. La base era quella fissa delle rubriche canore pomeridiane, cioè una sfilata di cantanti. Ma i cantanti erano di nome e qua e là un paio di trovatine e un paio di inquadrature hanno indicato un impegno diverso dal solito. Una volta tanto — in via eccezionale — la tv s'è accorta che pur non essendo domenica era egualmente festa ed ha, con un atto di incredibile audacia, infranto il rigido schema del lunedì.

Domenica: prima puntata del racconto sceneggiato «Tutto da rifare, pover'uomo» che Bottazzi e Ciorciolini hanno ricavato dall'omonimo romanzo di Hans Fallada. Vorremmo parlarne bene, nel complesso: la narrazione ci è sembrata piuttosto fluida, la recitazione controllata e suggestivo l'intervento dei cantanti-commentatori Laura Betti e Paolo Poli.

Ma andiamo cauti. Adagio con le lodi. Dai romanzi televisivi siamo stati scottati troppe volte. E' prudente aspettare la seconda puntata.

Oggi alle 18,45 concerto sinfonico cui seguiranno «Avventure di capolavori: la Cupola del Brunelleschi» e la rubrica religiosa del martedì. Alle 21,15 il film «Governante rubacuori» e alle 22,35 «Lungo viaggio di Natale», poesie e prose interpretate da Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi. **u. bz.**

Il direttore della Rai parla delle prospettive della tv

Roma, 26 dicembre.

Il direttore generale della Rai-tv, Rodolfo Arata, in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero dello «Spettacolo», esamina le prospettive che — alla luce delle esperienze finora condotte — si aprono all'attività della televisione.

«Strada facendo, all'esame chiarificatore del cammino percorso — osserva Arata — molte teorie ed interpretazioni che tendevano a costringere la televisione entro schemi troppo rigidi, hanno dovuto subire sostanziali trasformazioni. Taluni esperti, taluni critici che seguono con attenzione e benevolenza l'attività della radio e della televisione, avevano affermato che in effetti il linguaggio televisivo si ponevano limiti ben definiti, e in particolare avevano espresso la loro perplessità sulla possibilità di realizzare adeguatamente spettacoli complessi, che richiedessero ad esempio movimenti scenici e coreografici di notevole ampiezza e ricchezza.

«Proprio la concreta esperienza, perseguita al di fuori e talvolta in contrasto con queste ed altre considerazioni teoriche, ha consentito sin d'ora di superare limiti che si ritenevano difficilmente valicabili. Basti citare a tal proposito l'allestimento televisivo della "Turandot" che, per ampio riconoscimento, ha fatto dimenticare agli spettatori le dimensioni oggettive del piccolo rettangolo del video, creando l'impressione di spaziare di fronte ad un vasto palcoscenico, dai confini dinamici e non statici.

«Un altro settore nel quale si può sottolineare la particolare efficacia delle riprese televisive — prosegue Arata — è quello delle manifestazioni sportive. Per l'immediatezza di partecipazione consentita dal mezzo televisivo, si può dire che questo ha contribuito in notevole misura a diffondere la conoscenza fra il pubblico italiano, attraverso i suoi collegamenti diretti, di forme di sport precedentemente non tanto seguite quanto avrebbero meritato per le loro singolari qualità competitive». Sulla base di queste esperienze «è quindi lecito affermare» che la televisione «può concorrere a dar risalto ad una varietà di interessi e di avvenimenti, ben al di là di una ristretta funzione cronachistica».

La stagione della «Fenice» aperta dal M° Rossi con il «Trovatore»

Venezia, 26 dicembre.

E' stata inaugurata stasera la stagione lirica alla «Fenice» con «Il Trovatore»: l'opera verdiana, concertata e diretta dal maestro Mario Rossi, ha avuto a protagonista il tenore Luigi Ottolini, mentre il ruolo di Leonora è stato sostenuto dal soprano Mirella Parutto; Claramae Turner è stata Azucena e conte di Luna è stato Aldo Protti. Il nuovo allestimento era dovuto, per le scene a Nicola Benois e per la regia a Francesco Maselli che, dopo i successi cinematografici, per la prima volta si è cimentato in un'opera lirica.

Quarto marito per Betty Hutton

La popolare «bionda incendiaria» ha sposato a Las Vegas il jazzista trentasettenne Walter Candoli, di due anni più giovane di lei. Lo sposo è alle terze nozze

ARTI ED ARTISTI

Il conoscitore di stampe

Siamo ancora, fino all'Epifania, in periodo di strenne. E fra queste è invalso anche in Italia, per fortuna, da alcuni anni il bellissimo uso di includere le stampe, antiche e moderne. Non alludiamo, ben inteso, al diluvio di cartoncini con riproduzioni d'immagini fotomeccanicamente riprodotte in nero ed a colori, che dilaga dalle case alle cassette postali e viceversa, dalla metà di dicembre ai primi di gennaio; ma alle incisioni vere e proprie le quali, di vario valore, recano il segno dell'originalità artistica. Può essere che una di queste stampe, ricevuta in dono, desti in chi la sa apprezzare la prima curiosità, il primo interesse da cui nasce il collezionismo. Ed ecco a chi è toccato da una simile buona sorte affacciarsi un problema di non facile soluzione: conoscere il materiale che s'appresta a raccogliere.

Saranno perciò lieti quanti s'avviano a una simile esperienza — che a Torino sono certamente i frequentatori dell'«Art Ancien» dove in questi giorni è aperta una mostra nella quale fra l'altro si ammira la stupenda serie dei *Capricci* di Giambattista Tiepolo — d'apprendere che appunto l'ordinatore delle mostre di questa galleria specializzata nell'arte grafica ha ora pubblicato presso l'Einaudi un libro che in Italia i cultori di stampa da tempo attendevano. Assai modestamente egli, il dottor Ferdinando Salamon, uno dei più acuti nostri competenti in materia, avrebbe voluto intitolare il suo libro «Introduzione allo studio della stampa originale». L'editore ha invece preferito che recasse un titolo più allettante, ed in fondo meglio rispondente alla completezza del prezioso testo: *Il conoscitore di stampe*. Comunque, poiché ciò che conta è quel ch'è dentro e non fuori della copertina, va subito detto che questa «Introduzione» fornisce al neo-collezionista una somma di utilissime nozioni aggiornate ai più recenti studi, che non sapremmo dove potrebbe trovare più limpide, più concise ed esaurienti nella vastissima letteratura in questione.

Incisione è un termine generico. Ma qual differenza passa fra una stampa «in rilievo» ed una stampa «in cavo»? fra un bulino ed una puntasecca? fra un'acquaforte e un'acquatinta? Sa il profano che le più antiche impressioni su carta risalgono in Europa alla seconda metà del Trecento, tratte da blocchi di legno, e che furono cioè silografie; mentre l'incisione al bulino venne praticata all'inizio del Quattrocento nella Germania Occidentale e nei Paesi Bassi da armaioli ed orafi? Che la prima incisione su metallo datata è una *Flagellazione* di anonimo artista tedesco, del 1446? Sa che uno dei pionieri dell'acquaforte fu il Dürer, il quale oltre il rame usò anche la piastra di ferro? Tecnica e storia. Con rapidi, succosissimi cenni, dove ogni parola riflette la precisione dell'esperto, il Salamon risponde; anzi, eccita domande che mai sarebbero venute in mente al neofita. Ed in meno di sessanta pagine compendia i caratteri dell'opera dei massimi maestri della stampa: dal «Maestro E S» e «del 1466», dal «Maestro del Gabinetto d'Amsterdam» che col Schongauer fu il più grande incisore nordico del Quattrocento, dal Mantegna, dal Dürer, dal Campagnola, a Rouault, a Chagall, a Picasso, a Munch, a Morandi. E non si tratta di un freddo esame, perché l'autore interviene con appassionati giudizi: «Vi sono state nella storia dell'incisione altre grandi figure come Mantegna, Dürer, Goya: ma Rembrandt è unico, solitario e distante, senza possibilità di confronti, sopra tutti».

Ma il libro non è soltanto un utile riepilogo della storia dell'arte e della tecnica incisoria. Il lettore vi trova informazioni che soltanto un conoscitore agguerrito può fornire: per esempio, che una falsificazione perfetta d'una stampa originale antica di pregio è praticamente impossibile, e che vi sono mezzi sicurissimi per identificarla, mentre più facile è il falso della stampa moderna. Vi trova un ampio saggio sulle maggiori collezioni pubbliche e dei più illustri collezionisti privati, a partire dal celebre raccoglitore d'incisioni di Dürer, il cinquecentista Abramo Ortelio (il suo album di bulini del maestro è ora al Rijksmuseum di Amsterdam), e giungendo fino al Morgan, al Rockefeller, al Rosenwaldt, al Charell. E di viva attualità è poi il capitolo sul mercato della stampa, corredato da precisazioni dei prezzi d'asta di questi ultimi anni. Pochi sanno, probabilmente, che nel '58 un'acquaforte di Hercules Seghers (1590-1640) salì a Berna a 20 milioni di lire. Osserva il Salamon: «Forse una frazione di quanto costerebbe il primo stato della *Stampa dei cento fiorini*, se mai un esemplare potesse venir messo in vendita». Quest'acquaforte, così chiamata nel 1771, è il *Gesù che guarisce i malati*, il capolavoro incisorio di Rembrandt. **mar. ber.**

Il regista di «Femmine di lusso» chiede il sequestro del film

Roma, 26 dicembre.

La tepida atmosfera natalizia non è servita a portare la pace nella cinematografica *haute* romana. Alla richiesta di sequestro del film «Femmine di lusso» presentata dal regista della pellicola, Giorgio Bianchi, e dal soggettista Vittorio Metz, che reclamano la mancata osservanza da parte dei produttori degli articoli 20 e 156 della legge sul diritto d'autore, si è aggiunta quella di un altro degli sceneggiatori Oreste Biancoli.

Quest'ultimo intende denunciare all'A.n.a.c., Associazione autori cinematografici, il comportamento dei produttori di «Femmine di lusso» i quali, nonostante il film abbia già ottenuto il nulla osta dai competenti organi di censura, hanno apportato ulteriori tagli alla pellicola.

La richiesta di sequestro verrà discussa il 4 gennaio davanti al giudice Lignola nella prima sezione della Pretura.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 13: Classe prima: a) Osservazioni scientifiche, b) Religione, c) Italiano; 14,10: Due parole fra noi; 14,20: Classe seconda: a) Storia ed educazione civica, b) Religione, c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; 15,00: Classe terza: a) Geografia ed educazione civica, b) Religione, c) Tecnologia, d) Correzione compiti di matematica.

17: Per i ragazzi: a) Telesport, b) Il mappamondo. Settimanale per i giovani, c) Penne di falco, capo cheyenne: La grande caccia. Telefilm.

18,30: Telegiornale.

18,45: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella con la partecipazione del violoncellista Gaspar Cassadò. In programma la sinfonia «Praga» di Mozart e il concerto per violoncello e orchestra di Boccherini.

19,35: Avventure di capolavori: la cupola del Brunelleschi.

20: «In famiglia», a cura di padre Mariano.

20,30: Segnale orario; Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: Governante rubacuori. Film diretto da Walter Lang. Interpreti: Clifton Webb, Maureen O'Hara, Robert Young.

22,35: Lungo viaggio di Natale. Poesie e prose di autori contemporanei scelte da Angelo Narducci e interpretate da Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi.

23,05: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Valzer da concerto; 9,30: Concerto del mattino; 10,45: «Un posto fisso», radiodramma; 11,30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15,30: Corso di inglese; 16: Rotocalco, settimanale per i ragazzi; 16,30: Gli esploratori raccontano; 17: Giornale radio; 17,20: Storia della musica; 17,40: Ai giorni nostri; 18: A tavola con i gastronomi; 18,35: La comunità umana; 18,30: Orchestre dirette da F. Bay e M. Legrand; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari.

20,30: Giornale radio, Radiosport; 20,55: Un anno, un mese, un giorno; 21: «Gli uomini vivi», di L. Tolstoi; 23: Padiglione Italia; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Moderato tranquillo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Due voci e un pianoforte.

13,30: Primo giornale; 14: Canzonissima cercasi...; 14,05: Superstar; 14,30: Secondo giornale; 15: Vecchie stampe napoletane; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: Un po' di swing con M. Pezzotta; 16,30: Voci del teatro lirico: E. Ribetti, R. Capecchi; 17: Canzoni per sorridere; 17,30: Il buttafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con sette note; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le sinfonie di F. J. Haydn; 18: Il pensiero economico del Novecento; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di D. Milhaud e O. Messiaen; 19,15: Roma nel romanzo di uno scrittore tedesco dell'Ottocento; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: La novella italiana dell'Ottocento; 22,10: La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti; 22,50: Racconti tradotti per la radio; 23,10: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: riposo. Domani Teatro Popol. Ital. dir. da V. Gassman, ore 21,15: «Edipo re» di Sofocle.
Carignano: 21,15 Dario Fo-Franca Rame «Aveva 2 pistole con gli occhi bianchi e neri». Commedia di Fo. Musiche di Carpi.
Maffei: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini, ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro della 10 in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Génet.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12, telef. 528-949): riposo. Da domani «La passione in Canavese», di Costantino Nigra.
Teatro Stabile: ore 21,15 1ª rappr. «Antonello Capobrigante» di Ghigo De Chiara. Regia G. De Bosio

Circolo Artisti (via Bogino 9): 100ª Mostra sociale orario 17-19,30 compresi i festivi.
La Bussola (via Po 9): Maestri della pittura contemporanea. Orario: 10-13 e 16-20.
Promotrice Belle Arti (Valentino) IX Mostra Universitaria Arti Figurative or. 9-12 e 15-18.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Topaze» di M. Pagnol con Fernandel (Francia 1951).

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Mº Lanfranco. c. A. Cortesi, F. Corona.
Al Nirvana: riposo.
Arlecchino Danze (tel. 597-137): ore 16,15 Marino Barreto jr.
Bruno: riposo.
Faro Danze: 21 Cosimo Gilè.
Gandhi: 21,30 danze, 21 riposo.
Gay sala invernale: riposo.
Hollywood: riposo.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese. Dame 200, cav. 250 consum. compr. Concorso canto per dilettanti.
Moulin Rouge (p. Carlina, telef. 44-270): 22-4 Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini.
Orchidea Danze Varietà (v. Goito 3). Tutte le sere ore 21,30-2.
Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 29
Trocadero: 21-3 Righi e Saitto.
Villa Gay, Whisky a Gogo: riposo
Whisky a Gogo, Volta 6: ore 21-1
Zille: Scuola ballo, Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, telef. 44-270): 22-4 Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marietto di mezzanotte» eastmancolor, Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy
Astor: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo
Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri.
Cristallo: «Il corazziere» Renato Rascel, Claudia Mori.
Doria: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65 Charlton Heston, 13,15-17,15-21,15.
Lux: «Colpo grosso» tec. Frank Sinatra, Dean Martin, P. Lawford
Reposi: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand
Romano: «I 4 filibustieri» con Paperino, Pippo, Pluto, Topolino; techn. di W. Disney. Segue «I misteri degli abissi».
Vittoria: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis

Ariston: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.
Arlecchino: «Pacco a sorpresa» con Yul Brynner e Mitzi Gaynor.
Augustus: «Il gobbo» G. Blain, A. M. Ferrero, B. Blier, Vist. min.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte: Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Morgan il pirata» sc. tech., Steve Reeves, V. Lagrange.
Torino: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter. C. Tower, technicolor. Apert. 10.

Alexandra Appuntamento a Ischia, scope, col. D. Modugno, A. Lualdi.
Capitol: «Appuntamento a Ischia» scope, col. D. Modugno, A. Lualdi.
Faro: «Appuntamento a Ischia», scope, col. D. Modugno, A. Lualdi.
Fiamma: «Non mangiate le margherite» D. Day, D. Niven, tech.
Hollywood: Tutti a casa, A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22.
Maffei: «Cantastorie di Natale» Riv. M. Ferrero, L. Grifi, P. Certini 21,15. Film: «Una vita».
Massimo: «Psyco», di A. Hitchcock con Anthony Perkins, V. Miles. Orario: 14, 16, 18, 20, 22.
Orfeo (p. Carlina): «Tutti a casa» A. Sordi, Reggiani, C. Gravina.
Principe: «Tutti a casa» A. Sordi S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22.
Statuto: «Psyco» di A. Hitchcock con Anthony Perkins, Vera Miles. Orario: 14, 16, 18, 20, 22.

Adriano: «Baccanali di Tiberio», technic., Tognazzi, W. Chiari. Segue «Tom e Jerry» a colori.
Alcione: «Avventura ai tropici», tec. Riv. Alfredo e Carlo Rizzo, F. Volpi: 16,15 e 21,15.
Alpi: «Giaguaro della giungla», technic. di Walt Disney.
La Perla: «Spada di Damasco» sc. col. R. Hudson, Piper Laurie.
Regina: «L'uomo senza paura», Kirk Douglas, J. Crain, technic.

Asti: «Signori si nasce» Totò, P. De Filippo, D. Scala. Apert. 10.
Milano: «Orgoglioso ribelle» e «Arriva la zia d'America». Ap. 10.
Olimpia: «I gladiatori» colori.
Po: «I violenti» technic. Charlton Heston, Anne Baxter.
P. Nuova: «Quel treno per Yuma» e «Come Eva più di Eva». Ap. 10
S. Felice: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo. Sordi, P. De Filippo, A. Fabrizi.

Esperia: «Da qui all'eternità», Burt Lancaster, M. Clift, Sinatra.
Giardino: «I guai di Pippo Pluto e Paperino» in technicolor.
Italiano: «Ribelli del Kansas», sc., technic., J. Chandler, Parker.
Mirafiori: «Vento selvaggio».
Vinzaglio: «Vendetta di Ercole», techn. sc. B. Crawford, M. Forest.

Eliseo: «Vendetta di Ercole», techn., sc. M. Forest, B. Crawford
Fréjus: «La cucaracha», Dolores Del Rio, P. Armendariz, technic.
Nuovo: «Le due orfanelle» tech. Miriam Bru, Milly Vitale.
S. Paolo: «A casa dopo l'uragano» techn. sc., R. Mitchum, E. Parker. Inizio film ore 19, ultimo ore 22.

Belgio: «Hondo» J. Wayne, tec.
Corallo: «La vacca e il prigioniero», con Fernandel.
Eridano: «Vento di tempesta», Carrol Baker, R. Moore, sc. col.
Grapa: «Venere dei pirati», tec.
Radium 7° viaggio di Simbad. col.
Rossini: «I 10 comandamenti» sc. col., ore 18, ultimo spett. ore 21.
V. Veneto: «Italiani all'inferno».

Astra: «Strada dei giganti» tech. scope. Chelo Alonso, H. Knef.
Bernini: «Corsaro della verde», technicolor, Burt Lancaster.
Cibrario: «Pirata sparviero nero» Bardot, tec. sc., «Falconalista per signora», Fernandel.
Ellise: «Sentiero della rapina», techn., Audie Murphy, G. Scala.
Europeo: «Il ladro del re» tec.
Excelsior: «Tipi da spiaggia», col., Tognazzi, Masiero, Orfei.
Massaua: «Sissi la favorita dello zar» tec. Romy Schneider 1ª vis.
Odeon: «A qualcuno piace freddo», Tognazzi, Vianello, Y. Furneaux, segue: «Tom e Jerry» a colori.
Star: «A casa dopo l'uragano», sc. col. Parker, Robert Mitchum. Orario 19, ult. 22.

Adua: «Dittatore folle».
Aurora: «I 3 caballeros» technic. cart. anim. di Walt Disney. Fuori programma «Portugal».
Brescia: «Duello all'ultimo sangue» col. Rock Hudson, D. Reed.
Edelweiss: Pallottola senza nome.
Eri-Dan: «Signori si nasce» Totò
Fortino: Congiura di Montecristo
Maier: «Ritratto in nero», col., Lana Turner, A. Quinn, S. Dee.
Nord: «Là dove il sole brucia», Pat Wayne, Yvonne Craig, tech.
Palermo: «Cieca Sorrento» Lualdi
Sociale: «Noi due sconosciuti», sc. col., Kirk Douglas, Kim Novak
Zenit: «Sfida Tom e Jerry» col.

Cabiria: «Scimitarra del saraceno», Chelo Alonso, technic. scope

Colosseo: «Caccia al marito» W. Chiari, R. Vianello, J. Sentieri, B. Valori, S. Mondaini, colori.
Continental: «Signori si nasce», Totò, De Filippo, D. Scala.
Flora: «Picchiarello Cilly e Willy» tec. «Figli deserto» Crik Crok.
Italia: «A casa dopo l'uragano», techn. sc., R. Mitchum, E. Parker. Inizio film ore 19. Ultimo 22.
Moderno: «Signora mia zia» tec. «Comandante Flymoon» technic.
Piemonte: «La venere dei pirati» P. Muller, G. M. Canale, M. Serato. S. Gabel, scope, technic.
S. Carlo: «Tu che ne dici?».
Spezia: «Prima moglie Rebecca» Laurence Olivier, Joan Fontaine.

Diana: «Meraviglioso paese» tec. Robert Mitchum, J. London.
Dora: «Olympia», Sophia Loren.
Roma: «Teddy Boys della canzone», D. Scala, Mina, T. Dallara.
Umbria (2 film): «Cacio, amore, fantasia» e «L'indiana bianca».

Alba: «Dagli Appennini alle Ande» tec. E. R. Drago, M. Paoletti.
Ambra: «Tipi da spiaggia» col. Tognazzi, L. Masiero, L. Orfei.
Apollo: «Spada di Damasco» tec. Rock Hudson, Piper Laurie.
Edera: «Tarzan e uomo scimmia» scope technic., Gordon Scott.
Lucento: «Sconosciuto mia vita»
Latrario: «Valle della vendetta» col. Burt Lancaster, S. Forest.
Splendor: «L'ultimo zar» techn. scope. E. Purdom, G. M. Canale.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Orfeo, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Latrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, La Perla, Alba, Alpi, Brescia, Palermo. Teatro Carignano: Compagnia Dario Fo (biglietti ridotti all'Enal). Teatro Alfieri: Il Tpi diretto da V. Gassman presenta «Edipo Re» (biglietti ridotti all'Enal)

Morto Aurelio Mistruzzi scultore e incisore pontificio

Roma, 26 dicembre.

E' morto ieri a Roma il professor Aurelio Mistruzzi, scultore e incisore pontificio. Aveva 80 anni ed occupava la carica fin dal pontificato di Benedetto XV. A lui si debbono tutte le medaglie dei pontificati degli ultimi quattro papi.

Pioggia e vento battevano sulla montagna del Gargano

Scarsa folla a San Giovanni Rotondo per la "Messa di mezzanotte" di Padre Pio

Quasi deserti i negozi di articoli religiosi - Si avverte la sensazione d'un momento di perplessità tra i devoti del cappuccino dopo l'inchiesta del Vaticano - Di fronte alla possibilità di un trasferimento del frate, la popolazione aveva stabilito un picchetto attorno al convento

(Dal nostro inviato speciale) San Giovanni Rotondo, 26 dicembre.

Il tempo si guastò la vigilia. L'anno scorso un banco di neve s'era disteso sulle dure groppe del Gargano, ed era stato l'ultimo tocco in un quadro già tanto ricco di suggestione. Ma ieri e ieri l'altro pioggia e vento battevano sulla montagna di padre Pio, le corriere arrivavano mezze vuote e più pungente si fece il ricordo del passato Natale quando, ancora incorrotta, la magia del presepe intorno al frate dalle stigmate richiamava folle di pellegrini per la Messa di mezzanotte e per i riti natalizi.

Sì, anche quest'anno una processione di frati, chierici in testa, è discesa a mezzanotte dal coro e ha camminato tra ali di commozione lungo le navate della vecchia e della nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie. In coda alla processione, ultimo della fila, c'era lui, padre Pio, che recava il bambinello tra le mani piagate, e l'apparizione compendiava, in una sintesi quasi perfetta, la storia più cara della cristianità, i motivi della gioia e della sofferenza, della vita e della morte.

Ma dov'erano le folle degli anni scorsi? Perché mai quest'anno i negozi di articoli religiosi erano rimasti quasi deserti nei giorni della vigilia, e non s'erano venduti quanto in passato i dischi con le prediche di padre Pio, e le sue biografie, e bambinelli toccati dalle sue mani da recare in dono ai presepi di famiglia, e fotografie, cartoline-ricordo, santini, rosari e altri oggetti di pietà?

Oltre che nei negozi, anche negli alberghi di San Giovanni Rotondo la sensazione amara d'un momento di perplessità, di ondeggiamenti nelle più schiere dei devoti del cappuccino era avvertibile. Parlare di crisi è forse esagerato, ma d'un moto di arresto all'empito della devozione, questo sì, si può parlare, perché tale è il tema dei malumori di San Giovanni Rotondo e del bisbigliare dei fedeli intorno al convento garganico. Nell'atrio dei grandi alberghi, fatti sorgere dalla pietà vicino al tempio di Santa Maria delle Grazie, si udivano commenti a mezza voce, sconfortati e polemici, sull'effetto prodotto nell'opinione pubblica dalla recente ispezione apostolica e amministrativa decisa dalla Santa Sede. «Uno scandalo, le dico, signore, uno scandalo!». Un'anziana signora romagnola sta aprendo il cuore a un'amica calabrese, ritrovatesi entrambe all'appuntamento natalizio con padre Pio. «Lo ha visto — si informa la signora romagnola — quel film *Crimen* che presentano proprio la vigilia di Natale?».

Il film in questione descrive una scanzonata situazione: Alberto Sordi vi narra di essere stato portato dalla moglie da padre Pio per guarire il vizio del gioco: e il peggio è che nel film Sordi non perde affatto il vizio; lo troviamo, anzi, al casinò di Montecarlo, intento a «saltare come un grillo» tra un tavolo di *roulette* e un altro di *chemin-de-fer*. Come ha potuto formarsi uno stato d'animo così diverso da quello che per tanto tempo ha tenuto l'opinione pubblica riverente di fronte ai fatti che si svolgono intorno al cappuccino in odore di santità?

Il vento cominciò a soffiare in direzione contraria proprio con l'arrivo a San Giovanni Rotondo di mons. Maccari, inviato dalla Santa Sede in partibus. Esibite le proprie patenti, il messo vaticano si stabilì in una cameretta della «Casa sollievo della sofferenza» creata nei pressi del convento e cominciò ad osservare l'andamento delle cose. Lo accompagnava un giovane sacerdote, don Giovanni, il quale alla virtù dell'assoluto silenzio sapeva unire quella dell'attenta osservazione visiva e d'una memoria inesorabile per tutte le voci e i sussurri che veniva raccogliendo. Può anche darsi, ma questo non è confermato, che l'ispezione fosse incominciata da più lungo tempo, in forma segreta, per mezzo di sacerdoti e di laici venuti di persona a constatare fino a che punto l'improvvisazione amministrativa e il fanatismo intorno alla figura di padre Pio guastassero le buone intenzioni e l'indubbia probità del cappuccino. Il fatto è che l'inchiesta serpeggiò tra i devoti più fortemente legati alla sua persona; mons. Maccari cominciò a chiedere conto di donativi ricevuti da persone vicine ai frati, nipoti o pronipoti o zelatori, e si interessò alla sorte di offerte e regali che erano partiti da lontane contrade all'indirizzo del convento e che si erano fermati inspiegabilmente per la strada; e scoperchiò infine certe pentole in cui bollivano traffici poco chiari, che permettevano ad una penitente danarosa, mediante lo sborso di qualche diecimila lire, di sorpassare nel turno delle confessioni le penitenti che non disponevano di denaro. Fatto dolorosissimo, il brusio dei mercanti intorno al tempio appariva quasi inestricabile dall'esplosione sincera di pietà religiosa intorno al frate.

Il monsignore venuto da Roma dovette sciogliere alcuni nodi che si erano intrecciati da lungo tempo, quassù. Trasferì il padre guardiano e altri sei frati del convento, poi chiamò i muratori affinché alzassero tra la vecchia e la nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie pesanti cancellate; in questo modo fu disciplinato lo svolgersi del rito della confessione per le donne che ha luogo nella vecchia chiesa. Prima, il confessionale di padre Pio era oggetto di spettacolo per i pellegrini e per i curiosi, i quali si mescolavano alle penitenti e disturbavano il dovuto raccoglimento del luogo.

Infine il messo vaticano si allontanò lasciando nell'aria un'inquietudine che sembrò foriera di più drastici provvedimenti. E fu allora che il popolo di San Giovanni Rotondo corse ai ripari. Già altra volta si era parlato, in alto loco, di trasferire padre Pio. Prima della guerra il marchese Orlando, alto dignitario di Pietrelcina in quel di Benevento, aveva chiesto e brigato per ottenere che il frate ritornasse nel luogo che gli aveva dato i natali. Una seconda volta il cappuccino sembrò sul punto di far le valige per il Portogallo. E ora la stessa minaccia era sospesa sul cielo del Gargano. La popolazione fantasticò di ordini che la Santa Sede si sarebbe accinta a dare per la partenza; ordini ai quali il frate non avrebbe, ovviamente, potuto che chinare il capo. «Ma noi — ragionarono gli amici di padre Pio — noi non abbiamo fatto voto di obbedienza. Padre Pio qui è vissuto, qui ha da terminare i suoi giorni e qui infine, sappiamo per certo, egli desidera riposare dopo morto. Di qui nessuno ce lo porterà via».

E intorno al convento, di giorno e ancor più di notte, fu stabilito un picchetto di sorveglianza (alcuni dicono anche armato) risoluto ad impedire qualsiasi colpo di mano fosse stato tentato. I giornali non ne hanno mai scritto. Ormai le cose sono ritornate tranquille. Mons. Maccari non si è più rivisto a San Giovanni Rotondo; la radio vaticana ha ripetutamente dichiarato che tutto è finito e non ci saranno altre novità in convento e nei dintorni. E' rimasta solo quella punta amara nel fondo della festa natalizia, quel senso di incantesimo spezzato che sopraggiunge quando, dietro nubi di incenso, si scopre luccichio di monete.

Gigi Ghirotti

Un articolo di «Fortune» sul prof. Vittorio Valletta

New York, 26 dicembre.

(a. p.) La rivista americana *Fortune*, una delle più diffuse degli Stati Uniti, ha dedicato un articolo di due colonne a Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Casa automobilistica torinese Fiat. Secondo la rivista, Valletta è oggi l'industriale più potente che esista in Italia. Egli è una vera autorità nel settore dell'organizzazione industriale ed è convinto che nei «prossimi due o tre anni la sua Casa raddoppierà la produzione automobilistica».

La Fiat, afferma *Fortune*, «rappresenta un barometro dell'economia italiana ed è di gran lunga la più grande industria non governativa che esista nel paese. Essa dà lavoro a 90.000 operai (di cui 73 mila nella sola Torino).

«Nel 1959, la Fiat ha registrato un fatturato di 706 milioni di dollari. Di questi, 615 milioni rappresentano le vendite delle auto e degli autocarri che produce nella misura di circa duemila al giorno. I restanti 91 milioni di dollari provengono dalla produzione di trattori, tram, autobus, materiale ferroviario, macchine utensili, prodotti petroliferi e aerei a reazione».

La rivista *Fortune* così prosegue: «Protetta in passato da alte tariffe, la Fiat deve ora far fronte ad una nuova sfida rappresentata dal Mercato comune, ma Valletta, che è un sincero fautore dell'integrazione economica europea, è elettrizzato da questa prospettiva.

«In vista della concorrenza, egli ha firmato un accordo per la vendita con la Simca francese, ha ridotto i prezzi e ha intensificato la produzione. A causa di tutto ciò, ora attende fiduciosamente di raddoppiare la produzione automobilistica nei prossimi due o tre anni».

Fortune riferisce quindi che Valletta, figlio di un ufficiale dell'esercito, iniziò la sua carriera come capo reparto in una fabbrica di carta, e, nel 1920, venne incaricato di riorganizzare la Fiat. Presto ne divenne direttore centrale e da allora guidò la Casa attraverso un periodo caratterizzato dalla prosperità, dalla crisi economica, dal fascismo e dalla seconda guerra mondiale».

La rivista rileva che Valletta «lavora molte ore al giorno, compresa la domenica. Per tutta la sua vita ha coltivato lo sport ("pratico tutti gli sport, anche se li pratico male"), ancora oggi va a cavallo, spesso gli piace pilotare un aereo o stare al timone di una vela. Ha pochi amici, poche attività esterne e del resto pochissimo tempo per qualsiasi altra cosa che non sia la Fiat».

Fortune cita di Valletta questa frase: «Non ho alcuna intenzione di ritirarmi perché non so davvero cosa potrei fare se lo facessi».

SOPHIA RITORNA A MADRID

Dopo aver trascorso il Natale nella sua casa di Roma, Sophia Loren è ripartita ieri per la Spagna, dove riprenderà il lavoro interrotto nel film «Il Cid». Appaiono insieme a lei, all'aeroporto di Ciampino, la sorella e Carlo Ponti (Telefoto)

ASTROLOGIA E DIVINAZIONE, SCIENZE DIFFICILI

Le previsioni sbagliate dei maghi

Il 1960 avrebbe dovuto segnare la pace in Algeria, la rielezione di Eisenhower, il primo uomo sulla Luna; la conferenza al vertice (che non cominciò neppure) avrebbe dato risultati concreti, il cancro sarebbe stato vinto, un raggio prodigioso avrebbe annullato la notte sulla Terra - Margaret doveva rimanere nubile, Elisabetta avrebbe avuto due gemelli

(Nostro servizio particolare) Parigi, 26 dicembre.

«La fine della guerra in Algeria è scritta nel cielo del '60», affermò alla fine dell'anno scorso su un settimanale uno «scienziato-astrologo», che non firmò col proprio nome ma si riferì agli studi di André Barbault, considerato a Parigi il caposcuola dell'astrologia moderna», e collaboratore importante del mensile Les cahiers astrologiques. *Questi aveva constatato che fra il 15 giugno e il 14 luglio del 1960 il Sole, Venere e Giove dovevano trovarsi nella stessa posizione che avevano l'11 novembre 1918 e l'8 maggio 1945, date che segnarono rispettivamente la fine della prima e della seconda guerra mondiale.*

Non siamo in grado di dire se nel periodo indicato, 15 giugno - 14 luglio 1960, i tre astri si siano incontrati nella posizione prevista dallo scienziato che li osservò nel loro cammino, ma siamo certi che la pace in Algeria non si è avuta, nonostante il tentativo con i negoziati di Melun, che si svolsero alla fine di giugno.

La pace in Algeria, del resto, non fu prevista soltanto da André Barbault, ma a lui fecero eco molti altri astrologi che si dicono famosi, come Idith, Mancell, Arista, Charles Claude, Dieudonné, Luce Vidi, Gines Rivière, Gaby Christel, Frederika, madame Lhermitte e madame Mallay. Delle ultime tre, la prima precisava che «la pace sarà basata su una soluzione federativa che permetterà di garantire tutti gli interessi francesi e il petrolio sahariano», la seconda prevedeva che «due città avrebbero molto sofferto», e la terza diceva che Bona e Costantina sarebbero state preda delle fiamme. Ognuno sa in qual misura queste previsioni si sono avverate. E le altre?

Incominciamo con la Francia, paese sul quale questi astrologi hanno ovviamente maggior esperienza che sugli altri. «Avremo una bellissima estate», dichiarò Paul Bouchet, ma l'anno che va finendo è stato in realtà il più piovoso dall'inizio del secolo in Francia, e tranne nelle regioni mediterranee ci fu più acqua che sole da giugno a settembre. «Gli scioperi paralizzeranno la Francia in primavera», prediceva madame Lemarié; «Il governo si dimetterà e ci saranno nuove elezioni», affermò il mago Holker, aggiungendo che Parigi avrebbe riconosciuto la Cina comunista. Una scoperta atomica francese che doveva produrre stupore nel mondo era annunciata da madame Orion, secondo cui il governo di Parigi doveva essere egualmente il mediatore tra l'Est e l'Ovest, rendendo possibile la fine della guerra fredda. L'eventualità di un ritorno alla monarchia era ripresa in considerazione da Gines Rivière.

Sulla lotta per la conquista dello spazio, numerosi astrologi predissero l'invio di un uomo nella Luna da parte dei russi, ed altrettanti annunciarono la vittoria definitiva sul cancro, chi da parte degli scienziati russi associati ai francesi e chi da parte degli scienziati tedeschi ed americani. Il mago Holker affermò che sarebbe stato inventato un raggio luminoso grazie al quale la luce dovrebbe essere gratuita ed il giorno permanente instaurato sulla Terra.

Nel campo della politica internazionale, madame Mallay e Frederika previdero la caduta di Franco in Spagna, Gines Rivière predisse la rielezione di Eisenhower alla Casa Bianca e il mago Belline la vittoria di Rockefeller, nonché «risultati non spettacolosi ma effettivi» alla conferenza al vertice, che, come tutti sanno, non poté neanche incominciare. Altri annunciarono un cambiamento di governo nel Marocco, lo sgombero dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche, il ritorno del Dalai Lama nel Tibet, la caduta di Nasser, un'aggressione egiziana contro Israele e, naturalmente, il consueto, facile a prevedersi, corteo di scioperi, difficoltà, incidenti vari.

Per quanto riguarda certe personalità note nel mondo intero, si deve osservare che Hélène Bouvier prevedeva un nuovo anno di celibato per Margaret e per Baldovino, il quale invece, secondo Frederika, avrebbe sposato una principessa francese; la regina Elisabetta, dal canto suo, doveva avere due gemelli e gli italiani prepararsi a versare molte lacrime per «un lutto apostolico».

Trascuriamo le predizioni per malattie, sciagure ferroviarie o aeree, nonché gli altri malanni. André Barbault afferma che bisogna fare una distinzione fra lo «scienziato astrologo» e il «mercante di oroscopi», e, pur ammettendo la possibilità di errori, sostiene che il fidarsi delle posizioni planetarie per indovinare certi avvenimenti non è più ridicolo che fidarsi dei rapporti delle ambasciate o degli uffici di spionaggio.

l. m.

Antonello avrà il cognome Riva non quello autentico di suo padre

Delusione dopo le prime speranze e affrettate notizie - Derna Massoli afferma di non aver negato il consenso perché fosse attribuito al piccolo il cognome «Bonavolontà»

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 dicembre.

Il figlio di Mario Riva non potrà aggiungere a quello della madre il cognome del padre, ma soltanto il nome d'arte dell'infelice presentatore del «Musichiere». Alla gioia collegata con la notizia che il Capo dello Stato alla vigilia di Natale aveva accolto l'istanza presentata dalla compagna di Mario Riva perché fosse in quel certo senso regolarizzata la situazione del piccolo Antonello, è subentrata la delusione.

Che il caso sotto il profilo giuridico non fosse dei più semplici era un elemento che non aveva autorizzato nei parenti di Mario Riva alcuna illusione. Tuttavia gli sviluppi di queste ultime settimane avevano dato origine a molte, per quanto infondate, speranze.

Antonello nacque a Roma il 15 ottobre 1951. Non poteva essere riconosciuto né dal padre né dalla madre Agnese Mancinelli in arte Diana Dei, i quali si erano uniti nel 1944 dopo essersi separati legalmente dai rispettivi coniugi: lui dalla signora Derna Massoli, lei dal cittadino ungherese Giorgio Foldes. Ma quale cognome doveva essere attribuito al piccolo? L'attore pregò l'ufficiale di stato civile di iscriverlo con quello pseudonimo con cui egli era noto: Riva, e l'impiegato non ebbe alcuna difficoltà ad esaudire questo desiderio.

Nel marzo scorso la situazione di Antonello Riva doveva avere uno sviluppo impensato. Sua madre Agnese Mancinelli, in arte Diana Dei, infatti riuscì ad ottenere l'annullamento del proprio matrimonio contratto nel dicembre 1938 ad Assisi con il cittadino ungherese Giorgio Foldes e, rese esecutiva per l'Italia la sentenza della magistratura ecclesiastica, decise di iniziare un'azione perché all'anagrafe risultasse come suo il figlio avuto da Mario Riva. La conseguenza fu che Antonello Riva diventò per la legge Antonello Mancinelli. Questo nel luglio 1960.

Due mesi dopo si ebbe il dramma che determinò la scomparsa dell'attore. Diana Dei pensò di assumere una nuova iniziativa perché suo figlio potesse portare il nome d'arte del padre, se non addirittura il cognome di lui. «Si chiede — venne fatto presente al Capo dello Stato attraverso un'istanza presentata dall'avv. Bruno Ughi — che Antonello possa essere chiamato Riva se non addirittura Buonavolontà».

L'iniziativa non aveva, né poteva averlo, lo scopo di ottenere che Antonello venisse riconosciuto come figlio di Mario Riva. La legge è molto esplicita in proposito: i figli adulterini — ed Antonello lo è — non possono essere mai legittimati dal padre. Tutto ciò che Antonello poteva sperare era quello di aggiungere al proprio cognome (Mancinelli) quello di suo padre. E così in effetti è stato. Il presidente Gronchi ha autorizzato il piccolo Antonello, a chiamarsi con il nome d'arte del padre e con il cognome della madre: Riva Mancinelli.

Per Antonello, comunque s'è trattato d'un grosso regalo di Natale: chiamarsi Riva è per lui importante come chiamarsi Bonavolontà. Ma c'è un particolare che dev'essere ancora chiarito: era stato detto che al piccolo Antonello non poteva essere dato il cognome vero del padre a causa della opposizione della prima moglie e del figlio di questa, ma Derna Massoli e il figlio, ing. Franco, hanno smentito in serata, con alcune dichiarazioni fatte ai giornali romani, di aver mai fatto un passo in tal senso. Si attende pertanto ora, per venire a capo della faccenda, di conoscere le motivazioni contenute nel decreto del Capo dello Stato.

g. g.

Secondo i critici americani

Burt Lancaster e Liz Taylor sono i migliori attori del 1960

New York, 26 dicembre.

Secondo i critici cinematografici della stampa e della televisione americana, Burt Lancaster ed Elizabeth Taylor, sono stati i migliori attori del 1960. I risultati della votazione, annunciati oggi a New York dalla direzione del *Film Daily*, che è il più vecchio giornale cinematografico, sono basati sulle schede rimesse da 1550 critici cinematografici. Ecco i risultati del sondaggio:

Migliori interpreti maschili: Burt Lancaster, protagonista del film «Elmer Gantry», prodotto dalla United Artists. Charlton Heston, che ha interpretato la parte del protagonista in «Ben-Hur». Jack Lemmon, nella parte di Baxter nel film «L'appartamento».

Le migliori interpreti femminili: Elizabeth Taylor, nella parte di Gloria Wandrous nel film della M.G.M. «Butterfield 8». Greer Garson, nella parte di Eleonor Roosevelt nel film «Alba a Campobello». Shirley Mac Laine nella parte di Frank Kubelik nel film «L'appartamento». Doris Day nella parte di Kit Preston nel film «Merletto di mezzanotte».

Trova i due nipoti assassinati a fucilate

Cagliari, 26 dicembre.

Un duplice omicidio è stato commesso a Ittiri, in provincia di Sassari. I cadaveri di due giovani sono stati trovati in regione «Monte Side» dal pastore Antonio Pinna, che riconosceva nei due morti, orribilmente sfigurati da una scarica a pallettoni, evidentemente esplosa a distanza ravvicinata, i due suoi nipoti Giuseppe Tilocca di 19 anni, e Antonio Santoro, di 23.

Confessò il delitto alla madre poche ore prima dell'arresto

La donna aveva subito intuito la verità - Il padre dell'elettricista assassino di Sampierdarena colto da malore

Genova, 26 dicembre.

L'elettricista disoccupato Luciano Capra, di 26 anni, arrestato la vigilia di Natale quale autore dell'omicidio di Sampierdarena (dieci giorni prima aveva ucciso a pugni la vedova Ines Pezzi rapinandola d'una discreta somma di denaro che la donna aveva destinato ai propri funerali), è stato interrogato stamane, nel carcere di Marassi, dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Vito Napoletano.

Luciano Capra, che è apparso profondamente abbattuto, ha confermato al magistrato la confessione resa ai carabinieri del Nucleo di P. G.; ha detto cioè di aver ucciso per rapina, precisando che la somma rinvenuta nella casa della sua vittima era di 150.000 lire. Si è appreso, oggi, che l'elettricista, prima che ai carabinieri ed al sostituto Procuratore della Repubblica, aveva dovuto confessare il crimine alla madre, nel corso di un drammatico colloquio.

La mamma di Luciano Capra aveva infatti seguito attentamente le notizie sul misterioso delitto di Sampierdarena, proprio perché la vittima era amica della sua futura nuora. Un sospetto sul conto del figlio cominciò a tormentarla quando vide che Luciano aveva una mano, la destra, molto gonfia. «Mi sono fatto male con la moto», le aveva detto il giovane; lei però non gli aveva creduto insistendo per sapere esattamente dove il figlio avesse preso le 90 mila lire per pagare l'affitto di casa.

Venerdì scorso, nel pomeriggio, poche ore prima che i carabinieri concludessero le indagini, Luciano Capra fu affrontato dalla donna che non riusciva ad allontanare dalla propria mente il terribile sospetto. Madre e figlio, chiusi in una stanza, ebbero un colloquio: dopo un debole tentativo di diniego, l'elettricista non resistette e confessò. Non ebbe però la forza di dire tutta la verità: raccontò di essere andato a chiedere un prestito alla Pezzi e di essere venuto a lite con la vedova, alla quale in un impeto di ira aveva dato un pugno, (uno solo, disse, invece dei quindici che più tardi vennero accertati dall'autopsia) facendola cadere sul pavimento del corridoio. Forse, aggiunse Luciano, si era ferita mortalmente nella caduta. La madre, stravolta per l'angoscia, restò agghiacciata dalla verità; riuscì tuttavia a non tradirsi davanti al marito, sofferente di cuore e bisognoso di calma e tranquillità. Poche ore dopo i carabinieri arrestavano Luciano Capra: il giovane, a notte tarda, tornava a casa in taxi dopo essere stato a teatro. Solo allora non fu più possibile celare la verità al padre, che è stato colto da un collasso cardiaco.

Bella diciottenne delusa in amore si getta dalla finestra del 5° piano

E' morta mentre veniva trasportata all'ospedale Colta da una crisi di sconforto il mattino di Natale

Milano, 26 dicembre.

Una bella ragazza di 18 anni si è tolta la vita il giorno di Natale per una delusione d'amore. Il pietoso dramma è avvenuto fulmineo alle 6,30 di ieri in via Tiraboschi 6, dove al 5° piano abita la famiglia del commerciante Giuseppe Cilberti, composta dalla moglie e da tre figli, due maschi e una femmina. E' stata proprio quest'ultima, Franca di 18 anni, la protagonista del tragico episodio.

Ad accorgersi che la giovane si era gettata dalla finestra della sua camera sono stati i due fratelli della vittima: si erano appena coricati, verso le 6,30 dopo aver passato la notte con parenti ed amici nella sala da pranzo, quando hanno sentito un tonfo sul selciato del cortile. Affacciatisi al balcone, i due giovani hanno scorto il corpo inanimato della sorella. Dato l'allarme, Franca Cilberti veniva avviata all'ospedale Policlinico dove però giungeva ormai cadavere.

L'inchiesta della polizia ha stabilito che la ragazza era rimasta sconvolta per una delusione d'amore: già qualche settimana fa aveva manifestato propositi suicidi: la festività del Natale l'aveva rattristata al punto tale da farle mettere in atto il suo folle proposito. Prima di gettarsi nel vuoto ha scritto una lettera nella quale chiedeva perdono del suo gesto.

Un generale si uccide con un colpo di pistola

Sanremo, 26 dicembre.

Il generale di divisione in pensione Gino Ferrari di 66 anni, da Parma, ospite della villa di riposo per ufficiali in corso Inglesi, si è tolta la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Un cameriere, salito alle 10 di ieri mattina nella sua camera per portargli la colazione, lo ha rinvenuto cadavere nel letto. Si ignorano i motivi che hanno indotto il gen. Ferrari al tragico gesto.

Giovane madre a Tortona tenta di togliersi la vita

Tortona, 26 dicembre.

Una giovane madre, amareggiata dalla sua triste situazione coniugale, ha tentato di togliersi la vita ingerendo trenta pastiglie di bisolfato di chinino. Maria Landinina di 27 anni, da Patrasso, da due anni è separata dal marito, il meccanico Giovanni D'Andria. Lei vive a Firenze, lui a Torino. I due figlioletti abitano a Tortona presso i nonni paterni.

La Landinina in occasione delle feste era venuta a Tortona per vedere i piccoli. A sera i suoceri la invitavano a lasciare la casa. E' stato questo a deprimerla al punto da cercare il suicidio. Ricoverata in stato di coma all'ospedale, è stata sottoposta alle cure del caso. Forse si salverà.

Uccide la moglie il Presidente del Consiglio di Stato in Colombia

Bogotà, 26 dicembre.

Il Presidente del Consiglio di Stato, Andres Augusto Fernandes, la più alta autorità amministrativa della Colombia, ha ucciso la moglie a colpi di rivoltella la notte di Natale. Il delitto è stato preceduto da una violenta discussione alla presenza del figlio.

Due morti su un'auto finita contro un pullman

Feriti anche cinque passeggeri del grosso automezzo pieno di sciatori

Verona, 26 dicembre.

Un'Ardea con due persone a bordo è andata a schiantarsi questa sera poco dopo le 20 sulla statale del Brennero, contro un pullman che riportava una comitiva di sciatori delle Acli dall'altopiano di Folgaria in città. Entrambi gli occupanti dell'automobile sono rimasti uccisi: il passeggero Aldo Gobbo di 48 anni, abitante a Verona, è rimasto maciullato nelle lamiere contorte ed è morto sul colpo, il guidatore, Mario Pinarol di 33 anni, abitante a Negrar, è spirato due ore dopo all'ospedale.

Dopo l'urto frontale con la macchina, l'autopullman con lo sterzo danneggiato e bloccato, ha attraversato diagonalmente la strada verso sinistra ed è finito nel fosso dopo avere sradicato un platano, senza che il guidatore, Imerio Capedelli di 26 anni, dipendente della ditta autotrasporti Brec, potesse fare nulla. Fortunatamente solo cinque dei passeggeri sono rimasti feriti: una donna, Rosetta Bighellini di 27 anni, in maniera abbastanza seria (è giudicata guaribile in 20 giorni per ferite al viso) gli altri quattro sono rimasti soltanto contusi e giudicati guaribili in 8 giorni.

Due feriti nell'auto caduta per 100 metri in un burrone

Ceva, 26 dicembre.

Nelle primissime ore di stamane una spettacolare incidente è avvenuto sulla provinciale n. 6 per Montezemolo. Una «600» è precipitata in un burrone per quasi cento metri e i due occupanti, marito e moglie, hanno riportato diverse ferite. La vettura era guidata dal trentaduenne Piero Pira, gestore del Ristorante Ferrovieri di Savona, sito in piazza della Stazione; accanto a lui la moglie Piera, di 27 anni: essi provenivano da Dogliani ove avevano trascorso il Natale.

A 2 km. da Montezemolo, in una curva della strada particolarmente pericolosa per la presenza di ghiaia in luogo dell'asfalto, il Pira ha perso il controllo della macchina che è precipitata nel vuoto dopo aver divelto uno steccato di protezione. Al primo urto lungo la scarpata la moglie del conducente veniva proiettata fuori della vettura mentre il Pira rimaneva prigioniero dell'automezzo, che andava a fermarsi, capovolto, in fondo al burrone.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i contadini di un vicino cascinale e alcuni agenti della Polizia Stradale, che hanno soccorso la donna ed estratto dalla vettura ammaccata il conducente. Costui presentava una larga ferita alla testa e stato di «choc»: la moglie, invece, aveva riportato solo ferite superficiali. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Savona.

Quattro feriti nella vettura che ribalta per evitare un cane

Vittime due suore, una bimba e un impresario di Alassio

Mondovì, 26 dicembre.

Per non investire un cane, un'auto è uscita fuori strada sulla provinciale Cuneo-Mondovì nei pressi della nostra città, e quattro persone che si trovavano a bordo — il pilota, la nipotina di questo e due religiose — sono rimaste seriamente ferite.

Stamane l'impresario edile Giovanni Ribet di 49 anni, di Alassio, giunto a Mondovì in visita agli zii compiva una puntatina a Cuneo a prelevare la nipotina Olga Ribet di 11 anni, ospite del collegio del Sacro Cuore, per consentirle di prendere parte a una festicciola familiare in casa dei parenti. A Cuneo due religiose di quel collegio, suor Daniela e suor Maria Ildegarda, che dovevano recarsi in visita a un istituto di consorelle di Mondovì avevano chiesto un passaggio al Ribet.

In frazione Pogliola, di Mondovì, un grosso cane pastore tedesco sbucato da un prato, si parava improvvisamente dinanzi all'auto. Il Ribet azionava i freni, ma non riusciva a evitare l'animale. La Giulietta si bloccava di colpo e dopo un testa-coda, piroettava tre o quattro volte su se stessa, schiantandosi alfine nella cunetta laterale. Le due religiose e la bimba venivano scaraventate nel prato.

I primi soccorritori, alcuni automobilisti, provvedevano a trasportare le due religiose e la bimba all'ospedale di Cuneo: i sanitari riscontravano a suor Maria Ildegarda Pellegrino di 61 anno, insegnante, la frattura del femore, della gamba destra e contusioni craniche, e a suor Daniela Angius di 65 anni dell'Ordine del Cottolengo, pure la frattura del femore, fratture multiple, contusioni e stato di choc. La piccola Olga Ribet veniva invece giudicata guaribile in 15 giorni per escoriazioni e stato di choc.

Il Ribet è stato invece ricoverato all'ospedale di Mondovì per sospette fratture costali e una contusione alla regione renale sinistra. L'impresario ha cercato durante tutta la giornata di mettersi in contatto con Alassio per prevenire incidenti nel suo cantiere. Egli, infatti, è proprietario di due grossi cani-poliziotti che ubbidiscono soltanto a lui e che sono appunto di guardia nel cantiere.

CRONACHE DELLO SPORT

Delusione iniziale nella finalissima Australia-Italia di Davis

I tennisti azzurri a Sydney battuti nei due primi singolari

L'australiano Fraser cede un set a Sirola, ma poi s'impone per 4-6, 6-3, 6-3, 6-3 - In poco più di un'ora Laver batte Pietrangeli per 8-6, 6-4, 6-3 - Gli italiani difendono oggi le ultime speranze affrontando in doppio Fraser-Emerson

(Nostro servizio particolare) Sydney, 26 dicembre.

Le speranze dei tennisti, dei dirigenti, degli sportivi italiani residenti in Australia e di quelli che seguono dall'Europa la finale della Coppa Davis, hanno subito oggi un duro colpo. Dopo i due primi singolari del «challenge round» iniziatosi a Sydney, Sirola e Pietrangeli sono infatti in svantaggio per 0 a 2. I nostri giocatori hanno perso i due singolari cedendo rispettivamente di fronte a Neale Fraser e Rod Laver, apparsi entrambi in grandissime condizioni. Il sorteggio, che da molti era stato giudicato favorevole agli italiani in quanto si considerava molto probabile la vittoria di Pietrangeli sul «numero due» avversario Laver, non è valso ad impedire il duplice successo iniziale dei detentori della Coppa Davis.

Il primo a scendere in campo è stato Sirola. L'azzurro ha iniziato molto bene strappando a Fraser un *set*; successivamente l'italiano cedeva di fronte alla potenza ed alla precisione del rivale: la vittoria andava all'australiano per 4-6, 6-3, 6-3, 6-3. Ancora più netto il successo di Laver su Pietrangeli, dimostratosi molto nervoso ed indispettito anche per una palla dubbia concessa all'avversario. L'italiano ha contrastato il passo a Laver soltanto nella prima partita, poi è crollato progressivamente. Punteggio a favore dell'australiano: 8-6, 6-4, 6-3.

Questa sera nel gruppo degli azzurri si ricorda volentieri che anche il confronto con gli americani per la finale interzona si iniziò con un secco punteggio passivo (0-2) ma terminò con un trionfo. Il compito di Pietrangeli e Sirola appare però molto più difficile. Domani, nel doppio, gli azzurri debbono cercare assolutamente di imporsi, se non vorranno perdere l'ultima speranza rappresentata dai due singolari conclusivi in programma mercoledì. Pietrangeli ed i dirigenti italiani hanno qualche speranza almeno per il doppio. Sirola ha ammesso che Fraser era in grande giornata, assentendo da parte sua di aver rallentato il ritmo nel finale, per conservare energie in vista della prova di domani, nella quale la coppia italiana si troverà di fronte a Fraser appunto ed Emerson.

Un pubblico folto ma inferiore alle previsioni ha assistito alla prima giornata della finale. Oltre sedici mila spettatori, fra i quali numerosissimi gli italiani, hanno preso posto sulle gradinate ben prima dell'inizio del singolare fra Sirola e Fraser. Un sole cocente picchiava sul *court* centrale: la temperatura si aggirava sui 30 gradi.

Fraser è sceso in campo contro il «gigante» italiano dopo aver sostenuto un lungo allenamento che l'aveva completamente rassicurato sulle condizioni del ginocchio infortunato. Sirola aggiudicandosi con una certa sicurezza il set d'apertura pareva lanciato verso la grande sorpresa, ma nella seconda partita, dopo essere stato in vantaggio per 2 a 1, si è disunito. Fraser invece trovava la giusta cadenza e respingeva i suoi attacchi con stupendi colpi al volo. Sirola, sorpreso dall'ardore agonistico dell'avversario, perdeva il servizio nel quinto e nel nono game e cedeva il *set* per 6 a 3.

Con l'identico punteggio di 6 a 3, Fraser si aggiudicava il terzo *set*. Soltanto verso la metà della quarta frazione l'italiano abbozzava una reazione, senza esito poiché Fraser rintuzzava energicamente il contrattacco dell'avversario e conquistava il primo punto in palio.

Un quarto d'ora d'intervallo poi toccava a Pietrangeli e al Mancino Laver. L'australiano, in vantaggio per 5 a 2 nonostante denotasse maggiore mobilità e intraprendenza si lasciava rimontare. Sul 5 a 4 Laver aveva a disposizione tre *set-balls* consecutivi ma l'italiano, attraversando il suo miglior momento, nuovamente recuperava e pareggiava (6 a 6) per cedere poi il passo al rivale che si assicurava la frazione iniziale per 8 a 6.

Praticamente l'incontro ha avuto termine dopo questo set perché Laver, galvanizzato dal successo parziale, ha imposto il suo gioco tutto basato su colpi ricchi di effetto e di tagli contro i quali ben poco ha potuto fare l'italiano. Sempre più sfasato, Pietrangeli ha perso il secondo *set* per 6 a 4 e il terzo per 6 a 3. Complessivamente in un ora e 7 minuti Laver si è aggiudicato il secondo punto ponendo così una buona ipoteca sul successo finale degli australiani.

b. g.

Risultati: Fraser (A) batte Sirola (I): 4-6, 6-3, 6-3, 6-3; Laver (A) batte Pietrangeli (I): 8-6, 6-4, 6-3. Punteggio dopo la prima giornata: Australia punti 2, Italia 0.

I tennisti italiani Sirola (a sinistra) e Pietrangeli durante i singolari disputati ieri dai due azzurri a Sydney (Tel.)

Si riunisce oggi la direzione della Juventus: il direttore tecnico Cesarini sarà sostituito?

Vice-presidenti e consiglieri convocati per le 18,30 - Dovranno esaminare le critiche rivolte al tecnico argentino - Il problema dell'eventuale assunzione di un nuovo trainer

Il consiglio direttivo della Juventus si radunerà oggi alle 18,30 in seduta speciale per esaminare la delicata situazione della squadra bianconera nel campionato in corso. La riunione è stata richiesta da alcuni consiglieri, preoccupati delle condizioni atletiche di molti giocatori. L'assemblea dei dirigenti juventini era stata sollecitata da alcuni giorni; è stata indetta in questo periodo di feste, appunto per l'importanza degli argomenti in esame.

Non esiste uno speciale ordine del giorno; è certo tuttavia che verrà sollevata la scottante questione della direzione tecnica. La partita con la Sampdoria, nonostante il successo finale e il brillante inizio dei bianconeri ha confermato le critiche che da tempo vengono portate all'operato di Cesarini, critiche piuttosto severe: la squadra non gioca, molti uomini sono lontani dal normale rendimento, anche il morale dei singoli non è alto ed inoltre fra i giocatori regna un certo nervosismo.

A chi si può addebitare questa situazione? I dirigenti esamineranno con serenità il problema e prenderanno le opportune deliberazioni. Non sarà presente il presidente dott. Umberto Agnelli attualmente all'estero; ma il massimo esponente juventino si terrà in contatto telefonico con la sala del consiglio per prendere atto delle decisioni ed agire di conseguenza.

E' facile capire che la seduta odierna metterà per così dire sotto inchiesta l'operato di Renato Cesarini. Il direttore tecnico all'occorrenza potrebbe anche essere sentito per una disamina generale dei fatti.

Difficile dire in questo momento quali saranno i provvedimenti da adottarsi. Cesarini, come si è detto, è sottoposto a molte critiche ed effettivamente ha commesso degli errori sia per imprudenti dichiarazioni rilasciate durante le interviste, sia per la conduzione tecnica che molti definiscono strana.

La sostituzione di Cesarini è quindi probabile, a meno che nella discussione emergano elementi tali da indurre la direzione bianconera a concedere una riconferma al tecnico argentino il che però non sembra probabile. La maggioranza dei consiglieri non si è pronunciata ancora, e attende prima di decidere di vagliare tutti i dati che saranno portati nella riunione, non escluse le difficoltà di trovare eventualmente un elemento idoneo a sostituire il direttore tecnico in carica.

A questo proposito sono stati fatti parecchi nomi, specie da parte dei tifosi, ma non si è avuta alcuna indiscrezione ufficiosa nemmeno a titolo di orientamento.

Si sa soltanto che nel caso di una sostituzione di Cesarini il nuovo tecnico sarebbe quasi certamente un italiano e che Parola continuerà a collaborare con la squadra forse (e sperabilmente) con responsabilità e mansioni ben definite. Un comunicato verrà emesso dopo la riunione.

Il d.t. bianconero Cesarini

Malumore a Firenze per la sconfitta dei viola

Firenze, 26 dicembre.

La prima sconfitta interna del campionato subita ieri dalla Fiorentina ad opera del Lanerossi Vicenza, chiuso in uno stretto catenaccio, ha deluso gli sportivi toscani, i quali da tempo sono insoddisfatti del rendimento della squadra viola. Lo stesso Czeizler, interpellato dopo la partita, non ha saputo spiegare i motivi del pauroso calo di forma di diversi elementi, dimostrandosi preoccupato in vista dei due difficili confronti con il Milan (a San Siro il 1° gennaio e con l'Inter a Firenze, la domenica successiva).

Da domani i viola riprenderanno gli allenamenti: si parla di possibili provvedimenti da parte della direzione della società nei confronti di alcuni titolari, per scarso impegno. Al termine della partita di ieri, il presidente viola, Befani e altri due dirigenti sono stati fatti segno ad una manifestazione di protesta da parte di un gruppo di tifosi, per le cessioni.

Mercoledì la squadra viola disputerà allo Stadio Comunale la partita di ritorno della «Coppa delle Coppe» con l'undici svizzero del Lucerna: esordirà al centro dell'attacco l'oriundo Antoninho. Se Antoninho darà buona prova di sé, verrà confermato in squadra e farà il suo esordio in serie A contro il Milan.

Campionato di calcio dilettanti — Risultati di ieri: Acqui-*Fossano 5-2; Saluzzo-*Alba 1-0; *Cireano-Rivarolo 6-0; *Ciriè-Strambino 1-1.

Il pugile danese Christensen, sfidante di Duilio Loi per il titolo europeo dei welters, ha battuto ieri ai punti a Copenaghen il francese Davier.

L'Inter ha raggiunto la Roma

Il Lanerossi Vicenza vittorioso a Firenze - Ancora una volta sfortunato il Torino - Lo strano successo dei bianconeri sulla Sampdoria

La dodicesima giornata del campionato ha risentito in qualche misura delle conseguenze della festività natalizia. Una grossa sorpresa — a Firenze — quattro risultati di parità, di cui tre del tutto in bianco, e qualche incidente.

La grossa sorpresa, innanzi tutto, l'ha causata il Lanerossi di Vicenza battendo la Fiorentina a Firenze. Una rete, segnata poco dopo della metà del primo tempo, ha deciso dell'esito della partita. Era la prima vittoria che i vicentini riportavano in casa d'altri nella corrente stagione; ed è stato, in pari tempo, il primo rovescio che i toscani hanno subito sul proprio terreno. Il colpo è duro per i viola che scendono di parecchie posizioni in classifica, e provvedimenti vengono annunciati a carico dei giuocatori che pare non si siano soverchiamente impegnati.

Malcontento aperto pure a Fuorigrotta, dove il Napoli non ha potuto chiudere che con un nullo di fatto al cospetto dei bergamaschi dell'Atalanta. Qualche cosa di simile, per quanto in modo meno marcato, nell'undici del Milan, il quale, dopo un incontro duretto anzichenò, si è lasciato imporre per esso il risultato di zero a zero in casa del Bari. L'esito di parità è stato accolto invece con qualche soddisfazione dalla Lazio, che, giuocando di sabato invece che di domenica, ha chiuso con un «due a due» allo Stadio Olimpico contro il Catania. Adagino adagino i laziali risalgono le posizioni della classifica dal momento in cui hanno cambiato di regia tecnica: già essi sono usciti od allontanatisi dall'ultimo posto. Il fanalino di coda è passato ora nelle mani dell'Udinese, alla quale il cambiamento di allenatore non ha portato uguale fortuna: i friulani hanno perso per una rete a zero sul campo del Padova.

La Roma pure non è stata in grado di andare al di là dello «zero a zero» sul terreno del Lecco. Ora il suo caso è particolare. Mancava di Schiaffino, il regista del suo giuoco, colpito da quel frutto di stagione, che è uno strappo muscolare. Per i giallorossi, il pareggio rappresenta un rattoppo alla situazione, che non torna del tutto sgradito. Resta comunque il fatto che la Roma non è più sola in testa alla classifica: al primo posto è stata raggiunta dall'Internazionale, la quale, battendo la Spal a San Siro per quattro reti a una, ha realizzato il risultato più forte di tutta la giornata nella categoria maggiore.

I nerazzurri perdevano per uno a zero al termine del primo tempo. Essi hanno poi ritrovato la loro efficienza, e, dopo soli cinque minuti di giuoco della ripresa, già avevano risalito lo svantaggio ed erano passati in testa, segnando poi ancora altre due volte prima della fine dell'incontro. Internazionale e Roma stanno ora in testa, in parità di situazione: diciotto punti ciascuna.

I bianconeri torinesi hanno vinto il loro incontro coi liguri della Sampdoria: ma di stretta misura — per tre a due — e con gran pena. La partita di Torino è stata in sé quanto di più contraddittorio si possa immaginare. L'undici bianconero, che pareva inizialmente aver ritrovato un soddisfacente grado di forma, è quasi crollato nel secondo tempo, ed ha tratto un gran sospiro di sollievo al momento in cui l'arbitro ha dato il segnale di chiusura dell'incontro. Forse l'andamento della gara ha contribuito a spiegare qualcuno dei motivi della debolezze juventine di questo periodo: quella della tenuta di giuoco per tutti i novanti minuti di una partita.

A Bologna, il Torino ha perso per tre reti a una. Con una notevole e insolita spinta della cattiva sorte, bisogna affrettarsi ad aggiungere. Si trovava in condizioni di parità per uno a uno nei minuti finali del primo tempo — e stava giuocando bene ed in modo convincente — quando un'autorete del suo difensore, Ferrario, lo spinse in svantaggio. E la ripresa aveva avuto inizio da poco, allorché una decisione arbitrale — che nessuno dei presenti ha esitato a considerare ed a dichiarare erronea — lo stroncava a mezzo di un «calcio di rigore». E la situazione degli ospiti si aggravava per la conseguente espulsione del capitano dell'undici Bearzot. Forse, senza di questo svarione arbitrale, il Bologna — che ha qualche uomo in piena forma — avrebbe vinto ugualmente. Ma in altro modo. Almeno la partita avrebbe avuto carattere di regolarità. Così come sono andate le cose, l'esito è stato determinato da un netto errore arbitrale.

Vittorio Pozzo

Garbelli resiste ai duri attacchi di Papp e riesce a pareggiare col pugile magiaro

Emozionante lotta sul ring di Milano - All'inizio l'ungherese più volte campione olimpionico colpisce ripetutamente l'italiano che reagisce nel finale - Violenti scambi nell'ultimo round - Campari batte Ros

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 26 dicembre.

Il pugile milanese Giancarlo Garbelli, il miglior peso medio italiano, è riuscito oggi a concludere in modo più che onorevole il suo combattimento con l'ungherese Laszlo Papp, tre volte campione olimpionico e sfidante del tedesco Scholz, campione d'Europa della categoria. Il verdetto di parità emesso dall'arbitro giudice unico, lo svizzero Seidel, al termine delle dieci interessanti riprese disputate sul ring del Palazzo dello Sport di Milano, nulla toglie al prestigio del trentaquattrenne pugile magiaro e sottolinea, premiandolo forse oltre i suoi meriti, la coraggiosa, generosissima prova di Garbelli, il quale si è battuto in modo più giudizioso del solito, dando prova di intelligenza tattica nell'insistere con le bordate al corpo dell'avversario dopo aver constatato che l'ungherese si trovava in difficoltà ogni volta che veniva colpito al bersaglio grosso.

Papp, combattendo in guardia raccolta, ben saldo sulle corte gambe (piuttosto storte, come quelle di un cavallerizzo), ha dato prova di una velocità di pugno non comune con entrambe le braccia. I suoi implacabili ganci a due mani si sono schiacciati numerose volte sul viso di Garbelli, creando fasi di intensa drammaticità, dalle quali il milanese ha saputo, con stoica resistenza e con abile uso della velocità di gambe, trarsi quasi sempre d'impaccio.

La superiorità dell'ex campione olimpionico, alquanto chiara nella prima metà del combattimento, si è affievolita nella seconda metà per la fatica ed anche per le rabbiose reazioni di Garbelli il quale, combattendo in crescendo e scatenando con un finale incandescente l'entusiasmo del pubblico, è riuscito a dare all'arbitro straniero elementi di giudizio sufficienti per farlo considerare nel verdetto all'altezza del più famoso Laszlo Papp. Verdetto forse un po' generoso per il pugile italiano in quanto un giudizio matematico avrebbe visto, secondo noi, Papp in vantaggio di un punto o due.

Il combattimento, come si è detto, è stato chiaramente dominato nella sua prima parte da Papp, il cui sinistro ha inesorabilmente bersagliato il viso di Garbelli, piuttosto nervoso e preoccupato solo di evitare guai maggiori. Al quarto round, tuttavia, Papp, pescato da un montante improvviso di Garbelli, ha un attimo di smarrimento, ma si riprende bene e domina anche nella ripresa successiva. Il milanese nel corso del sesto round si fa però più aggressivo, accetta gli scambi in mezzo al ring e coglie con precisione il magiaro con un destro allo stomaco. Papp incassa con una smorfia e barcolla, ma il gong lo salva da una situazione critica. Individuato il punto debole dell'antagonista, Garbelli cerca con insistenza il bersaglio grosso: incassa duri colpi, ma a sua volta bersaglia stomaco e fegato di Papp con pugni che mettono il magiaro in difficoltà. L'ultimo round è entusiasmante. Lasciata da parte ogni prudenza, i due avversari si aspettano al centro del ring e danno vita, pur con i muscoli e i riflessi ormai annebbiati dalla fatica, ad uno scambio selvaggio di colpi all'americana, che solo il gong finale, a malapena udibile fra i clamori della folla, riesce ad interrompere.

Negli altri combattimenti del pomeriggio milanese l'attesissimo Giordano Campari, chiamato sul ring per affrontare lo spagnolo Boby Ros, ha deluso in pieno, accontentandosi di una pur schiacciante vittoria ai punti su un antagonista che in condizioni di forma accettabili il campione d'Italia avrebbe stroncato in poche riprese. Campari, invece, dopo la vittoria del 7 dicembre su Joe Brown, dev'essere andato più a caccia che in palestra, e i risultati di questo allenamento «sui generis» si son visti: Boby Ros, pur duramente malmenato dal pavese e ricorrendo a scorrettezze ed abbracci per non cadere al tappeto, è riuscito ad evitare la sconfitta prima del limite.

Sfortunato l'incontro di Rocco Mazzola, l'ex campione d'Italia dei medio-massimi passato nella categoria superiore, con il rude picchiatore mestrino Plinio Scarabellin. Un infortunio alla mano sinistra, riportato nel corso del 3° round, ha tolto a Mazzola l'arma più pericolosa per i suoi contrattacchi ed una grave ferita all'occhio destro, riportata nella quinta ripresa, lo ha avviato verso la sconfitta per intervento medico nel round successivo.

Poco prima del limite si è pure conclusa, con eccezionale rapidità, il confronto fra i pesi massimi Alievi e De Persio. Una scarica del novarese ha scagliato De Persio addirittura fuori delle corde dopo pochi secondi di lotta. Ripreso il combattimento, il romano ha incassato ancora un destro e si è inginocchiato, rialzandosi però dopo quattro secondi ed attendendo il seguito del conteggio con la mano destra appoggiata alle corde: poiché il pugile che è appoggiato alle corde va contato come pugile a terra l'arbitro Bazzi ha dovuto proseguire il conteggio e dichiarare De Persio k.o. all'1,10 del primo round.

Gianni Pignata

Mediomassimi — *Bertocchi (Milano, kg. 76,500) b. Paulon (Roma, kg. 71,100) ai punti in 6 riprese.*

Massimi — *Alievi (Novara, kg. 92,500) b. De Persio (Roma, kg. 92,800) per k.o. all'1,58 della prima ripresa.*

Massimi — *Plinio Scarabellin (Mestre, kg. 90) b. Mazzola (Potenza, kg. [illegible]) per k.o. tecnico al 6,10 della sesta ripresa, in seguito a ferita.*

Leggeri — *Campari (Pavia, kg. 61,800) b. Boby Ros (Barcellona, kg. 61) ai punti in 10 riprese.*

Medi — *Laszlo Papp (Budapest, kg. 73,300) e Giancarlo Garbelli (Milano, kg. 72), incontro pari in 10 riprese.*

L'italiano Garbelli (a destra) in una fase del movimentato incontro con Papp (Tel.)

De Piccoli esordisce a Bologna mettendo k. o. Moriggi in 8"

Franco Cavicchi supera Stagni

Bologna, 26 dicembre.

Franco Cavicchi ha nettamente battuto ai punti il concittadino Vittorio Stagni davanti a settemila persone che lo hanno, in gran parte, sonoramente fischiato. L'incontro è stato vivace, combattuto, ma tecnicamente scadente. Cavicchi ha confermato di non avere affatto intenzione di ritirarsi dalla boxe anche se gli organizzatori bolognesi hanno affermato di non volerlo più inserire nei loro programmi. Nella stessa riunione il campione olimpionico dei massimi De Piccoli ha esordito tra i professionisti sbarazzandosi in 10" di Moriggi. Colpito da un gancio sinistro alla mascella subito dopo l'inizio dell'incontro, il milanese si rialzava all'8", ma solo per abbandonare. Facilmente vittorioso anche il tricolore dei piuma Nobile che ha surclassato Ptak costringendo il suo secondo a gettare la spugna.

Ecco i risultati: «welters»: Parmeggiani (Bologna) batte Augusti (Pistoia) ai punti in 6 riprese; «mediomassimi»: Scattolin (Mestre) batte Juvelliere (Nigeria) ai punti in 6 riprese; «medi»: Truppi (Modena) batte Julien (Nigeria) ai punti in 6 riprese; «massimi»: De Piccoli (Mestre) batte Moriggi (Milano) per abbandono al 10" del primo round; «massimi»: Cavicchi (Bologna) kg. 93 batte Stagni (Bologna) kg. 87 ai punti in dieci riprese; «leggeri»: Nobile (Bologna) batte Ptak (Parigi) per getto della spugna al 4° round.

Con facilità l'Asti (3-1) sconfigge la Novese

Nella partita del torneo di serie D, Murta segna un'autorete e poi realizza un rigore

Asti, 26 dicembre.

«Asti» e «Novese», nell'incontro del torneo di serie D, hanno dato vita ad un incontro combattuto, ma povero di contenuto tecnico, forse anche a causa del terreno ghiacciato. I locali sono riusciti a vincere per 2-1. L'Asti è andato in vantaggio al 17' del primo tempo per merito di [illegible], il quale ha deviato in rete un tiro di Formica: la «Novese» si è portata in parità al 25' quando il terzino dell'«Asti» Murta, nel tentativo di allungare la palla al proprio portiere, ha causato un'autorete.

Nella ripresa, dopo aver sorvolato su un atterramento di Scaglia, l'arbitro ha assegnato al 30' agli astigiani un rigore per un «mani» di un difensore: Murta ha realizzato; al 35' i biancorossi locali hanno ancora arrotondato il bottino realizzando il terzo goal con Scaglia, autore di un insidioso tiro a parabola che ha ingannato il portiere avversario.

Un grave infortunio al portiere dell'Alassio

Vado Ligure, 26 dicembre.

Durante l'incontro di calcio Vado-Alassio, vinto dalla squadra ospite per 1-0, il portiere dell'Alassio, nel respingere di pugno un pallone alto, pur non essendo in alcun modo ostacolato, cadeva malamente. Ha riportato la frattura della gamba sinistra all'altezza della caviglia. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure, dove è stato ricoverato con la prognosi di una quarantina di giorni salvo complicazioni.

La partita Verona-Foggia del campionato di Serie B, disputata ieri si è chiusa alla pari per 1-1. **Marcatori:** Cosma (V.) al 7' e Fiorindi (F.) al 19' del 2° tempo.

Sergio Clerici, il centravanti italo-brasiliano arrivato a Lecco a Natale, giocherà quasi certamente mercoledì a Bergamo nella partita del campionato cadetti Atalanta-Lecco.

Nella gara di ciclocross svoltasi a Giussano il campione italiano Renato Longo ha vinto nettamente precedendo nell'ordine il francese Dufraisse, il tedesco Wolfshol e lo svizzero Willinger.

Antonio Maspes ha vinto ieri a Dortmund il G. P. ciclistico di Natale.

Il trottatore Tornese si è aggiudicato a Roma il Premio Tor di Valle (L. 10 milioni, m. 2100) davanti ad Erro e Petunia-a Filey.

L'italiano Luigi Pennacchio si è imposto a St. Moritz nella prima gara internazionale di salto della stagione.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 282.213.332

Colonna vincente: X-1-2; 1-1-X; X-1-1; X-1-1-1

Vincitori	*Italia*	*Piemonte*	*Quote*
Con 13 punti	48	3	L. 2.939.000
Con 12 punti	4760	416	L. 29.600

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-X; 1-1; 2-1; 2-X; 2-1

Ecco i risultati delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Fombio (San Siro, trotto)	1. Derby	2. Lopino Grego
Pr. Mulino (Tor di Valle, trotto)	1. Pittima	2. Calatrava
Pr. Paganico (Mulina, trotto)	1. Cerioia	2. Volapè
Pr. [illegible] Maratona (Montebello tr.)	1. Aut Aut	2. Jina Minille
Pr. Belpaese (Agnano, galoppo)	1. Myrtilla IV	1. Dalciana
Pr. Fortullino (Ardenza, gal.)	1. Olmo	2. Calchiope

Vincitori	*Italia*	*Piemonte*	*Quote*
Con 12 punti	5	0	L. 1.452.377
Con 11 punti	95	8	L. 76.440
Con 10 punti	1169	55	L. 6.097

Positivo bilancio dell'anno che si conclude

La medicina ha fatto progressi ma non scoperte sensazionali

Realizzato un nuovo tipo di penicillina ed effettuati coraggiosi tentativi di terapia antivirale Più approfonditi studi sull'« interferon » - Verso una cura chirurgica dell'insufficienza mitralica

Al calare di ogni anno punge il desiderio di domandare agli esperti della scienza medica quali progressi terapeutici si siano fatti nel corso dell'annata, nonchè le previsioni per il futuro. Tanto la domanda urge oggi; perchè nel corso del 1960 il profano non ha avuto notizia di una scoperta tanto clamorosa, del tipo di quelle che si succedettero nel dopoguerra, dalla penicillina alla streptomicina, dall'aureomicina al cloranfenicolo e alle tetracicline, per restare nel campo degli antibiotici; oppure dal cortisone ai suoi innumeri derivati più maneggevoli; od anche, nel settore delle tecniche chirurgiche, dai primi interventi sul cuore a quelli sul cervello, culminati con la possibilità di estirpare una buona metà di quest'ultimo organo; o, infine, nell'ambito delle radiazioni, la cura di certe forme del morbo di Parkinson, mediante il centramento di un nucleo cerebrale con un sottile, potente fascio di raggi.

Ebbene, se un fatto prodigioso, come potrebbe essere, ad esempio, la auspicata scoperta della cura definitiva del cancro, il '60 non ce l'ha offerto; non per questo è da ritenere che l'anno ormai languente sia stato povero di progressi ai fini terapeutici. Se certe conquiste nel campo dei farmaci potenti scaturiscono talvolta da una fortuita osservazione o da un lampo della genialità di eccezionali ricercatori; sta di fatto che oggi l'avanzata del progresso terapeutico dipende ordinariamente da un complesso movimento di studi e di ricerche di ordine svariato, dal biologico al biochimico, dall'immunologico al biofisico, che sovente hanno legami di interdipendenza e, comunque, debbono finire col collegarsi per i definitivi collaudi in clinica umana, dopo la saggia sperimentazione sugli animali di laboratorio.

E' tenendo presente proprio la necessità di un sì lungo e meditato cammino preparatorio per le ulteriori conquiste terapeutiche mentre si collaudano le precedenti, che basta uno sguardo agli indici delle più importanti riviste scientifiche del mondo per constatare come anche il 1960 sia stato un anno pieno di fervide attività. Molte sono le scoperte apparentemente di piccola entità che sono state fatte in diversissimi settori, e che, per la possibilità di confluire al momento opportuno, sembrano affidarci un messaggio augurale per il loro usufrutto in un prossimo futuro. Ne abbiamo appuntata qualcuna che forse potrà servire d'avvio a qualche commento, quando d'improvviso batterà alla nostra porta chissà quale nuova entusiasmante notizia.

Frattanto è bene che, sia pur sommariamente, il profano sappia che a cominciare dagli antibiotici, nuove conquiste nel '60 sono affiorate. Nuove muffe originali o nuovi preparati di sintesi hanno allargato il raggio di azione dell'antibioticoterapia, soprattutto agevolando l'attacco a taluni germi fattisi resistenti (per la sopravvivenza dei più forti) ad altri di precedente scoperta. A questo proposito va citata la preparazione d'un nuovissimo tipo di penicillina, la cui realizzazione ha avuto la prima scintilla dal genio di Chain. Si è, d'altronde, insistito nella ricerca di antibiotici per la cura di certe forme di cancro, partendo da discreti risultati incoraggianti ottenuti con uno di essi in campo polmonare.

Con nuovi indirizzi ci si è messi all'opera per debellare i virus, su cui sinora non si sono potuti fare agire farmaci diretti, dato il loro singolare modo di vivere a spese delle cellule, in cui si imbussolano, inserendosi nei loro ingranaggi vitali. Da una parte una corrente di studiosi ha rivolto l'attenzione alla scoperta dell'« interferon » fatta da Alick Isaacs. L'interferon è una delle sostanze componenti la cellula capace di interferire (donde il suo nome) sul funesto connubio virus-cellula. Una tale interferenza sembrerebbe avere finalità difensive della cellula stessa contro il suo aggressore. Isolato tale fattore venne tentato il suo impiego. Purtroppo, per ora, il notevole valore dottrinale della nuova acquisizione non si è accompagnato con una possibilità pratica di applicazione. Si è aperto, però, come si dice, un nuovo orizzonte. Dall'altra parte alcuni studiosi italiani, come a suo tempo riferimmo, hanno realizzato i primi tentativi di terapia antivirale con la preparazione di farmaci sintetici che tendono a modificare il biochimismo che lega la cellula ospite alla realizzazione dell'azione patogena del virus.

A proposito di virus, naturalmente, non si può passare sotto silenzio i mezzi vaccinali preventivi, che hanno raggiunta la massima celebrità nella lotta antipolio. Orbene, questo è stato l'anno cruciale per il collaudo dei vaccini antipolio « vivi »; che stanno, pertanto, avviandosi a quel massimo perfezionamento che ne garantirà l'uso senza preoccupazioni, e perciò supererà notevolmente per rendimento la vaccinazione attuale con virus « uccisi ». In fatto di virus, in ben altro campo, se nel corso dell'anno si sono accresciute le documentazioni della possibile interferenza di certuni di essi nel favorire talune forme tumorali, pur restando queste non contagiose; sono per contro stati saggiati altri virus nella terapia stessa del cancro, non abbandonandosi certi tentativi che fornirono parziali risultati già qualche anno fa. Ed a proposito di tumori maligni non si pensi che la chemioterapia non abbia proseguito il suo cammino.

Nel campo delle malattie cardiocircolatorie i notevoli progressi tecnici, permettendo interventi sul cuore esangue, hanno avviata la mano del chirurgo ad aggredire per emendarli anche taluni vizi di valvole precedentemente incorreggibili. E' così che anche la insufficienza mitralica sta per trovare i suoi riparatori nel bisturi e nell'ago. D'altronde la terapia medica ha fatto progressi nel dominio dell'ipertensione e, mediante l'uso di taluni farmaci contro l'eccesso del colesterolo, nel settore dell'arteriosclerosi. In psichiatria, infine, ma di quante altre specialità si potrebbe parlare ancora, il perfezionamento della preparazione e dell'applicazione dei farmaci psicotropi hanno fornito al medico altre utili armi contro i disturbi mentali.

Angelo Viziano

Ciclo di studi a Milano sull'energia nucleare

Milano, 26 dicembre.

Le « Giornate dell'energia nucleare » hanno inizio domani, al « Museo delle scienze », organizzate dalla Federazione delle società scientifiche e tecniche milanesi.

Nel quadro di tale ciclo di studi, particolare rilievo ha la relazione presentata dal prof. Felice Ippolito, segretario generale del Cnen, assieme all'ing. Aldo Forcella e all'ing. Alberto Cacciari, sul programmi nucleari italiani, con speciale riferimento al primo reattore interamente italiano e alle sperimentazioni per il ciclo uranio-torio, che dovrebbero contribuire a risolvere il problema dei combustibili per le centrali elettronucleari.

Nel corso della sua relazione, il prof. Ippolito esaminerà in dettaglio la tabella dei tempi stabilita per la costruzione del reattore prototipo, della potenza di 30 mw termici, moderato e refrigerato con liquido organico. A tale progetto, che mira a porre l'industria nazionale in grado di costruire con i propri mezzi reattori nucleari, partecipano l'« Agip nucleare », che ha la responsabilità della progettazione preliminare di tutto l'impianto e della progettazione esecutiva della parte nucleare, e la Sorin (Fiat-Montecatini) cui è affidata la restante parte progettuale dell'impianto nonchè la responsabilità del montaggio del reattore.

La costruzione dell'impianto, che sarà probabilmente ubicato nell'Appennino tosco-emiliano, avrà inizio non appena verranno completate le indagini meteorologiche, geologiche ed idrologiche.

E' morto Giuseppe Bellanca famoso costruttore di aerei

New York, 26 dicembre.

In seguito a leucemia, si è spento oggi nel « Memorial Hospital » di New York il famoso inventore, progettista e costruttore aeronautico Giuseppe M. Bellanca. Nato 74 anni fa in Sicilia, a Sciacca, si era trasferito negli Stati Uniti nel 1911.

Disegnò e costruì il primo monoplano a cabina americano ed il primo monoplano che abbia attraversato il Pacifico, il « Miss Veedol ». Dal 1923 al 1926 fu consulente tecnico della società aeronautica « Wright ».

Era stato presidente della « Bellanca Aircraft Corp. » fino a sei anni or sono. Da dieci anni viveva a Galena, nel Maryland. Divenne cittadino degli Stati Uniti nel 1920. Lascia la moglie ed un figlio.

Montagna di posta per la bimba morente

La piccola Dorothy Ridgeway, di 9 anni, siede sui sacchi di posta che le sono stati consegnati nella sua casa di Hardy, nella Virginia. La bimba americana, colpita da cancro alle ossa, aveva espresso il desiderio di ricevere delle cartoline (Telefoto)

L'imposta di famiglia a Roma ed a Milano

L'ex-archiatra pontificio Galeazzi Lisi dovrà pagare oltre 2 milioni al Comune - Nessun attore né attrice fra i maggiori contribuenti

Milano, 26 dicembre.

La ripartizione tributi del comune di Milano ha pubblicato i ruoli degli imponibili dei maggiori contribuenti di Milano, accertati sui redditi dell'anno 1960, e delle relative imposte di famiglia che saranno pagate nel 1961.

Ecco le somme che saranno versate nel 1961, per l'imposta di famiglia, dai 20 maggiori contribuenti di Milano (tra parentesi, le corrispondenti cifre dell'imponibile):

Angela Maria Barbizzoli 12 milioni 960 mila (90 milioni); Giuseppe Bolchini 10 milioni 785 mila (74 milioni 900 mila); Gian G. Carraro 13 milioni 392 mila (93 milioni); Gaetano Cechina 12 milioni 240 mila (85 milioni); Camilla Ciceri 17 milioni 580 mila (120 milioni); Aldo Crespi 15 milioni 840 mila (110 milioni); Giulia Crespi vedova Parravicin 12 milioni 96 mila (84 milioni); Mario Crespi 12 milioni 960 mila (90 milioni);

Vittorio Crespi 18 milioni 720 mila (130 milioni); Paolo Gerli 13 milioni 665 mila (94 milioni 900 mila); Ferruccio Gilberti 12 milioni 960 mila (90 milioni); Giambattista Gilberti 11 milioni 232 mila (78 milioni); Ferdinando Innocenti 10 milioni 368 mila (72 milioni); Luigi Innocenti 10 milioni 80 mila (70 milioni); Francesco Marinotti 11 milioni 376 mila (79 milioni); Astorre Mayer 12 milioni 240 mila (85 milioni); Alberto Pirelli 9 milioni 360 mila (65 milioni); Andrea Rizzoli 11 milioni 952 mila (83 milioni); Carlo Schapira 8 milioni 640 mila (60 milioni); Carlo Ferdinando Vuccino 11 milioni 808 mila (82 milioni).

Roma, 26 dicembre.

Per l'imposta di famiglia e per gli altri tributi locali, il Comune di Roma riscuoterà, con i ruoli principali e suppletivi, in pubblicazione a dicembre, oltre 10 miliardi e mezzo. Il gettito della sola imposta di famiglia supera i 6 miliardi. Il numero dei contribuenti paganti è di 192.000 su mezzo milione circa di nuclei familiari.

I maggiori contribuenti romani per l'imposta di famiglia sono per le cifre che dovranno versare all'esattoria comunale: Abete Antonio L. 3 milioni 24.000; Angiolillo Renato 4.022.000; Battaglia Guglielmo 4.320.000; Bonaiuti Giannetto 9.360.000; Campilli Pietro 3 milioni 450.000; Della Casa Adelmo 4.320.000; Di Penta Pasquale 4.262.400; Di Penta Antonio 3.896.640; Di Porto Settimio 4.320.000; Fummi Giovanni 4 milioni 3200; l'ex-archiatra pontificio Galeazzi-Lisi Riccardo 2.160.000;

il regista Germi Pietro 1 milione 722.744; Ghira Guido 2 milioni 88.900; Gianni Domenico 2.160.000; Giordana Emilio 2.851.200; Gradozzi Ida 3 milioni 376.000; Mappiebek Diana Helen Tam 4.320.000; Menichella Donato 1.399.272; Merolle Enzo 2.160.000;

Mezzagora Cesare 1.458.384; Micheli Mario 2.995.200; Morabito Adriano 2.289.600; Navarra Ulisse 6.575.040; Nervi Pierluigi 2.885.760; Palma Franco 25.920.000; Pantanella Tommaso 1.752.480; Parisi Ugo 4 milioni 341.500; Peroni Franco 1.722.744; Peroni Giacomo 1 383.916; Perrone Alessandro 3 758.400; Perrone Ferdinando 3 milioni 816.000; Peruzzi Augusto 2.520.000; Pulcini Mario 1 milione 882.268; Samaritano Aldo 2.973.600; Scola-Camerini Giovanni 1.531.002; Simula Maria Immacolata 2.635.200; Spada Massimo 2.874.240; Sparaco Spartaco 3.859.200; Trinca Achille 7.200.000; Tumedei Cesare 2.448.000; Vacca Augusto 2.111.040; Visentini Bruno 1 milione 603.829; Zilocchi Arnaldo 1.400.634.

Ruoli ad Alessandria

Alessandria, 26 dicembre.

In testa ai ruoli dei redditi esposti oggi figura il signor Teresio Usuelli con un imponibile superiore ai 23 milioni: verserà all'esattoria circa tre milioni e mezzo. Seguono Luigi Volante e Giampiero Vaccarino con 16 milioni. I proprietari della ditta Paglieri, Lodovico Elio e Carlo con 9 milioni ciascuno; Franco Francesco, con circa 10 milioni; Piero Melchionni, con 8 milioni e mezzo; Francesco Mignone, con 5 milioni e mezzo; Giovanni Decelli, con 5 milioni e mezzo; Carlo Borgoglio, con 8 milioni e mezzo.

Si sposa a 14 anni con un diciannovenne

Padova, 26 dicembre.

Una ragazza quattordicenne, Giuliana Greggio, di Vittorio, nata a Padova il 19 settembre 1946 e abitante nella frazione di Chiesanuova, si è sposata oggi con il diciannovenne Adriano Simonaggio, di Taggì di Sotto, frazione di Villafranca Padovana. Il rito è stato celebrato nella parrocchia di Sant'Ignazio, in strada Montà alla periferia della città.

Commovente cerimonia fra le tetre pareti di un penitenziario

La grazia come dono di Natale a due reclusi nel carcere di Alessandria

Il direttore della prigione con la famiglia ha assistito alla Messa insieme a centinaia di detenuti - I laboratori trasformati in cucine: anche gli ergastolani hanno preparato agnolotti e tacchini arrosto

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 26 dicembre.

La cappella era gremita. Un centinaio di reclusi ieri mattina vi si pigiava, alcune decine ascoltavano dal corridoio la Messa solenne di Natale nella casa di pena di Alessandria. Dal piccolo organo si diffondevano le note della Messa cantata di don Lorenzo Perosi; li avvolgevano come una carezza. Nell'aura mistica del Natale, al canto del coro si unirono a poco a poco altre voci sommesse, esitanti, poi decise e vigorose; tutta la piccola chiesa esplose infine in un canto esultante. I reclusi erano rimasti trasciuati. Dai loro cuori sgorgava un canto di speranza e di fede, di redenzione e d'amore. In quel momento non erano più reclusi.

Sull'altare, il cappellano don Stefano Mirone celebrava il sacro rito, con una particolarmente affabile commozione. In prima fila c'era don Amilcare Soria, direttore della scuola statale annessa alla casa di pena, con alcuni professori; c'era il maresciallo Salvatore Chiarito, comandante degli agenti di custodia, con parecchi dipendenti liberi dal servizio. Ma soprattutto c'era, mescolato a quel centinaio di uomini con l'abito a strisce, il dott. Antonio Aiola, direttore del penitenziario, con la famiglia. Al termine della Messa i reclusi si fecero attorno al direttore. « Il più bel dono di Natale — disse uno per tutti — è la sua presenza qui fra noi ». « E' la prima volta che succede » disse un altro. Un terzo aggiunse: « Vederla con noi, lei e la sua famiglia, ci pareva di essere in una chiesa come tutte le altre ».

Era questa la loro commozione, la loro dolcezza natalizia: sentirsi, almeno il giorno di Natale, come tutti gli altri, in una chiesa come tutte le altre, cioè liberi in un mondo libero. Era bastata quella presenza, quella partecipazione, quel gesto umano, non calcolato ma spontaneo, a dare per un'ora un'illusione, ad alimentare la forza più viva del recluso, la speranza.

Per quella piccola ma significativa attenzione, il Natale al penitenziario di Alessandria è stato ieri uno dei più caldi e affettuosi che i vecchi reclusi ricordino. Qui vi sono trecentotrenta ospiti, un decimo di essi sono ergastolani. Di questi, uno è in carcere da più di quarant'anni. Pensate a questa immensa, interminabile distesa di anni, quaranta, quarantuno. E' un uomo già entrato nella vecchiaia, ma che dentro è riuscito a mantenersi sveglio, agile di corpo e di mente. Mai, nemmeno un giorno, l'ha abbandonato la speranza di riacquistare la libertà. Ed è strano, è incomprensibile come essa, per effetto di grazia, non gli sia giunta dopo quattro decenni di segregazione. Cosa c'è più da espiare, dopo quarant'anni di pena? La grazia viene concessa dopo un numero di anni nettamente inferiore; ma costui è stato dimenticato. Non lo ha dimenticato il direttore. Primo atto del dott. Aiola quando un anno fa prese possesso della carica ad Alessandria, e venne a conoscenza del caso, fu quello d'inoltrare d'ufficio una proposta di grazia. Quando arriverà la decisione?

Un imprevedibile dono di Natale l'hanno avuto, ieri, due reclusi. Erano condannati a vent'anni di reclusione, avevano già scontato i due terzi della pena e hanno ottenuto la libertà condizionata. Ieri il direttore li ha chiamati, ha annunciato loro che potevano andare a trascorrere il Natale in famiglia.

Gli altri lo hanno passato fra queste gelide pareti, in cui l'indulgenza del direttore e la comprensione degli agenti di custodia temperano il rigore dei regolamenti e infondono un po' di calore umano. Laboratori di meccanica, falegnameria, cartotecnica, apparecchiature elettriche, sarti, calzolai, distraggono con il lavoro le lunghe tetre giornate dei reclusi. Ma inoltre consentono loro un modesto guadagno che a sua volta finisce col rendere meno squallide e ascetiche le razioni dei viveri. Vengono preparate formidabili spaghettate, appetitosissime se si tien conto della inadeguatezza di certi fornellini elettrici semiclandestini e di certe pentole quasi ignorate. La disciplina è più facile ottenerla con la comprensione e con la dolcezza che col fiscale rigorismo.

Ieri fornelli e tegami e pentole si sono moltiplicati per il pranzo di Natale. Da tempo si facevano economie per spenderle tutte in quel giorno. Al mattino, come si è detto, c'era stata la messa solenne, che il regolamento carcerario — e in questo non è stata possibile una deroga — non consentiva di celebrare a mezzanotte della vigilia. Dopo la messa, in un'atmosfera euforica, è soprattutto « casalinga », è cominciata la cottura del pranzo. Tacchini, capponi, conigli, dai tegami hanno cominciato a mandare profumini inebrianti; a essi si sono poi uniti, partendo dai laboratori trasformati in cucine, sino ad arrivare nei lunghi corridoi dove si aprono i cubicoli, gli effluvi dei sughi « degli agnolotti. Ad allietare le tavole imbandite, si aggiunsero fiori e rametti di pino. La giornata trascorse in una letizia quasi incontaminata dalla malinconia.

Il direttore e il comandante degli agenti di custodia passarono di tavola in tavola, nei laboratori dove si erano distribuiti i diversi gruppi, a portare una partecipazione ideale e un sorriso, il conforto di uno sguardo cordiale e amico. Don Soria, il buon professore che ha dedicato trent'anni della sua attività ai reclusi, si aggiunse nella visita ai suoi ottanta studenti. E' noto l'apostolato di don Soria e dei suoi quaranta collaboratori, tutti professori statali che si prodigano gratuitamente, per fare del penitenziario di Alessandria un luogo di studio e di autentica rigenerazione. Gli alunni entrano offuscati dal delitto commesso, ne escono risanati nello spirito, e con un diploma che può essere di ragioniere o di geometra, di avviamento commerciale o di orientamento musicale, o con la qualifica di operaio specializzato. Affrontano su altre basi la riconquistata libertà. L'anno scorso uno studente ottenne la maturità classica con tre 9 e vari 8; ora, espiata la pena, si è iscritto all'università e ha trovato lavoro in Germania.

Ai più poveri e più meritevoli dei suoi allievi, trentotto, ieri don Soria ha distribuito mille lire ciascuno. Una somma modesta ma immensa di significato; era stata raccolta fra gli stessi professori.

Il carcere rigenera? Se, come oggi avviene, è ispirato a concetti umani, la pena mette in luce le doti che si annidano in ogni animo umano. Ne è altra prova il risultato di una felice iniziativa avuta dall'Enal, le « lettere di Natale ». Ogni anno i reclusi sono invitati a scrivere una lettera a chi vogliono loro, una lettera che non sarà impostata. Sono componimenti forse ingenui, forse retorici, forse trascurati nella sintassi, alcuni; ma molti esprimono sentimenti vivi e indicativi. Madri e mogli, figli e fratelli, amici e nemici sono i destinatari ideali. Pasquale Sciortino, il marito di Mariannina Giuliano, a un certo momento strappò il foglio, tremante, in lacrime, spiegando che non si sentiva di continuare, aveva troppe cose da dire, non sapeva esprimerle. Ma altri ci sono riusciti meglio. Come colui che scrive al figlio della sua vittima: « Per causa mia sei senza padre. Perdonami. Anche mio figlio ha perso il padre ». Un altro scrive al proprio ragazzo: « Ti lasciai che eri piccolo. Tu in collegio, io in carcere. Prega Gesù Bambino che ci riunisca presto ». E ancora un altro, al proprio padre: « Questo è il dono natalizio che vorrei. Tornare bambino, per poterti avere accanto e poter riprendere su altre vie la mia vita ».

g. f.

Una "600" sbanda in curva sul ghiaccio e urta in una "Giulietta": otto feriti

Due sono ricoverati all'ospedale di Asti in gravi condizioni - La prima vettura è torinese; l'altra di Genova - L'incidente è avvenuto nei pressi di Villanova

Le due auto dopo il tremendo scontro sulla statale presso Villanova (Foto Moisio)

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 26 dicembre.

Otto feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto poco prima delle 21 di stasera sulla statale n. 10 Torino-Asti, presso Dusino S. Michele.

Una « 600 multipla », guidata dal trentaseienne Giuseppe Genta, residente a Torino in via Candiolo 18 con a bordo la moglie Melania, di 36 anni, ed i figli Ettore, di 10 anni e Danilo, di 8, procedeva verso Torino a discreta velocità. In una curva, forse a causa del terreno ghiacciato sbandava e andava a schiantarsi violentemente contro un'« Alfa-Giulietta ». La macchina era condotta dal quarantasettenne Ugo Gillio residente a Genova in piazza Martinez e fratello del gen. Gillio, comandante la brigata alpina « Taurinense »; che aveva con sè la moglie Maria Testino, di 53 anni, il figlio Corrado, di 7 anni e il suocero, Achille Testino, di 70 anni.

L'urto fra le due macchine è stato fortissimo; tutti i passeggeri hanno riportato serie ferite, specie gli occupanti della « multipla ». L'« Alfa Romeo » proveniva dal Sestriere, dove la famiglia Gillio aveva trascorso le feste di Natale; stasera era sulla via del ritorno a casa. Dietro l'« Alfa » viaggiava un grosso pullman carico di sciatori genovesi; su un'altra macchina vi erano alcuni parenti dei Gillio i quali, constatato l'incidente, provvedevano a soccorrere i feriti ed a trasportarli all'ospedale di Asti ove erano subito visitati da alcuni sanitari.

Tutti i componenti la famiglia Gillio hanno lamentato ferite agli arti superiori, per cui sono stati giudicati guaribili in quindici giorni ciascuno. I feriti più gravi, invece, appartengono alla famiglia Genta: sono il figlio Ettore, che ha riportato gravi ferite alla testa e la frattura del femore sinistro e la madre Melania ricoverata per frattura della tibia, della rotula del ginocchio sinistro e la frattura costale. Il marito e l'altro figlioletto, invece, se la sono cavata con lesioni di poco conto. La statale è rimasta interrotta per una mezz'ora.

a. m.

Una signora muore investita da un'auto

Cuneo, 26 dicembre.

Di un mortale incidente è rimasta oggi vittima la signora Margherita Barbaris vedova Oberto, di 72 anni, residente in frazione Madonna delle Grazie. Nell'attraversare la strada che da Cuneo porta a Castelletto Stura, essa non si avvedeva di una Fiat « 600 », guidata dal signor Lorenzo Dardanelli, residente a Borgo San Dalmazzo. L'auto la urtava violentemente, scagliandola ad una decina di metri. Immediatamente soccorsa dal Dardanelli, la povera signora veniva ricoverata all'ospedale di Santa Croce, dove i medici le riscontravano la frattura del femore, della tibia e della gamba destra, oltre a una contusione toracica e stato di « choc ». Poche ore dopo essa decedeva per collasso.

Scoppia una bomba a mano e uccide un giovane ufficiale

Gravemente ferito un soldato

Verona, 26 dicembre.

Lo scoppio di una bomba a mano ha ucciso un ufficiale e ferito un soldato del 103° Battaglione Fucilieri di guarnigione al Forte Mamaor, presso Valeggio sul Mincio. La vittima è il sottotenente Antonio Bertolaso di 23 anni, da Montagnana (Padova), morto per le ferite riportate; ferito è il militare Nello Casagrande di 21 anno.

Lo scoppio è avvenuto ieri sera alle 22 nella stanza dell'ufficiale, il quale stava cercando, non si sa per quale motivo, di smontare la bomba. Il sottotenente Bertolaso era chino sull'ordigno quando è avvenuta l'esplosione che gli ha sfracellato il viso e amputate le mani. Il soldato, che si trovava di fronte al suo superiore, è stato investito da schegge al volto, agli occhi, agli arti e al torace. Soccorsi dai commilitoni, richiamati dall'esplosione, i due sono stati trasportati all'ospedale dove l'ufficiale è morto stamane poco dopo le 6. Il Casagrande è ricoverato con prognosi di 40 giorni; si teme per la sua vista.

Due giovani di buona famiglia rapinano per strada un muratore

Hanno entrambi 18 anni - Uno di essi è figliastro dell'impresario presso cui lavora la vittima

Biella, 26 dicembre.

Un giovane, con la complicità di un amico, ha aggredito in una strada deserta il muratore Valentino Cecchin di 31 anno, per strappargli ventimila lire ch'egli stesso gli aveva dato poco prima. I rapinatori, arrestati entrambi dai carabinieri, sono Tullio Augusto Valeri e Gian Piero Coppa, entrambi di diciotto anni, residenti a Ronco Biellese ed appartenenti a famiglie assai stimate.

L'episodio è accaduto sabato sera fra Ronco e Zumaglia dove abita l'aggredito, ma solo ieri il Cecchin si decise a denunciarlo ai carabinieri.

Il muratore, occupato nell'impresa edile del patrigno del Valeri, aveva chiesto un acconto sul suo salario per la spesa natalizia e l'impresario aveva incaricato appunto il figliastro di consegnargli ventimila lire. Mentre il Cecchin si tratteneva in un esercizio pubblico, il Valeri ed il Coppa raggiunsero la località Cava e dopo essersi celati il volto col fazzoletto, calando sugli occhi il berretto, si nascosero dietro un cespuglio in attesa della vittima.

Quando il muratore, che camminava con la bicicletta per mano, passò loro davanti, essi lo aggredirono alle spalle e lo immobilizzarono; il Coppa frugò nella tasca della camicia dove il muratore aveva messo i due biglietti da diecimila. Poi i rapinatori fuggirono per i campi perdendo uno dei berretti.

Le indagini svolte dai brigadieri Ternavasio di Bioglio e Verrastro della squadra giudiziaria di Biella si sono concluse ieri sera con la piena confessione del Valeri e del Coppa. Il denaro è stato quasi interamente recuperato. I due giovani sono stati denunciati oggi in stato di arresto sotto l'accusa di rapina pluriaggravata.

Si fa arrestare per mangiare in cella il rancio natalizio

Padova, 26 dicembre.

Il giovane Agostino Dorici di 21 anno abitante al Dolo, s'è presentato la mattina di Natale in questura chiedendo al funzionario di servizio di essere arrestato: « Non ho nessuno — ha detto — e spero in carcere di trovare oggi il rancio speciale ». Controllati generalità e precedenti del giovane, il funzionario accertava che in effetti il Dorici era stato diffidato dal tornare in città e quindi lo arrestava facendolo trasferire in carcere. Il Dorici è arrivato in tempo a consumare il rancio speciale, perchè a 24 ore di distanza il giudice istruttore ha ordinato di rimetterlo in libertà.

Personaggio di un'epoca mitica di viaggi e scoperte

Scompare con padre De Agostini l'ultimo leggendario esploratore

La serena morte a 77 anni nella Casa dei Salesiani a Torino - Ispirato da un sogno di don Bosco, si spinse nelle zone selvagge del Sud America - Mezzo secolo di ricerche scientifiche nella sconosciuta Patagonia e nella Terra del Fuoco

Dopo Ghiglione, padre De Agostini: gli ultimi due personaggi d'un'epoca quasi mitica di viaggi e di scoperte se ne sono andati. Don Alberto De Agostini è morto a settantasette anni la sera di Natale, in Valdocco, la casa torinese dei Salesiani dalla quale era partito mezzo secolo fa e dove era approdato stanco, cosciente di essere alla fine della vita. Sulle ginocchia del vegliardo hanno trovato il manoscritto di un libro incompiuto e, sparsi ai piedi del letto, rotoli di carte geografiche, taccuini di appunti, anelli di pellicole, un mucchietto di fotografie. Il prete esploratore, il più celebre esploratore forse di questo secolo ed uno dei più arditi, non lascia nulla che non sia legato al suo mezzo secolo di spedizioni avventurose e di ricerche scientifiche.

In Argentina e nel Cile dicevano che padre De Agostini aveva inventato la Patagonia e la Terra del Fuoco, era un moderno Magellano. Se non le aveva inventate, le aveva tolte dal mistero e rivelate. Nelle scuole di quei paesi i ragazzi studiano ancora le sue imprese e sanno che sulle carte, prima che il missionario si inoltrasse nei fiordi, sulle catene di montagne, sui ghiacciai dell'estremità meridionale dell'America, molti punti erano segnati con macchioline bianche ed avevano scritta la parola *inexplorado*. Neppure i confini politici, che seguivano l'andamento dei monti e delle insenature, erano ben definiti. A chiarirli, a cancellare le macchie e l'*inexplorado*, a spiegar come erano fatti e che cosa vi era in quei posti selvaggi dove l'uomo non era mai passato, ci volle il gran prete venuto da Pollone, dalle colline del Biellese.

Padre Alberto De Agostini durante una delle sue spedizioni nella Terra del Fuoco

Ma come si diventa esploratore? La domanda, che oggi sembra ed è oziosa in quanto di esploratori non ve n'è più, l'abbiamo posta qualche anno fa a padre De Agostini, rientrato a Torino per raccogliere in una rapida vacanza il materiale di una nuova spedizione nel Sudamerica.

«Come nasce un esploratore? Potrei rispondere come son nato io, e mi riesce già abbastanza difficile. Credo che sia opera di Don Bosco. Ero stato appena ordinato sacerdote, a Foglizzo nel 1909, e sapevo di un racconto di Don Bosco, fatto nel 1883 e che si riferiva al suo famoso sogno. Il Santo narrava di aver visto "la catena delle Ande, e boschi, laghi, pianure, fiumi lunghi e maestosi" e diceva: "Avevo sotto gli occhi le ricchezze incomparabili dei luoghi che un giorno verranno scoperti, e le Cordigliere che rientrando in se stesse formavano vallate delle quali i geografi non sospettano nemmeno l'esistenza". Il sogno di Don Bosco mi accese, ero un giovane un poco inquieto e mio fratello Giovanni, fondatore dell'Istituto cartografico di Novara, a cui confidai la volontà di percorrere i paesi sognati dal Santo, mi incoraggiò».

Attraversato l'Atlantico nel 1910, il prete incominciò a guadagnarsi l'appellativo di «padre Patagonia» che doveva accompagnarlo per sempre. Fece il missionario con altri italiani; si inoltrò, per compiere il suo apostolato, nelle terre vergini: in tasca, insieme con il breviario, aveva un libricino di tre professori che diversi anni prima avevano partecipato alla spedizione guidata da Giacomo Bove nell'Isola degli Stati e nei canali della Terra del Fuoco. Il libretto era uno studio sulla geologia e l'etnografia della regione e padre De Agostini, fra una conversione ed un battesimo, una predica agli *indios* mansueti ed una prigionia nelle mani di patagoni indocili, una brutta avventura nell'arcipelago delle isole australi ed una marcia solitaria sulle Ande, si accorse che il volume, ora, poteva scriverlo lui, molto più completo.

Ottenne dai superiori, che vedevano sotto i panni del prete modesto la meticolosa genialità dello scienziato di razza, il consenso di spingersi nelle zone dove uomini civili non erano mai arrivati. La prima spedizione nella Cordigliera fueghina durò otto anni. Il missionario fu soggiogato dalla bellezza dei fiordi, scoprì laghi di cui si ignorava l'esistenza, salì su cime di ghiaccio che strapiombavano immense nel mare fra miriadi di *icebergs*.

Le scoperte modificarono le conoscenze ed i concetti oro-idrografici della Terra del Fuoco, si dovettero rifare le mappe e le carte. Quelle aggiornate da padre De Agostini portavano nomi familiari, Italia, Don Bosco, Pio XI, Luigi di Savoia: un ghiacciaio altissimo diventò Cerro Pollone. E nomi nuovi egli diede anche ai monti che, solo e povero, non poté scalare e si ripromise di violare nelle spedizioni future

La riuscita esplorazione alimentò l'ardore del sacerdote, ne acuì gli interessi. Ormai la sua vita era laggiù. Rischiava settimane di cammino, naufragi, la fame per avvicinarsi ad un lago e disegnarne il contorno esatto nel suo notes, o per arrampicarsi sopra un colosso per studiare i movimenti del ghiaccio, o per correggere il profilo di una penisola, le insenature di un golfo. Realizzò in tutto una decina di spedizioni, alcune con guide valdostane e lombarde. L'ultima, a settantadue anni, nel 1955. E ve lo spinse un puntiglio di cui un po' si vergognava, perché — diceva — l'orgoglio è un brutto peccato anche quando ha parecchie attenuanti.

I successi di padre De Agostini, infatti, suscitarono emulazione in altri Paesi e qua e là si progettarono viaggi nella scia che il pioniere aveva aperto. La cosa, in sé, non poteva dispiacere al missionario ma ciò che lo rammaricava era che altri raccogliessero sul terreno che egli aveva seminato. Le cime individuate per primo da «padre Patagonia», e sulle quali per diversi motivi non aveva potuto deporre, come al solito, la statua della Madonna e la bandiera italiana, sarebbero diventate appannaggio delle spedizioni rivali, avrebbero perduto persino i nomi con cui egli le aveva battezzate. E così, al tramonto di una esistenza instancabile, con le membra logore ed i malanni che lo tormentavano, il vecchio prete partì ancora una volta.

Compì la spedizione al monte Sarmiento e al monte Italia, con le guide Carrel, Barmasse, Camillotto Pellissier e Mauri. Ci riuscì, fece in modo che i suoi amici mettessero il tricolore e la statuina nei punti più alti. Il Sarmiento, la «montagna che non perdona», che fino al 1956 aveva respinto tutti gli alpinisti, si lasciò scalare dall'irriducibile salesiano.

Rientrò finalmente a Torino; ma, ancora irrequieto, dopo una breve sosta volle ripartire per la Patagonia, col pretesto di terminare un film e raccogliere alcuni dati scientifici. Poi sentì che era venuta l'ora del riposo. L'accolse la «casa madre» di Valdocco e nella sua stanzetta, simile alla cella di un convento, continuò fino a venerdì mattina — prima che lo cogliesse la polmonite — a correggere bozze e a sfogliare, insieme con il Vangelo, il suo prezioso inesauribile taccuino di esploratore.

Gino Nebiolo

Questa mattina i funerali

Vasto cordoglio e rimpianto ha suscitato la notizia della morte dell'esploratore padre Alberto De Agostini. Centinaia di telegrammi sono giunti dall'Argentina e dal Cile, dal Vaticano, da società geografiche italiane e straniere. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10,30. Dopo il rito a Maria Ausiliatrice la salma verrà trasportata a Pollone.

Cielo sereno con sole e freddo rigido nei due giorni di festa

Folle di turisti italiani e stranieri nella Riviera ligure e nei centri montani

A Rapallo e Nervi, mense all'aperto - Ininterrotta affluenza di automobili sull'Aurelia: prevalgono le milanesi, Tutto esaurito a Cervinia e al Sestriere - Donna Carla Gronchi attesa stamane a Courmayeur coi figli Cecilia e Mario



Turisti al sole sulla spiaggia di Santa Margherita Ligure; c'è persino chi indossa il costume da bagno (Tel.)

Genova, 26 dicembre.

Natale e Santo Stefano, due giorni limpidissimi e pieni di sole, hanno richiamato in Riviera turisti in folla nei maggiori centri, soprattutto in quelli del Levante, da Santa Margherita a Sestri. L'aeronautica ha comunicato i seguenti dati riferiti alle ore 16 di oggi: Genova 12°, S. Margherita e Rapallo 14°, Chiavari 12°, Sestri Levante 11°, Arenzano 13° Albenga 11°, Sanremo 12° e al Passo dei Giovi 0,3°. La giornata di Natale ha visto rispettato in via generale l'antico invito alla festa in famiglia. A Moneglia una brigata di oltre 25 parenti di uno stesso ceppo, pronipoti compresi, ha fatto corona a Marianna Viviani che ha compiuto 101 anni e che aveva presieduto personalmente, la vigilia, alla fabbricazione di ben 5 chili di ravioli.

Il clima eccezionalmente invitante verso mezzogiorno, dopo mesi di pioggia e di burrasche, ha indotto oggi migliaia di persone ad anticipare la predisposta gita in Riviera, sicchè la via Aurelia ha registrato un afflusso intensissimo di automobili, in un rapporto che si può stabilire di quattro a uno fra milanesi e torinesi. Si calcola che fino a stasera si siano riversati a Levante non meno di 20 mila turisti.

Anche oggi a Rapallo le mense sono imbandite all'aperto, sulle terrazze degli alberghi. Alcuni turisti a Nervi, Camogli e a Punta del Pedale, tra S. Margherita e Portofino, si sono tuffati in mare nelle ore più calde. Intensissimo lavoro (sono stati necessari turni doppi di personale) si è registrato alla radio marittima delle Poste che mantiene i collegamenti con le navi in navigazione.

Anche ad Arenzano e sulla Riviera ponentina è aumentato oggi il numero delle presenze negli alberghi: i turisti verso le 13 hanno invaso i Piani d'Invrea per un «picnic» all'aperto.

Sanremo, 26 dicembre.

Natale sereno e animato su tutto l'arco della Riviera dei Fiori; clima primaverile, cielo di un azzurro tersissimo e sole sfolgorante che hanno permesso ai numerosissimi ospiti di affollare le passeggiate sul mare, i dehors dei caffè e di assistere al concerto all'aperto dell'orchestra sinfonica cittadina, che tradizionalmente ha inizio appunto la mattina di Natale all'*auditorium* del Parco Marsiglia. Il termometro segnava oggi, fra le 11 e le 15, diciotto gradi. Negli alberghi si segnalano già il sessanta per cento circa delle camere occupate; il tutto esaurito si avrà dal 29-30 dicembre alla metà di gennaio 1961, ed intenso è il fervore organizzativo di enti pubblici e dei privati per offrire ai turisti italiani e stranieri — che si prevede giungeranno in numero di oltre 30 mila — una nutrita serie di manifestazioni, spettacoli e «gala» al fine di allietare le loro vacanze invernali.

Cervinia, 26 dicembre.

I duemila e più letti degli alberghi di Cervinia sono da stasera tutti occupati. Tutta una clientela, quest'anno, non più di preponderanza francese ma assai più varia: moltissimi belgi, quasi alla pari dei francesi, discretamente numerosi gli inglesi, ed infine anche molti italiani, anche se non troppo favoriti dalle brevi vacanze nelle scuole.

Ciò che ha contribuito al considerevole afflusso dei belgi è stata la nuova organizzazione dell'«Air Ski», che consente in poco più di cinque ore il collegamento con Bruxelles, con una spesa forfettaria non troppo discosta dal solito viaggio in ferrovia. Circa duecento sono gli appassionati belgi giunti a Cervinia in aereo per trascorrere le vacanze di fine anno: accolti da una elegante *hostess* in rossonero dell'«Air Ski» agli aeroporti di Linate e della Malpensa e trasferiti immediatamente a Cervinia con speciali automezzi diretti, guadagnano ben due giorni su coloro che utilizzano i mezzi ferroviari per le loro vacanze sulla neve.

Sestriere, 26 dicembre.

Con stasera il Sestriere registra il tutto esaurito. Il bel tempo ha favorito in giornata di S. Stefano che ha fatto riversare sulle numerose piste preparate migliaia di sciatori. Le condizioni della neve, il cui strato medio raggiunge i due metri, grazie alla temperatura che si mantiene anche nella giornata sullo zero sono ottime anche fuori pista, tanto che numerosi sciatori si orientano verso i lunghi percorsi di Molliéres, Fènils e Rio Nero. Con il 29 prossimo avrà inizio la tradizionale serie di gare di fine anno con due prove, il Campionato Piccole frecce di Sestriere, la coppa Marita (31 dicembre), la coppa Famiglia e la coppa Padre e figli (31 dicembre), la coppa Lei e lui (5 gennaio).

Courmayeur, 26 dicembre.

Cielo sereno, sole, temperatura poco sotto lo zero, strade completamente sgombre e accessibili, quindi, anche agli automobilisti che non amano usare le catene, sono il miglior regalo che Courmayeur possa offrire ai suoi affezionati frequentatori. Da stamane un lungo e continuo carosello di auto, in prevalenza di torinesi e milanesi, ha percorso la statale n. 26, che con ripidi tornanti sale ai piedi del Monte Bianco: le presenze questa sera assommano almeno a tremila; si sono riaperte le ville, anche quelle lungo la strada della Val Ferret, e le finestre illuminate e la neve ne fanno tanti presepi caratteristici; gli alberghi segnano quasi tutti il «gran completo».

Donna Carla Gronchi giungerà domattina ad Aosta in treno con carrozza speciale proveniente da Roma e in auto proseguirà per Courmayeur; l'accompagneranno i figli Cecilia e Mario, appassionati di sci e affezionati a Courmayeur e al maestro Gigi Panei, che li sta trasformando in piccoli campioni da competizione; essi non mancheranno, infatti, di partecipare a qualche gara organizzata dalla Scuola di sci del Monte Bianco che vede venti maestri provvedere a bambini, giovanetti e anche non più giovani, tanto da far pensare che la percentuale degli sciatori in Italia debba salire almeno all'80 %. Donna Carla Gronchi scenderà, come al solito, all'Hôtel Royal, il grande albergo di Courmayeur che in questi giorni ospita quasi tutti i maggiori industriali milanesi e lombardi.

Solo il cinema è assente: nessuna diva è annunciata; la Mangano e il marito, produttore De Laurentiis, hanno avuto la sgradita sorpresa di non trovare più posto. Per lo sport un nome famoso nel calcio, il milanista Rivera, che per una diecina di giorni si ritemprerà dalle fatiche della prima parte del campionato.

Verbania, 26 dicembre.

Freddo rigido e sole su tutto il Verbano, con notevole movimento turistico. Soprattutto a Pallanza, Stresa, Belgirate, Baveno molti tedeschi negli alberghi ed a passeggio. Affollatissimi i campi di neve al Mottarone, al Pian del Sole e a Passo Forcora e folle ancora maggiori di appassionati nei centri ossolani: a Macugnaga, a Ponte Formazza, al Marta Luisa.

La rissa con un morto e due moribondi ad Aversa

Il giovane che ha ucciso per un posto al cinema si era fatto prestare la pistola da un cugino

E' un agricoltore di Gricignano, ancora latitante - Raggiunto fuori del locale l'uomo che lo aveva accoltellato, gli ha sparato alle spalle - Il favoreggiatore è stato arrestato

(Nostro servizio particolare)

Caserta, 26 dicembre.

Febbrili indagini della polizia hanno chiarito le circostanze in cui è avvenuta la sera di Natale la rissa che, per un posto a sedere in un cinema di Aversa, ha causato la morte di un giovane ed il ferimento di altri tre, due dei quali si trovano in disperate condizioni all'ospedale «Antonio Cardarelli».

Tre giovani di Gricignano — l'operaio specializzato Vincenzo Barile di 25 anni, il meccanico Andrea Fusco di 22, aviere di leva all'aeroporto di Grosseto e in licenza natalizia, e l'agricoltore Andrea Russo, di 27 anni — si erano recati nella vicinissima Aversa per vedere un film, Il grande pescatore, *che si programmava al «Metropolitan», un nuovo, ampio cinema sulla via Appia, fuori della Porta Normanna.*

Erano le 17; la sala appariva affollatissima e molti attendevano in piedi. Alle 18 tre spettatori si alzavano. Barile, Fusco e Russo, a quanto sembra, cercavano di arrivare per primi ai posti liberi e vi riuscivano, causando il risentimento di un altro spettatore rimasto battuto nella corsa al posto. Si trattava di un tipo descritto come violento, Nicolangelo Grassi di 25 anni, abitante a San Cipriano di Aversa, paese che con Casal di Principe è uno dei due centri del «mazzoni» più tristemente noti.

Fu infatti a Casal di Principe che anni or sono, in un cinema, uno spettatore che aveva calpestato involontariamente un piede ad un altro venne ucciso da costui con otto colpi di pistola. Nicolangelo Grassi, furente e forse esasperato da qualche frizzo pungente dei tre spettatori più fortunati, estraeva di tasca un lungo ed acuminato coltello a «molletta»; fatta scattare la lama nel buio, egli vibrava una tempesta di pugnalate ai tre giovani. L'operaio Barile e l'aviere Fusco, feriti gravemente al torace e alle spalle, scivolavano a terra, dalle loro poltrone, senza emettere un lamento. L'agricoltore Russo, ferito più lievemente, cercava subito di reagire. Alzatosi di scatto, raggiungeva un parente che aveva preso posto nel cinema a poca distanza da lui, il cugino Giosuè Russo, e si faceva prestare da costui l'arma che aveva con sé, una pistola a ripetizione, carica e con pallottola in canna.

Tamponandosi con il fazzoletto la ferita ricevuta al fianco, il giovane agricoltore tornava al proprio posto, impugnando la rivoltella; il Grassi, però, prevedendo la vendetta, era già uscito di corsa dal cinema. Il Russo si lanciava immediatamente al suo inseguimento e poco dopo gli spettatori del Grande pescatore *udivano provenire, vicinissimi al «Metropolitan», due colpi di rivoltella. Fino a quel momento tutto il pubblico non si era reso conto del ferimento avvenuto durante il film; le detonazioni, però, spargevano l'allarme. Nicolangelo Grassi, uscito a gambe levate dal locale, aveva cercato scampo verso la campagna tentando di scavalcare un muricciolo. Ma l'inseguitore era deciso a vendicare le pugnalate che il Grassi aveva vibrato a lui ed ai suoi due compagni. Vistosi sotto la mira della pistola l'accoltellatore si lanciava per terra, appiattendosi dentro una cunetta. Il Russo, con un balzo, gli era sopra e avvicinatagli la canna alle spalle premeva due volte il grilletto; poi, convinto di non averlo mancato, fuggiva a sua volta lungo la massicciata della ferrovia che unisce Napoli a Piedimonte d'Alife.*

Nel cinema, intanto, era stata accesa la luce; gli spettatori, spaventati alla vista dei due feriti e all'eco delle detonazioni, si erano riversati di corsa sulla strada. Un agente di p. s., Francesco Chianese, cercava di prestare soccorso al Grassi, riverso nella cunetta; un medico, subito sopraggiunto, ne constatava però la morte ch'era stata quasi istantanea. L'agente Chianese si lanciava all'inseguimento dell'omicida che aveva lasciato chiazze di sangue sulle pietre e fra le traversine dei binari.

Un commerciante di passaggio, Domenico Musella, aveva intanto messo la sua automobile a disposizione per trasportare i due feriti a Napoli. Al «Cardarelli» i medici riscontravano ad ognuno di essi, oltre alle ferite minori, quattro coltellate al torace ed all'addome, con lesioni agli organi interni. Dopo una trasfusione ed un lungo intervento chirurgico, il Barile e il Fusco venivano ricoverati con prognosi riservatissima: sono, secondo i sanitari, in imminente pericolo di vita.

Le ricerche del Russo non davano risultati e a tarda notte l'omicida era ancora latitante. Il cadavere di Nicolangelo Grassi, l'accoltellatore, si trova all'ospedale civile della «SS. Annunziata» di Aversa. Giosuè Russo, che ha fornito la pistola al cugino, è stato arrestato.

c. g.

Padre e figlio morti durante il sonno per una stufa accesa nella "roulotte,,

La disgrazia nel cortile d'un albergo di Castel di Sangro - Dovevano recarsi a sciare I cadaveri scoperti dai congiunti che avevano trascorso la notte in una pensione

L'Aquila, 26 dicembre.

Un rappresentante di commercio e il figlio diciassettenne sono morti, questa notte, nella propria «roulotte» a Castel di Sangro, asfissiati dalle esalazioni di una stufa a gas liquido che avevano lasciato inavvertitamente accesa prima di addormentarsi.

A Castel di Sangro, piccolo comune montano a circa 110 chilometri dal capoluogo, era giunto ieri sera il rappresentante di commercio Giorgio Cabrusà, di 48 anni, abitante a Roma in via Anton Giulio Barrili 41, con la famiglia formata dalla moglie Emilia Saccoccio di 45 anni e i figli Roberto di 17 anni e Daniela di 13. Il gruppo era su un'auto con «roulotte»; assieme ad altri campeggiatori romani, i Cabrusà dovevano raggiungere Roccaraso per sciare. La località montana era molto affollata da gitanti natalizi. A sera, mentre la moglie e la figlia del rappresentante andavano ad alloggiare in una pensione cittadina, il Cabrusà preferiva trascorrere la notte con il figlio nella «roulotte» parcheggiata nel cortile di un albergo

Stamane, verso le 9, la signora Saccoccio con Daniela, si alzavano e, preparatesi a partire andavano a chiamare i loro congiunti, compiendo la terribile scoperta: la stufa a gas liquido, lasciata accesa durante la notte nel piccolo abitacolo, aveva ucciso padre e figlio con le sue esalazioni. Il Cabrusà è stato rinvenuto cadavere nella cuccetta di destra; nell'altra, a sinistra, era il corpo, anche esso privo di vita, del giovane Roberto.

La famiglia Cabrusà era partita da Roma sabato scorso, vigilia di Natale, per trascorrere le feste sui campi di sci di Roccaraso. Roberto Cabrusà era venuto da Bergamo pochi giorni or sono per trascorrere in famiglia il Natale ed il Capodanno. Il giovane passava la maggior parte dell'anno nella città lombarda dove seguiva un corso di studi, presso il «Convitto nazionale» per conseguire il diploma di perito industriale. Il padre aveva in mente di far specializzare il figliolo nel settore dell'industria della tessitura. Giorgio Cabrusà ed Emilia Saccoccio si erano uniti in matrimonio a Roma nel 1942. I coniugi avevano dovuto superare un periodo di ristrettezze e di ansie: prima la guerra, poi il dopoguerra; soltanto da alcuni anni avevano raggiunto una certa agiatezza.

Quattro bimbe avvelenate da un liquido antiruggine

Bologna, 26 dicembre.

Quattro bambine versano in grave stato all'ospedale Gozzadini, per ingestione di liquido antiruggine. Si tratta di Marinella Nanni di 9 anni, della sua sorellina Patrizia di 4, di Iside Zucchini di 11 e di Maria Guidotti di 10. Le bambine verso le 15.30, nel cortile di una casa di Tignano, in frazione di Sasso Marconi, stavano giocando, quando la piccola Patrizia estraeva un flaconcino, dicendo che conteneva limonata.

Tutte e quattro bevevano un poco del liquido e poco dopo erano colte da dolori addominali e da altri sintomi di intossicazione e dovevano essere trasportate d'urgenza all'ospedale.

Una morte, gli altri gravi

Quattro fratellini intossicati dalle esalazioni d'un braciere

Cagliari, 26 dicembre.

Quattro fratellini cagliaritani sono stati avvelenati da esalazioni di anidride carbonica: il più piccolo, Sergio di 3 anni, è morto. Le condizioni degli altri, Rita di 6 anni, Mario di 8 e Isidoro di 12 continuano ad essere preoccupanti.

Alla vigilia di Natale i quattro bimbi, figli di un rivenditore di frutta e verdura il trentottenne Eligio Serreli, erano rimasti soli in casa. Padre e madre erano usciti con altri due figli, e preparavano al mercato il posteggio per la vendita natalizia. Ad un tratto i quattro sentendo freddo, per farsi caldo hanno portato dal cortile in camera un braciere semispento.

Rincasando i Serreli hanno trovato i bambini in condizioni pietose: pallidissimi e inerti. La mamma, non ha tardato a rendersi conto del dramma; ha gridato, è accorsa gente, i piccoli sono stati trasportati all'ospedale. Per Sergio ogni cura però è stata inutile. Gli altri hanno potuto sopravvivere nel polmone d'acciaio.

A S. Martino di Castrozza

In febbraio il concorso di viabilità invernale

Trento, 26 dicembre.

Con l'alto patronato del Consiglio Nazionale delle Ricerche si terrà a San Martino di Castrozza, il 2-3 e 4 febbraio venturo, il «Quinto Concorso Europeo della viabilità invernale». Il concorso, al quale hanno già dato la loro adesione numerose case automobilistiche tedesche, francesi, americane ed italiane (Fiat, OM, ecc.), è stato promosso dal «Centro Italiano Viabilità Invernale» presieduto dall'ing. Giovanni Nasi. Ha lo scopo di portare un valido contributo allo studio dei complessi problemi relativi al mantenimento della viabilità nel periodo più freddo dell'anno

Il Concorso che negli anni passati si svolse in Francia (l'edizione 1960 si tenne a Briançon), comprende una presentazione pubblica di macchine, attrezzature ed equipaggiamenti di tre distinte categorie. La Giuria, presieduta dall'ing. Nasi, è composta da rappresentanti dell'Anas, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Ministero dei Trasporti, dell'Automobile Club, del Tci, della Federazione italiana della strada e degli organizzatori del concorso francese.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali debole nuvolosità stratificata tendente a graduale aumento a cominciare dal Piemonte. Qualche nevicata sull'arco alpino centro-occidentale. Banchi di nebbia sulla pianura padana. Sulle regioni centrali poco nuvoloso dalla parte del versante tirrenico. Nuvoloso con addensamenti e qualche pioggia sul versante adriatico. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile più intensa con piovaschi sul versante jonico della Sicilia, Calabria e Puglie. Temperatura stazionaria. Venti deboli o moderati in prevalenza da nord-est. Mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 26 dicembre presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 1	+ 7	nuvoloso foschia
BOLZANO	— 5	+ 8	sereno foschia
GENOVA	+ 4	+ 13	sereno
MILANO	— 1	+ 6	sereno foschia
TRIESTE	+ 3	+ 9	sereno
VENEZIA	+ 1	+ 3	sereno
VERONA	— 3	+ 8	sereno foschia
ANCONA	+ 4	+ 8	coperto
FIRENZE	+ 1	+ 12	sereno
L'AQUILA	0	+ 5	coperto
PERUGIA	+ 1	+ 7	sereno
PESCARA	+ 3	+ 9	molto nuvoloso
PISA	— 1	+ 9	sereno
ROMA	+ 1	+ 11	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 3	+ 12	nuvoloso
BARI	+ 4	+ 12	nuvoloso
CAGLIARI	0	+ 12	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	— 1	+ 4	coperto
CATANIA	+ 3	+ 10	variabile pioggia
MESSINA	+ 6	+ 11	nuvoloso pioggia
NAPOLI	+ 3	+ 12	nuvoloso
PALERMO	+ 7	+ 14	molto nuvoloso
POTENZA	0	+ 5	molto nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 8	+ 11	coperto pioggia

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente-eletto al lavoro nella villa paterna di Palm Beach

Kennedy convoca i consiglieri in Florida per un più vasto piano di ricerche spaziali

La nuova Amministrazione democratica sottoporrà al Congresso un programma legislativo che darà nuovo impulso a tutte le iniziative sia pacifiche sia militari nel campo dei razzi - L'intero settore sarà riorganizzato per eliminare ogni rivalità tra il Pentagono e gli uffici civili

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 dicembre.

In America, di solito, la festività di Santo Stefano (o, come qui dicono, la «seconda festa di Natale») non viene rispettata con il rigore con cui è stata invece rispettata quest'anno. Ma, anche questo è un uso degli Stati Uniti, in genere, quando una festa ufficialmente [illegible] viene a cadere di domenica, automaticamente diventa festivo il lunedì feriale che la segue. Il fatto spiega perché, oggi, l'America tutta appare ancora assorbita nel lungo silenzio di questo «fine di settimana» del Natale — anche se ciò non è nella consuetudine — e son dunque chiusi perfino gli uffici postali.

Ne consegue che, almeno ufficialmente, l'unico a non aver riposo, pur soggiornando nella primaverile casa paterna di Palm Beach, è stato, ancor oggi, il Presidente eletto, Kennedy. Egli, infatti, ha convocato presso di sé il vice presidente eletto, sen. Johnson, giunto in Florida a mezzogiorno, da Dallas (Texas), con aeroplano privato, onde discutere — fino a notte tarda, si precisa — circa il basilare programma che il nuovo Presidente e la sua amministrazione democratica si propongono di sottoporre immediatamente al congresso, onde dare urgente impulso, anche dal punto di vista legislativo, allo sviluppo delle iniziative e degli sforzi nazionali (sia per fini pacifici che militari) nel campo della conquista spaziale.

Secondo indiscrezioni raccolte, si sa che i colloqui di oggi, a Palm Beach, si proporranno, fra l'altro, anche lo studio di una completa riorganizzazione di tutto il settore che riguarda le ricerche spaziali, per definitivamente eliminare le rivalità tra Pentagono e uffici civili, alle quali si addebitano gran parte delle delusioni subite dagli Stati Uniti negli ultimi anni.

Alla odierna conferenza di Kennedy-Johnson partecipa inoltre il senatore Robert S. Kerr, dell'Oklahoma, che sostituirà il senatore Johnson nella presidenza del comitato senatoriale per le ricerche spaziali. Il sen. Johnson, vice-presidente eletto, diventerà invece capo del consiglio della aeronautica e dello spazio nazionali, attualmente presieduto da Eisenhower in persona. Questo incarico sarà uno di quelli particolari che il Presidente-eletto affiderà al vice-presidente, sia al fine di valorizzarne i compiti, sia allo scopo di decentrare il già gravoso e complesso peso della presidenza. Ancora, alla riunione odierna, è presente il segretario eletto del Tesoro, il repubblicano Dillon, attualmente sottosegretario di Stato agli Esteri nell'amministrazione Eisenhower.

Questa la notizia politica del giorno che, come si è detto, riflette la particolare tranquillità e stanchezza dei giorni tipicamente festivi.

Il Natale è trascorso sereno in tutto il Paese. Eisenhower e la famiglia alla Casa Bianca, per l'ultima volta. Il Presidente ha voluto che, quest'anno, fosse rispettata in pieno la sua intimità e perciò il suo addetto stampa si è rifiutato di dare dettagli circa lo scambio dei doni e i fatti della vita privata degli Eisenhower intorno al tradizionale albero natalizio.

Il segretario stampa di Kennedy, invece, ieri, a Palm Beach, ha dovuto dare dettagliate informazioni sul modo con cui la famiglia del Presidente eletto ha festeggiato la più grande e cara festa della cristianità. Ieri dunque il Presidente eletto è andato a Messa (la moglie è ancora convalescente) alle ore undici. Egli, con i genitori e la moglie, era stato svegliato alle 7,30 dalla treenne figlia, Caroline, che, scappata dal letto, era andata a far la scoperta dei doni ammucchiati per lei sotto l'albero, preparato nel soggiorno, aperto sul mare radioso. Caroline, ancora, non sa (o forse lo sa già anche troppo) che è ormai trattata da tutti con la curiosità e la tenerezza che si riservano ai principini del sangue. E' dunque diventato d'interesse nazionale il fatto che, tra i suoi doni, c'erano un Babbo Natale che muoveva le braccia e strabuzzava gli occhi e un grande cane meccanico parlante e abbaiante. «Se si tira uno spago — ha riferito Salinger, addetto stampa — apre la bocca e abbaia. Se se ne tira un altro, dice "Sono stanco" e così via...»

Antonio Barolini

Kruscev a colloquio con l'ambasciatore inglese

Mosca, 26 dicembre.

La radio di Mosca ha comunicato che l'ambasciatore britannico Frank Roberts ha avuto oggi un colloquio al Cremlino con il primo ministro sovietico Nikita Kruscev e con il ministro degli Esteri russo Andrei Gromyko. L'emittente, come pure l'ambasciata di Gran Bretagna a Mosca, non hanno rivelato l'argomento del colloquio, ma da fonte solitamente bene informata si è appreso che Kruscev e il rappresentante del governo di Londra hanno discusso problemi riguardanti la guerriglia del Laos.

Interessante anche una lettera inviata da Kruscev al finanziere americano Cyrus Eaton; il capo russo afferma di sperare che tra rappresentanti del mondo degli affari dei paesi capitalisti e rappresentanti dei paesi comunisti possano avere luogo incontri i quali contribuiscano a mettere a punto proposte sul disarmo. Il primo ministro sovietico ha risposto in tal senso ad una lettera inviatagli da Eaton e nella quale quest'ultimo affermava che i più influenti uomini d'affari americani desiderano incontrare rappresentanti dei paesi comunisti per formulare proposte di disarmo. Nella sua risposta Kruscev aggiunge di sperare che tali incontri possano effettivamente aiutare i governi a raggiungere un accordo su un disarmo generale e completo.

Oggi Kruscev ha presenziato all'apertura del Soviet Supremo della Federazione di Russia, la più grande repubblica dell'Urss.

Pankow propone a Bonn un accordo per 10 anni di pace

Bonn, 26 dicembre.

L'organo ufficiale del partito comunista della Germania Orientale «Neues Deutschland» insiste nel dare largo spazio all'offerta di Ulbricht per un accordo tra le due Germanie che garantisca «dieci anni di pace». Ampio spazio è dedicato al ricordo degli «amici della pace» che si troverebbero nelle carceri di Adenauer. Il giornale afferma che «molti cittadini, fuggiti dalla zona sovietica, vi hanno fatto recentemente ritorno».

Il generale che guidò i ribelli etiopici ricoverato all'ospedale di Addis Abeba



Il generale Manghestu, capo della rivolta in Etiopia, giunge ferito all'ospedale di Addis Abeba. I medici pensano che si salverà, ma all'uscita lo attende la forca (Tel.)

Vendetta politica o vittima di rapinatori?

Assassinato a pugnalate in Scozia il fratello del primo ministro polacco

Jerzy Cyrankiewicz da diversi anni faceva il medico in Gran Bretagna - Si ignora se fosse comunista - Stretto riserbo della polizia sulle circostanze del delitto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 dicembre.

La polizia scozzese sta indagando su un oscuro e sanguinoso episodio accaduto a Blackridge, un villaggio nella regione di Edimburgo: l'identità della vittima e il rigoroso silenzio delle autorità hanno evocato il sospetto di un delitto politico. L'ucciso è infatti il fratello del primo ministro polacco, Josef Cyrankiewicz.

Jerzy Cyrankiewicz aveva quarant'anni ed era sposato; viveva dal 1951 a Blackridge, ove esercitava la professione di medico, dividendo la vasta condotta rurale col medico inglese Alexander Hopkins; era benvoluto e stimato dalla popolazione locale.

Sabato egli fu rinvenuto trafitto da numerose pugnalate, ma ancor vivo: chiamata una autoambulanza, venne trasportato al più vicino ospedale, a Bangour, nella regione ad est di Edimburgo, nota come la «East Lothian»; per tutta la vigilia e la notte di Natale i medici cercarono di strappare alla morte il loro collega ferito, ma all'alba di ieri mattina, domenica, egli cessava di vivere; la moglie gli è stata accanto durante la lunga agonia.

Poche ed esigue sono le informazioni sul tragico episodio: la stampa britannica è in vacanza e i giornali riappariranno solo mercoledì mattina; i bollettini radio-televisivi non hanno fatto menzione dell'accaduto e le autorità scozzesi si rifiutano di pronunciare parola. Non si sa dunque quali fossero le idee politiche di Jerzy Cyrankiewicz, se egli fosse ancora cittadino polacco, quali fossero i suoi rapporti col fratello e soprattutto, si ignora dove è avvenuto il pugnalamento (se in casa o per la strada) e quali indizi abbia scoperto la polizia.

Con così scarne notizie a disposizione, ogni congettura è valida; si può quindi pensare a una vendetta politica come ad una brutale aggressione da parte di teppisti ubriachi.

Josef Cyrankiewicz, fratello della vittima, è Primo Ministro di Polonia dal marzo del 1954.

m. ci.

Ondata di arresti in Turchia per la scoperta di un complotto

Ankara, 26 dicembre.

Un nuovo complotto è stato sventato in Turchia con l'arresto, nella sola Ankara, di 65 persone appartenenti a vari strati sociali tra cui due professori di università, sei avvocati, due donne e molti piccoli commercianti, funzionari e agricoltori. Il portavoce del Comitato di unione nazionale, organismo supremo della rivoluzione del 27 maggio scorso, nell'annunciare gli arresti si è limitato a dire che si tratta di «membri dell'ex-partito democratico di Menderes e di fanatici religiosi».

Il «complotto della notte di Natale», come viene ormai chiamato negli ambienti diplomatici, sembra più grave di quanto non ammettano le autorità, e certamente il più pericoloso cui il governo turco abbia dovuto far fronte dopo il 27 maggio. Se nella sola Ankara gli arresti sono stati 65, è certo che moltissimi altri sono stati effettuati nel resto del Paese: ad esempio nella piccola località di Etimesut 37 persone, tra cui il vice-prefetto, sarebbero state imprigionate.

Il censimento agricolo avrà inizio nel marzo 1961

Roma, 26 dicembre.

Il prossimo 1961 vedrà effettuarsi il censimento nazionale dell'agricoltura. Il Ministero dell'Agricoltura, l'Istituto centrale di statistica, in collaborazione con i comuni e con gli uffici periferici dell'agricoltura hanno ormai compilato l'elenco delle aziende agricole esistenti nelle varie regioni d'Italia. Il rilevamento permetterà per la prima volta di svolgere un'indagine su la consistenza e situazione delle coltivazioni vitivinicole ai fini della definizione degli opportuni indirizzi da porre in atto di fronte alle esigenze delle esportazioni nonché del regime concorrenziale che è venuto a crearsi nell'ambiente del Mercato Comune. Il censimento dell'agricoltura italiana avrà inizio nel prossimo marzo.

Nel settore agricolo si attende poi con vivo interesse la pubblicazione nel suo testo definitivo la legge che prevede la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli.

Com'è noto per dare attuazione a tale programma di costruzioni il Ministero del Tesoro contrarrà dei mutui a fare data dal 1961 fino al 1971 con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, fino alla concorrenza di un ricavo annuo di 20 miliardi di lire, da ammortizzare in un periodo non superiore ai 25 anni. Così che in un decennio verranno stanziati per le case degli agricoltori duecento miliardi.

Già presso il Ministero dei LL. PP. si viene predisponendo il piano di attuazione e non appena la legge diverrà operante verrà con decreto ministeriale provveduto alla nomina di un comitato che avrà come primo compito quello di proporre la ripartizione per provincia dei fondi disponibili.

La costruzione delle case verrà eseguita con criteri pratici e al contempo moderni, includendovi tutti quei servizi che si rendono necessari in una casa di preminente carattere agricolo.

Queste abitazioni verranno assegnate in proprietà a riscatto o in locazione secondo le preferenze degli aventi titolo all'assegnazione. Il prezzo del riscatto sarà calcolato sulla base del 50% del costo dell'immobile, o dell'opera di risanamento apportata all'immobile, senza interessi, e potrà essere corrisposto in non più di 25 rate annuali in caso di nuove costruzioni e in non più di 10 rate annuali in caso di riattamento di vecchie costruzioni.

Tito: «La crisi del Congo può scalenare la guerra»

Accuse ai Paesi «colonialisti» - Gravi critiche alla risoluzione degli 81 partiti comunisti riuniti a Mosca - Sottolineati i buoni rapporti con l'Italia

Belgrado, 26 dicembre.

«La situazione del Congo può portare ad una nuova guerra mondiale», ha affermato stamane il maresciallo Tito, in un discorso pronunciato al Parlamento jugoslavo convocato per esaminare il nuovo piano quinquennale. Il Maresciallo doveva presentare all'Assemblea federale una risoluzione sul progetto del piano sociale e di sviluppo economico della Jugoslavia per il prossimo quinquennio, ma la maggior parte del suo intervento è stata dedicata alla situazione internazionale, che ha definito «caotica».

Dopo avere esposto le linee direttive della politica estera jugoslava — basata sui principi dell'indipendenza, della parità dei diritti, della non interferenza negli affari interni degli altri paesi, sulla coesistenza pacifica e sulla stretta collaborazione con i paesi «non impegnati» — il Presidente jugoslavo ha aspramente accusato «i colonialisti occidentali» per la loro interferenza nel Laos, nel Congo, a Cuba e in Algeria, trasformati in nuovi focolai della tensione internazionale, della guerra fredda, e di un nuovo conflitto mondiale».

Tito ha polemizzato con i firmatari della dichiarazione di Mosca sottolineando come il documento degli 81 partiti comunisti rappresenti «un evidente attacco contro la Jugoslavia ed i suoi dirigenti». Dopo avere respinto l'epiteto di «revisionisti del marxismo-leninismo» rivolto agli esponenti jugoslavi, Tito ha accusato il «vertice comunista» di Mosca di avere tentato «di distruggere l'unità che esiste fra i comunisti e il popolo della Jugoslavia» ed ha aggiunto che «gli autori e gli iniziatori della dichiarazione moscovita sono gli stessi che già nel 1948 tentarono di annullare i risultati della rivoluzione popolare jugoslava». «Siamo accusati di avere chiesto aiuti economici all'Occidente — ha esclamato Tito — ma sono stati proprio loro a sospendere le intese economiche allora in atto fra la Jugoslavia ed i paesi socialisti, per cui siamo stati costretti a rivolgerci all'Occidente per aiuti che abbiamo ottenuto senza concessioni di natura politica da parte nostra».

«Queste accuse — ha concluso il Maresciallo — sono in aperta contraddizione con la morale socialista tanto più che in questo caso specifico non si tratta di divergenze ideologiche, come essi vorrebbero far credere, ma semplicemente di una grave interferenza nei nostri affari interni e nei rapporti della Jugoslavia con altri paesi».

Per quanto riguarda in particolare le relazioni con i paesi dell'Occidente, il maresciallo Tito ha insistito nel sottolinearne l'aspetto economico e culturale, aggiungendo però che con alcuni di essi, «anche la collaborazione politica è assai feconda». Egli ha poi sottolineato il favorevole sviluppo dei rapporti con l'Italia, l'Austria, la Grecia e la Turchia. «Con questi paesi — ha detto il Maresciallo — abbiamo concluso accordi reciprocamente utili, risolvendo anche numerosi problemi bilaterali. Specie con l'Italia la collaborazione economica va assumendo sempre più vaste proporzioni a conferma dei sempre migliori rapporti reciproci».

Una città del Congo occupata da soldati fedeli a Lumumba

Léopoldville, 26 dicembre.

Una sessantina di uomini della polizia militare congolese della guarnigione di Stanleyville, in esecuzione di ordini impartiti da Antoine Gizenga (il «leader» filocomunista che ha creato un governo dissidente nella provincia di Oriente e si è autoproclamato primo ministro dell'Intero Congo), sono giunti ieri a Bukavu, capoluogo della provincia del Kivu.

Senza incontrare resistenza, gli uomini di Gizenga hanno profittato della quiete natalizia per arrestare il presidente provinciale Jean Miruho e vari altri membri del governo del Kivu e sono ripartiti per Stanleyville conducendo con loro i prigionieri. La notizia è giunta oggi al Comando dell'Onu a Léopoldville.

A Léopoldville due alti funzionari congolesi sono stati arrestati oggi, sotto l'accusa di «contatti illegali» con l'Unione Sovietica e la Cina comunista. Essi sono Dominique Tchiteya, direttore permanente del Ministero del Commercio estero, e Alphonse Makwambala, capo dell'ufficio statistica. Gilbert Pongo, capo dei servizi di sicurezza del regime del colonnello Mobutu, ha precisato che questi due uomini sono stati arrestati prima di Natale e che verranno processati «per delitti contro la sicurezza dello Stato».

La Russia decide modifiche al piano economico settennale

Ministri e dirigenti d'azienda convocati di notte da Kruscev - Ricerca di nuovi mezzi contro la crisi agricola e per «soddisfare le crescenti richieste della popolazione»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 dicembre.

Un comunicato diffuso stasera da Radio Mosca annuncia che il governo sovietico ha deciso di modificare il piano economico settennale. Il testo del comunicato è generico, ma lascia comprendere che sono in discussione decisioni di gran peso, che dovrebbero armonizzare la produzione sovietica, superiore alle previsioni nel settore industriale (anche se i costi sono ancora gravosi) e inferiore alle previsioni nel settore agricolo.

Il comunicato dà notizia, solo stasera, che sabato si svolse a Mosca, sotto la presidenza di Kruscev, uno straordinario Consiglio dei ministri allargato con la partecipazione dei presidenti e dei segretari dei partiti delle quindici repubbliche sovietiche, dei presidenti dei Sovnarkosi (gli enti locali di pianificazione istituiti dopo lo scioglimento di trenta ministeri centrali) e dei dirigenti di alcune amministrazioni.

«E' stato constatato — ha detto Radio Mosca — che nei due primi anni del piano settennale la produzione dell'industria di base si è accresciuta del 23 per cento anziché del 17 per cento com'era stato previsto, con un'eccedenza di beni equivalente a 120 miliardi di rubli».

La comunicazione non dice di quanto i raccolti granari degli ultimi due anni sono stati invece inferiori ai piani, ma aggiunge che su proposta di Kruscev e di altri è stato deciso di ricercare nuove risorse per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria leggera e per «la soddisfazione delle crescenti richieste della popolazione». Il governo sovietico ha ritenuto anche necessario «apportare modifiche al piano settennale per lo sviluppo ulteriore di alcuni settori della produzione»: sulla natura e l'entità delle correzioni previste non si aggiungono indicazioni precise. Si accenna invece alla necessità di una migliore utilizzazione delle riserve finanziarie e della elaborazione di nuovi metodi di pianificazione.

Secondo i primi chiarimenti ottenuti stasera — questa è la maggior novità — verrebbe studiato un piano quinquennale di azione ininterrotta: ogni anno, oltre al piano immediato, sarebbero fissati contemporaneamente gli indici essenziali del piano di 5 anni dopo, cosicché verrebbe instaurato un sistema di «pianificazione continua» e abbandonato il vecchio sistema dei piani pluriennali.

L'ermetismo della comunicazione ufficiale non consente ancora di comprendere quali gravi problemi hanno determinato i nuovi orientamenti in discussione e quali ne saranno le conseguenze politiche. La portata della seduta del Consiglio dei ministri di sabato scorso, di cui è data notizia soltanto ora, è considerata comunque eccezionale. Più che un Consiglio dei ministri è stato un convegno delle classi dirigenti economiche del Paese, alla vigilia della riunione a porte chiuse del Comitato centrale del partito, che dovrà discutere sulla situazione in cui versa l'agricoltura del Paese e convocare (probabilmente per il mese di marzo) il 22° Congresso del Pcus. Il Comitato centrale era stato convocato già per il 13 dicembre, ma fu rinviato poi al 10 gennaio senza spiegazione alcuna.

Alberto Ronchey

Ricca attrice australiana si fa missionaria tra i selvaggi

Ha 51 anno ed è madre di tre figli - Crisi religiosa causata dal divorzio - Da protestante si è convertita al cattolicesimo - Suora nella Nuova Guinea

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 dicembre.

Dalla remota Nuova Guinea è giunta oggi agli inglesi l'interessante storia di Frances Dills che, a cinquantun anno, ha voltato le spalle a una vita di agi e alla civiltà moderna per dedicarsi a una esistenza di sacrificio ed arduo lavoro. Fino a poche settimane fa, la signora Dills era un'ammirata dama dell'alta società australiana, da qualche giorno è una missionaria nella parte più primitiva della Nuova Guinea e quando erediterà una sostanza valutata sui cento milioni di lire, la consegnerà tutta all'Ordine religioso che ha giurato di servire.

Frances Dills è l'unica figlia di un ricco australiano con vaste proprietà terriere, ma anziano e malato, la cui vita sta lentamente spegnendosi. Frances si recava spesso, da giovane, nella Nuova Guinea e fu così che, a poco a poco, s'innamorò di questa selvaggia terra, nel cui interno vivono popolazioni ancora all'età della pietra. La Nuova Guinea è una vastissima isola a nord dell'Australia, che un confine divide a metà: la parte occidentale appartiene all'Olanda, ma è rivendicata ora, con accesa politica, dalla vicina Indonesia; la parte orientale — con capoluogo Port Moresby — è sotto l'amministrazione australiana.

Durante uno di questi viaggi, in Nuova Guinea, Frances — allora ventenne — s'invaghì di un ricco signore e lo sposò: dal matrimonio nacquero tre figlie. Col passare del tempo, però, l'unione si rivelò infelice e qualche anno fa Frances e il marito divorziarono.

Questo naufragio coniugale produceva nella donna una profonda crisi religiosa e la signora abbandonava la fede protestante per abbracciare quella cattolica. Frattanto Frances Dills si era affermata nel mondo artistico australiano (secondo alcune notizie, sarebbe stata anzi questa sua attività professionale a intralciare i rapporti fra lei e il marito): dopo un periodo come presentatrice televisiva, la Dills era passata al teatro ed era apparsa con successo sui palcoscenici dello sterminato continente australiano.

Qualche mese fa, Frances Dills tornava a Port Moresby e compiva un lungo viaggio attraverso le varie regioni della Nuova Guinea: al ritorno da questo giro, prendeva la decisione di entrare in un Ordine di suore missionarie, con cui era già stata in contatto nel periodo della sua conversione al cattolicesimo; la settimana scorsa ha cominciato la sua nuova vita. D'ora in poi la cinquantunenne madre e nonna — destinata, come si è detto, a ereditare almeno cento milioni di lire — vivrà a Wewak, sulla costa settentrionale della Nuova Guinea: sarà l'unica suora bianca in una missione di suore indigene.

m. ci.

Annunciata la morte dell'arcivescovo di Mosca

Mosca, 26 dicembre.

L'agenzia Tass ha annunciato oggi il decesso, avvenuto all'età di 82 anni, dell'arcivescovo ortodosso Flaviano di Mosca e di tutta la Russia, capo della Chiesa dell'Antica Osservanza fin dal 1952. Nato a Mosca, al secolo Vladimir Leonidovich Ivanov, venne ordinato prete nel 1912 ed elevato al rango di arcivescovo nel 1945.

ULTIME DI CRONACA

Colto da sonno si schianta con l'auto contro un camion

All'una di questa notte, in corso Giulio Cesare, presso il casello del dazio, una «600», che proveniva dall'autostrada, è andata a cozzare con violenza contro la parte anteriore del rimorchio di un autocarro della ditta Ambrosetti che procedeva in direzione opposta.

Al volante dell'utilitaria era l'impiegato Andrea Tofanetti, di 26 anni, abitante in via S. Anselmo 8, che tornava dal suo paese natale: Pontoglio (Brescia). Soccorso dal guidatore del camion, Guido Demo, di 57 anni, domiciliato in corso Rosselli 111, e da alcuni automobilisti di passaggio, il poveretto è stato estratto dalle lamiere contorte della macchina e trasportato all'ospedale Maria Adelaide.

I medici gli hanno riscontrato la frattura di un femore e altre gravi lesioni, ricoverandolo con prognosi riservata. Secondo i primi accertamenti compiuti dalla polizia stradale, sembra che l'incidente sia stato provocato da una improvvisa sonnolenza che ha colpito il Tofanetti in seguito al lungo viaggio: perso il controllo del veicolo, egli si è spostato sulla sinistra finendo contro l'autotreno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Si è spento improvvisamente a Bologna
Pasquale Coppola
di anni 58
Lo annunciano con profondo dolore: la moglie Nilde, i figli Enzo con Gianna, Mina con Carlo, la suocera, le sorelle Rosa, Maria, Raffaela e famiglie, parenti tutti, ed affezionatissimo Enzo Quercia e famiglia. I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 16 partendo da via Stradella 36.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Cristianamente è mancato
Carlo Anselmino
L'annunciano addolorati: la moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Pons 1 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1960.

Cristianamente è mancato
Antonio Caffaratti
Addolorati lo annunciano: moglie, figli, genero, fratello, cognati, parenti tutti. Benedizione ore 14 di oggi Ospedale Molinette (via Santena 5), e proseguimento per Rifreddo di Saluzzo Val Po.
— Torino, 26 dicembre 1960.

E' mancata ai suoi cari
Anna Varetto ved. Galla
Ne danno doloroso annuncio: i figli, genero, nuore, sorella, nipoti. I funerali martedì 27 ore 14 da via Speranza 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro, 25 dicembre 1960.

Emanuela, Alberto e Lauretta con immutato affetto ricordano che la loro cara nonnina
Ida Catella Camisassa
da un anno li ha lasciati per riunirsi in cielo all'adorata zia Laura. Santa Messa domani 28 dicembre ore 7,30 parrocchia S. Dalmazzo.
— Torino, 27 dicembre 1960.

29-12-1956 29-12-1960
A quanti amarono la loro adorata
Maria Luisa Amato
babbo e mamma con infinita tristezza ricordano il quarto doloroso anniversario della sua scomparsa.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Nel secondo mesto anniversario della scomparsa del
GRAND'UFF.
Giovanni Veglia
Le figlie Elsa, col marito ing. Riccardo Torino, e Laura unitamente ai nipoti Giorgio e Manuela, ne ricordano la venerata memoria con accorato rimpianto ed immutato affetto. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 9 del 3 gennaio 1961 nella Cappella delle Grazie, Santuario della Consolata.
— Torino, 27 dicembre 1960.

29-12-1953 29-12-1960
GR. UFF.
Ing. Eugenio Mollino
La famiglia, con sempre vivo rimpianto, ne rievoca la cara memoria. Nel settimo anniversario saranno celebrate Messe di suffragio: nella chiesa delle Missioni della Consolata di Torino; nella cappella dell'Orfanotrofio di Voghera; nella chiesa di San Paolo a Cascina Vica.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Adelchi Collino
la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 9 del 30 c.m. alla Madonnina di Lourdes, corso Francia 29.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Erminia Biangetti ved. Bosco
le figlie la ricordano con immutato affetto. La Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 30 dicembre ore 9,30 nella parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri).
— Torino, 27 dicembre 1960.

Dopo lunga sofferenza con i conforti religiosi è tornato a Dio il
Cav. Giorgio Chiosso
di anni 76
Grande invalido di guerra 1915-18
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Cecilia Torretta con i figli Nino (Buenos Aires) e il figlio Giorgio, Stefano e la moglie Gemma Gros con le bimbe Barbara, Elisabetta, Monica; i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti. I funerali mercoledì 28 dicembre alle ore 10 in Pralormo. Un particolare ringraziamento al dott. Mattia Appendino e alle Suore dell'Ospedale Civile «Toso» di Canale d'Alba.
— Pralormo, 26 dicembre 1960.

L'Associazione Ex-Allievi, il fratel Giulio Conservatore, i Fratelli delle Scuole Cristiane del Collegio S. Giuseppe e dell'Istituto La Salle, prendono vivissima parte al dolore dell'ex-allievo e amico dott. ing. Stefano Chiosso.

Marisa e Gianni Chiambretto partecipano commossi al dolore dell'amico Stefano e della famiglia Chiosso.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo ed i Soci del Rangio Club prendono parte vivissima al dolore dell'amico Stefano Chiosso per la perdita del
Papà
— Torino, 26 dicembre 1960.

Affettuosamente compresi del suo grande dolore sono accanto a Stefano gli amici:
Paolo Albonico
Mario Bellia
Marco Benincasa
Enrico Bechis
Armando Cattaneo
Primo Carando
Ferruccio e Iseo Cocorda
Arturo Costa
Giampiero Druetto
Luciano Fero
Giovanni Ferrabini
Giovanni e Franco Fico
Giuseppe Garzaello
Pietro Garrone
Ugo Gianrossi
Ghilfredo Gatiera
Alberto Oronzi
Enrio Lapidari
Riccardo Marchetti
Giuseppe Morra
Renato Piana
Ermanno Perino
Giovanni Ponelli
Carlo Regis
Augusto Sicrare
Gino Tabacchi
Rinaldo e Gregorio Tabacchi
Riccardo Tzzi
Domenico Tesora
Giorgio e Mario Tramballi
Luigi Vallino
Mario Vigliano.

Sono particolarmente vicini a Stefano gli amici: Ferrara, Melelli, Marcellino, Rocca.

Sono vicini a Nino e Stefano gli amici del Rugby: Aiacovich, Arnovazzi, Ardissone, Bergaglio, Boriala, Bonfante, Bracco, Bormano, Sterno, Caldis, Decorde, Faida, Fara, Francone, Ferrara, Grilley, Levi, Marcellino, Milanesio, Piana, Picco, Poli, Ragazzi, Rivera, Totti, Vigliano.

Gli impiegati e le Maestranze della Società Cos.E.T. - La Quercia - San Secondo prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro principale, l'ing. Stefano Chiosso, per la perdita del papà
Cav. Giorgio Chiosso
Grande invalido della guerra 1915-18
— Torino, 27 dicembre 1960.

La famiglia Amadori, Gasello, Dardiolo, Mollo, Pometto, prendono parte vivissima al dolore della famiglia, per la scomparsa dell'amico carissimo
Cav. Giorgio Chiosso
Grande invalido della guerra 1915-18
— Torino, 27 dicembre 1960.

Con profondo dolore e rimpianto Mario e Fortunata Gros partecipano al grave lutto del genero ing. Stefano per la morte del padre
Cav. Giorgio Chiosso
— Torino, 27 dicembre 1960.

I Dipendenti tutti della «Mario Gros & C. - Industrie grafiche» prendono parte al dolore dell'ing. Stefano Chiosso per la scomparsa del padre
Cav. Giorgio Chiosso
— Torino, 27 dicembre 1960.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Comm. Mattia Locatelli
Lo piangono: la moglie Lidia Bonchio, il figlio Cesare con la moglie Carla Bergandi. I funerali avranno luogo in Moretta mercoledì 28 dicembre alle ore 15.
— Moretta, 26 dicembre 1960.

Bianca ed Anna Bergandi, Eugenio ed Eliana Chiesa partecipano al dolore del genero e cognato Cesare per la perdita del padre
Comm. Mattia Locatelli
— Torino, 26 dicembre 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Oreste Guglielmetti
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lucia Rolle, i figli Serafino, Giuseppe e Cesare con le rispettive famiglie, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai proff.ri Brunetti Laccisa e Mollica per le premurose cure prestate. I funerali ebbero luogo lunedì 26 corr. ore 8 da via Bidone 7. Il presente serve di ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1960.

Luisa [illegible] Coen, [illegible] ai figli ai nipoti e ai parenti tutti, partecipa con dolore la morte della sorella
Nella Levi Coen
avvenuta a Roma il 24 dicembre 1960. La salma, dopo la Messa in suffragio nella chiesa di S. Roberto Bellarmino è stata tumulata il giorno 26 nella cappella di famiglia, al Verano. Essa riposa ora accanto al marito Italo e alla figlia Giorgina.
Roma, via Lima 41.
— 26 dicembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Ernesto Marotta
Maresciallo Vigili Urbani
Lo piangono: la moglie Maria Vergagna, la figlia Ezy col marito Giorgio Coen e figli Mariagrazia, Ciro; le nipoti Lina, Emilia, Tina, Augusta, parenti. Funerali oggi ore 14,30 via Casalis 13. La salma sarà trasportata in Bianzè. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1960.

Stamane, dopo brevissima malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari il
Geom. Ugo Drello
Ne danno il doloroso annuncio: la mamma Irene Cattaneo ved. Drello, i fratelli Severino e Sandro, le sorelle Rina con il marito Pietro Maletti e figli, Romana, la fidanzata Elsa Merlo, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cossano Belbo il 27 corr. mese alle ore 10.
— Cossano Belbo, 25 dicembre 1960.

Munita dei conforti religiosi è spirata l'anima buona di
Maria Riccomagno ved. Nebiolo
I parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali domani 28 alle ore 10,30 da corso Vigevano 52. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1960.

Cristianamente è mancato
Alfredo Cerf
Rappresentante
L'annunciano addolorati: la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14 da via Cosiglione 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio Mazera
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia, il genero, nipoti, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1960.

Nell'anniversario della morte del
Prof. Antonio Alessio
sarà celebrata una Messa presso parrocchia Gesù Adolescente il 28 dicembre, ore 9.
— Torino, 27 dicembre 1960.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Regis sentitamente ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore per la perdita dell'amato
Giuseppe Regis
Al dottor Malvestio un ringraziamento particolare per le devote cure prestategli.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Improvvisamente è mancata l'anima eletta del
Prof. Gino Olivero
Musicista
Titolare della Casa «Augusta»
Lo piangono desolati: la moglie Rita Gallina, con la Mamma, la sorella Rosetta, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Saluzzo n. 30. Per desiderio dell'estinto soltanto opere di bene.
— Torino, 26 dicembre 1960.

La famiglia Battaglino, in particolare Carlo ed Emma, annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'amico fraterno e padrino
Prof. Gino Olivero
— Torino, 26 dicembre 1960.

Partecipano al dolore gli amici: prof. Maurizio Vico, prof. Giuseppe Valdengo, Fernando Palmero.

Gli amici Cassone, Chenna, Chiri, [illegible] rimpiangono la dolorosa perdita del
MAESTRO
Gino Olivero
— Torino, 27 dicembre 1960.

Partecipano al lutto gli amici Massimo e Margherita Bruni.

Nelle prime ore del 26 dicembre mancava, cristianamente all'immenso affetto dei suoi cari il
Dott. Umberto Avezzano
La famiglia, nel darne il tristissimo annuncio, rievoca di lui le grandi doti di cuore e di mente e chiede ai buoni che lo conobbero, il conforto di una preghiera. I funerali avranno luogo a Moncalvo Monferrato, chiesa di S. Francesco il 27 corr. alle ore 11.
Torino, via Filangieri 4.
— 27 dicembre 1960.

La Direzione ed il Personale della Soc. Catti & C. partecipano con profondo dolore al decesso del procuratore
Dott. Umberto Avezzano
esempio di rettitudine e bontà.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Confortata dai Sacramenti, stroncata da male inesorabile è mancata all'affetto dei suoi cari
Eralda Damaso ved. Marinari
Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio della cara estinta: la figlia Anna Maria col marito Giuseppe Rossi, la sorella Italia ved. Savio, nipoti Giuliano e Gabriella, cognati, nipoti, parenti tutti. La famiglia non prende il lutto. Si ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.
— Torino, 23 dicembre 1960.

La famiglia Savio e Caraccioio si uniscono al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Michele D'Ambrosio
Pensionato P.S.
Ne danno il triste annuncio: la moglie Albina Panoglio, le figlie Laura ved. Trivero, Adriana col marito Natale Giordano e bimbi, fratelli, cognati, nipoti. Funerali mercoledì ore 9 da via Monte Valderoa 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1960.

Le famiglie Bisotti, Ronco, Pilotto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Michele D'Ambrosio
— Torino, 26 dicembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Angiolino Andrietti
di anni 42
Addolorati l'annunciano: la moglie, i figli e i parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 da corso Grosseto 226.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Condomini, Inquilini condividono straziante dolore della famiglia Andrietti.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari
Ernesto Carello
di anni 80
Addolorati lo annunciano: la moglie Teresa Vanetti, i figli Maria col marito Luigi Bellelli e figlio Giancarlo, Gemma col marito Mario Bertorelli e figlia Maria, col marito Francesco Grosso e il piccolo Gianpaolo, Luigina, le sorelle, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata, mercoledì 28 corr. alle ore 8,30 dall'ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109) a Piovà Massaia dove avranno luogo i funerali alle ore 10. Servizio pullman.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Dopo una vita serena, dedicata completamente alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta di
Vittoria Zanchi
Madre e sposa esemplare
La piangono inconsolabili: il marito Camillo che l'ha tanto amata affettuosamente al suo fianco, le figlie Maria Ferri ed Angela Garola, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. Si ringraziano le gentili persone che vorranno ricordarla.
— Torino, 26 dicembre 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Giovanni Antonio Visconti
Ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia Jemorel, le figlie Liliana e Domenica, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo da via Giovanni Servais 33. La famiglia ringrazia sentitamente il dott. Natale Casale per la lunga assidua e premurosa assistenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1960.

La famiglia salesiana partecipa con profondo dolore la morte cristianamente serena del confratello
SACERDOTE
D. Alberto De Agostini
zelante missionario ed intrepido esploratore nella Patagonia e nella Terra del Fuoco. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10,30, nella basilica di Maria Ausiliatrice. Si ringraziano quanti vorranno dare il tributo del loro suffragi all'anima benedetta.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Gaspare Raso
di anni 86
Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti come da espressa volontà del defunto: i figli Giovanni con la moglie Natalina Lalini e figlia Anna Maria; Giuseppe con la moglie Elsa Fauzone e figlia Maria Grazia; fratello, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1960.

E' mancato ai suoi cari
Giacomo Salza
Grande invalido del lavoro
Lo piangono: la moglie Teresa Garrone, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, 27 corrente, alle ore 14,30 da via Zumaglia 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Dopo una vita tutta dedita ai suoi cari si è spenta nel bacio del Signore l'anima buona di
Eufrasina Pesando in Ribella
A funerali avvenuti ne danno annuncio: marito, figlio con fidanzata, sorella, fratelli, parenti tutti.
— Susa, 27 dicembre 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Elsa Bugnetti ved. De Casa
la famiglia la ricorda con affettuoso rimpianto. Santa Messa giovedì 29 dicembre ore 10 parrocchia San Secondo.
— Torino, 27 dicembre 1960.

Nel trigesimo della morte del compianto
Col. Giuseppe Cavallero
la moglie, il fratello lo ricordano ai parenti, amici, conoscenti. S. Messa in suffragio il 3 gennaio ore 11 parrocchia S. Barbara.
— Torino, 26 dicembre 1960.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del
Cav. Giancesare Bertone
la famiglia lo ricorda con una Santa Messa il 3 gennaio, ore 7,30, chiesa di San Filippo.
— Torino, 27 dicembre 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « **La Stampa** » *ed su* « **Stampa Sera** ». *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A prezzi imbattibili scrivanie ogni misura, librerie, [illegible] tipo Vienna. Secchetto, [illegible] 8. 23166

CARELLO sollevatore elettroidraulico, portata 30 q.li, perfettissimo, buona occasione vendesi. Fiora, Chiesa Salute 57.

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 571-713. 23166

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa. Tubovinile pluviali e fognature. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Sitor », via Nizza 32, telef. 683-076. 612

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondo, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 289-963. 253

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7886

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi. Gubernati. Telefonare 22-748. 5944

3 RISC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri, (anche ipotecate), alta valutazione. [illegible], correttezza, segretezza. Fincoles, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefono 47-346. 729

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA, Pietro Micca 18, Torino. Telef. 40-632.

A acquirenti, a proprietari alloggi [illegible] rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. « Efip », corso Re Umberto 5. 16649

A impiegati, professionisti, commercianti Istituti concede prestiti tassi modici, celerità, riservatezza, Principe Tommaso 6.

A Porta Nuova cediamo panetteria forno alloggio 4 quintali giornalieri al miglior offerente, dilazionando, Riva, via Mazzini 1. [illegible]

AZIENDA periferica affittata 5 anni, 250.000 mensili, vendesi 20.000.000. Rivolgersi: Rag. Piovano, Torino, via Garibaldi 21. Telefono 518-823. A102642

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

DEDESI Istituto centralissimo lussuoso adatto parrucchiere signora, estetista, ecc. Scrivere: « Pubblicità Stampa 432 — Torino ». 32651

CEDESI vicinanze Torino avviatissimo studio dentistico attrezzatura moderna. Telefonare 70-524. A106722

FINCOTEA offre celermente a buone condizioni prestiti (a tutti) e sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecate (alta valutazione). Piazza Statuto 24, angolo San Donato. Tel. 47-346. 1125

LATTERIE gelaterie, bellissima posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 184

MINICREDITO piccoli prestiti estinguibili in piccole rateazioni concediamo immediatamente a privati, riservatezza. Com. Fal Cavour 7. Telef. 528-821.

PRESTITI concediamo a privati comode rateazioni. Com. Fal, Cavour 7. Telefonare 528-821. 1063

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotea, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefonare 47-346. 558

TABACCHERIA in Torino cedesi, levata 1.400.000, richiesta 16.000.000. Scrivere: Birone, Pubblicità 30, Sanremo, telefono 53-271. 80151

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torre del Mare, Savona, siete invitati visitare modernissimo centro balneare prospiciente Isola d'Oro, vendonsi terreni a lotti, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Tizzoni: Milano, corso Sempione 62, telefoni: 345-661, 345-738. 28420

A basso prezzo impresa Santalberto vende direttamente alloggi moderni [illegible] centi dazio corso Francia, via Aosta angolo via Messina, 1-2-3 camere servizi, disponendo rata mensile lire 18.246. Visite in cantiere ore 14-18. Telefonare 796-526. 20328

ABBIAMO alloggi signorili 3-4 camere più cucina. Vendesi. Agevolazioni. Corso Francia 235. Telef. 290-474. 1064

ALASSIO vendesi appartamenti centrali 50 metri mare, tre camere, servizi, terrazzo, termosifone, 5.500.000 trattabili; due camere, servizi, stesse caratteristiche, 3.700.000 trattabili. Scrivere: Società La Ligure. Alassio. 30065

ALLOGGI signorilissimi in palazzina 2-3 camere, servizi, facilitazioni. Ponte Verde 11, mattino. 1054

ATTICO via Avigliana, due camere, salottino, cucina, servizi, ampio terrazzo, [illegible] rateando. Com. Fal, tel. 527-496.

AUTORIMESSA centrale, 60 macchine, affittata, vendonsi muri, alto reddito. Telefonare 681-335 (ore pasti). 731

CAPONERO Sanremo vendesi alloggio signorile 3 camere, salone, doppi servizi, mq. 150 più 50 mq. terrazzo, garage. Telefon. Geom. Capitanio 553-307.

CENTRALI negozio e ufficio [illegible] reddito [illegible] anche separatamente. Telefonare 684-552 ore 8-9. 1304

CORSO Svizzera vendonsi [illegible] alloggetti pronti primavera, signorili rifiniture, lunghe rateazioni, mutui. Com. Fal, telefono 527-496. 1063

CORSO Unione Sovietica, via Poirino, occasione ultimi alloggi, eccezionali prezzi liquidazione, adatti impiego capitali, vendonsi, lunghe rateazioni. Com. Fal, telefono 527-496. 1063

CORSO Vittorio-Boringhieri, signorilissimi appartamenti 3 camere, salone, cucina, doppi servizi, nuova costruzione, vende facilitando Com. Fal, Cavour 7. Telefono 528-821. 1063

CROCETTA, corso Montevecchio, via San Secondo, Largo Re Umberto, ultimi signorili appartamenti 2-5 e più vani, saloni, doppi servizi. Vende Com. Fal, telefono 527-496. 1063

I.P.A.T., S. Quintino 4 bis concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 963

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. 53-501.

NEGOZI redditizi liberi, occupati, zone diverse, vende Com. Fal. Mutui, rateazioni. Telefono 527-496. 1063

OSPEDALETTI, Alloggio fronte mare, sette vani vendesi. Grisolia, Matuzia 60, Sanremo. A104746

PIAZZA Bengasi, 12 camere, 6 libere, giardino, altri 700 metri eventualmente costruibili, vendo. Telefonare 553-560.

PIAZZA Statuto 4, in palazzo totalmente rinnovato, finiture [illegible], proprietario vende definizione frazionamento ultimi alloggi signorili, anche panoramici, ultimo ufficio. Telefonare 684-583, ore 8-9.

RAZIONALI alloggetti adatti reddito, corso Montecucco angolo Monginevro, pronti e costruendi vende Com. Fal, Cavour 7. Visite cantiere. 1063

RIPOSANTI alloggetti su viali, zona Francia, signorile quartiere, ottime finizioni, prezzi concorrenza vende rateando Com. Fal. Telefono 527-496.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21701

TERRENO civile industriale mq. 300.000 vendonsi lotti mq. 2000, 4000, 10.000, 20.000, 50.000, servizi pullman, grandi strade, acqua, forza. Corso Orbassano confine Beinasco, Torino, telef. 815-472, ore 9-12. 133

TERRENO corso Telesio, progetto approvato dieci piani, facilitazioni. Telefonare 528-687. 1054

VIA Duchessa Jolanda 23, vendesi direttamente negozio, sottonegozio, retro [illegible], affittato, dilazionando. Telefonare 45-201, ore 18-19. 31161

ZONA Statuto, vendonsi alloggi, [illegible] negozi. Telef. 774-520. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI alloggio 1-3 camere qualunque zona cauzionando. Tel. 46-411.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Nuova, corso Stati Uniti angolo Gioberti, affittasi grandioso locale angolare mq. 200 con 7 vetrine. Visite dalle 14 alle 17. 1003

A via XX Settembre 57 affittiamo al primo piano locali rimessi nuovo, adibiti uffici, deposito, laboratorio.

A 10.000 Molinette camera cucina; Santa Rita 2 camere, cucina 22.000. Telefonare 688-785. 1316

ABBISOGNANDOVI alloggi qualunque zona indirizzi gratis. Sacchi 14. Telefono 46-411. [illegible]

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telef. 396-220. Mastropietro, ringraziando, augura buone feste.

AUTOTRASLOCHI città Italia centrosettentrionale. moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Goi, telefono 21-068. 125

AUTOTRASLOCHI espidissimi Torino provincia. personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-722. Cigolari

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 13343

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

LOANO, località tranquilla. Nuova autostrada rendono vicinissima. Prenotate appartamenti. Condominio « Nuova Loano », [illegible] 26. [illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando scuola pareggiata, garanzia. Maria, via S. [illegible] 15, telefono 651-363. 251

PIU' VANTAGGI
PIU' CALORE

CON FLUID AGIP EXTRA
L'OLIO COMBUSTIBILE
PER LA VOSTRA CASA

FLUID AGIP EXTRA

l'olio combustibile ideale per impianti di piccola e media potenzialità, si accende immediatamente, brucia completamente, non lascia depositi e incrostazioni, non produce fumo, non forma morchie nei serbatoi. L'AGIP, con la sua vasta rete di distribuzione capillare, assicura dovunque regolarità e tempestività di rifornimento.

CALORE SANO E CONFORTEVOLE CON OLIO COMBUSTIBILE "FLUID AGIP EXTRA"

A buoni impieghi prepara rapidamente Istituto Santa Teresa, stenodattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, contributi, consulente sindacale, assistente turistica, lingue estere professori stranieri, moltissimi orari. Inizio corsi accelerati 9 gennaio. Santa Teresa 7. Telef. 537-844. 680

ACCONCIATORI [illegible] diventerete bravissimi, l'insegnamento Pierolette su modo, garanzia. Interpellateci. Scuola Moderna Acconciatore, via Nizza 9, secondo piano. 836

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » corsi singolare preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia inizino 16 gennaio, via Roma 254. Telef. 50-354. 1028

RAGAZZI al mare colonia convitto Aurora Varazze. Elementari, Medie, Avviamento. Retta mite, 100 letti.

ALL'ISTITUTO Cima 9-10 gennaio [illegible] corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254 Tel. [illegible].

ESTETISTE: professione elegante redditizia. Visitate la più vecchia rinomata scuola d'Italia per estetiste Arlem. Facilità impiego. Corso Matteotti 31, telefono [illegible]-688. 22051

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1366

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A abile professionista affidate incarico amministrazioni, compra vendita stabili, alloggi. Telefonare 53-711. 761

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A progettisti privati affidiamo sviluppo disegni meccanici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4127 — Torino ». A100323

ASSUMIAMO a completamento zone esclusive produttive in Torino, elementi maggiorenni buona cultura, per avviamento carriera ispettiva, fissi, guadagno familiare, cointeressenza, inquadramento. Presentarsi via Garibaldi 59, primo piano [illegible]. 1216

ASSUMIAMO ottimi elementi, collaborazione, vendita auto nuove e usate, stipendio e provvigione. Scrivere: curriculum « Pubblicità Stampa 424 — Torino ». 553

DATTILOGRAFA svelta, presenza, pratica, altra primo impiego, cerchiamo. Castagnoli, San Maurizio 8.

FABBRIDA utensili assumerebbe giovane impiegato adibire carico, scarico, magazzino preferibilmente pratico ramo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8434 — Torino »

IMPIEGATA veloce dattilografia pratica ufficio cercasi subito. Raggruppieria, Carlandra 12. A105028

INDUSTRIA materie plastiche cerca stenodattilo possibile conoscenza inglese, francese, pratica lavori ufficio ramo commerciale zona Madonna di Campagna, massimo trentenne. Tel. 290-306.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio massimo trentenne libera subito cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1393 — Torino ». A105012

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

CERCO ottime referenze offresi. Telefonare 81-632. A106736

CAMERIERE 33enne torinese, bella presenza attivo energico lingue, abile anche [illegible] servizio [illegible] anche extra. Telefonare 253-568.

FATTORINO autista [illegible] offresi. Telefonare 686-468. A106730

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE domestica fissa cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 26. 463

ASSUMIAMO subito giovane apprendista magazziniere consegne apprendista commessa cartoleria. Tel. 43-780.

ASSUMONSI macchiniste impermeabili massimo 18enni. Albert, via Aosta 21.

CAMERIERA buona salute buona presenza cercasi da famiglia distinta, solo due persone, alto mensile, ambiente molto serio. Scrivere: età, posti occupati: « Pubblicità Stampa 427 — Torino ».

AUTOMOBILISTA cerca praticissimo. Telefonare 387-119. A106733

MAMMA figlia 15enne cercano lutiofare fissa, ottimo stipendio, permesso uscite serali. Telefonare 750-913. 1280

RAGAZZA servizio cercasi da famiglia distinta, solo due persone, mensile massimo, serietà assoluta. Scrivere: età, posti occupati: « Pubblicità Stampa 435 — Torino ». 1253

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI abili produttori, ramo automobilistico, provvisti auto o patente. Stipendio e provvigione. Buone possibilità carriera. Telefonare 553-502, 521-071.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia », Pio Quinto 20. Tel. 682-110, 652-676.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati. Tel. 86-109, Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque « Italpol », Madama Cristina 111, telef. 687-574.

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, privato, commerciali. Franzoni, Gioito 3. Telefonare 682-463. 1014

AGILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962, adulteri, infedeltà fidanzati, accertiamo seriamente ovunque. 27075

INFORMITALIA [illegible] Manzoni 14, telefono 511-024. Indagini, Accertamenti. Sorveglianze. Esito assicurato. 20435

CITTADINI dell'Ordine, Dal 1870, Andrea Doria 2, telefon. 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, privato, commerciali, Italia, estero.

21 AUTOMOBILI [illegible] p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte [illegible] fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotea piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Telef. 47-346. 729

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12, telef. 520-397. 244

ABBIAMO Appia prima, seconda, Giulietta, 103, 1200, 600 furgone, multipla. Brescia 16. Telef. 30-805. 331

ABBIAMO pronte 600 multipla, Appia III serie nuova, 103 '56, nuova 500 giardinetta e vettura, Ardea 5 marce, 600 seminuove e d'occasione, prenotazione, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, p.za Bodoni 1 g. Telef. 521-281. [illegible]

ALFA Romeo Commissionaria corso Principe Oddone 1, Torino, telefono 524-293, vende, permuta, rateizza Giulietta T.I. e Sprint, A.R. 2000, Dauphine. Autoclub Romeo. Vasto assortimento usato.

ALFA Romeo Commissionaria Cottino vetture veicoli industriali, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 826

ALL'AUTO per tutti Fiat [illegible] Commissionaria. Via Nizza 30, telef. 652-662, [illegible]-562: mostra mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, [illegible], 500, 600, 1100; 1200, 1400, 1900 normali e gran luce. Appia, Aurelia Gran Turismo, Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 T q.li, 10 q.li, furgoni 1100, 615, Beta trasporto bestiame. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino a 18 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 30. 1210

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, vendesi 2100 seminuova, 1200 Fiat spider Farina, Appia II serie, Giulietta '59, TV 103, 600, rateazioni. Telefon. [illegible].

ALL'AUTOSALONE « Tessitore », Roma 227 bis, telefono 62-526: autovetture nuove Lancia, Alfa Romeo, Fiat. Occasioni: Aurelia B 24, B 20, Appia II, III, Giulietta: Berlina, T. I., sprint, spider, 1300 spider. 2100 nuova 500 giardiniera. 103 diversi. Cambi, rateazioni.

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, sostituisce, ripara rapidamente. Verifica gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. Presta, Tassoni 24, telef. 751-640. 27361

ANTICIPI su automezzi in giornata, tasso bancabile, segretezza. Telef. 46-007.

AUTOCARRI, autovetture in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comauto, corso Re Umberto 5. 1125

AUTOMOBILISTI la Sfai finanzia acquisto automezzi, [illegible] possessori automezzi, [illegible] ridotto, [illegible] rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 15, telef. 521-613, 512-173. [illegible]

AUTONOLEGGI [illegible] Jolanda 32, telefono 773-985: 1800, 1400, 1100 H, [illegible] Multiple, 600. 710

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 103, lusso, 500, 600, 1400. Telefonare 276-531. [illegible]

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, [illegible]. Mignola, Principe Tommaso 13. Telefonare 60-564. 458

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce, nuovo prezzo 795.000, [illegible] pronte, prova, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, Fabro 12, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146.

FINANZIAMENTI immediati (su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alta valutazione. Fincotea, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Tel. 47-346.

FINANZIAMO acquirenti o proprietari autocarri, autovetture. Lunghe rateazioni. Comauto, corso Re Umberto 5.

FLAVIA la nuova 1500 prenotazioni commissionaria Lancia Benedetto e C., via Arcivescovado 2, tel. 41-444.

GIULIETTA berlina e T.I., ottime '57 '59 e [illegible]. [illegible] vendo permuta rateizza [illegible] Vico, Filadelfia 51, Torino, Telefono 396-914. 1157

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 62. Telefono 30-509. 20280

METANO gas liquidi installazioni, prezzi ribassati. « Lamar », Crescentino 26, telefono 30-853. 830

OCCASIONISSIME 103, 600, bianchina, 500 C, permuta, facilitazioni. Telefonare 46-007. 780

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare [illegible]-415. [illegible]

[illegible] revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico. Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

RENDO I, il [illegible] occasioni vendiamo, rateizziamo. Cottino. corso Giulio Cesare 213. 1801

STRENNA natalizia! Alla S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat, sconto speciale su autovetture usate e pagamento fino a due anni. Corso Racconigi 141. 863

VOLTURE 500, settemilacinquecento; 600 diecimila; 1100, Appia, dodicimilacinquecento. Borio, C. Alberto 43. Tel. 537-978.

[illegible] bicolore bellissima fine [illegible] unico proprietario garanzia vendo. Tel. 398-640.

1100 lusso semestre grigia vende 770.000. Telefonare [illegible]. A106026

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

PRIVATI vendono come nuove Vespa, Lambretta anche blocco. Vigone 44.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ABBIAMO assortimento gioielleria, oreficeria, orologerie, perle orientali [illegible] coltura. Orlando, Cavour 6. 1838

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, [illegible] via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-595. 483

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 22. [illegible]

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 116.000. Tel. 382-396.

AI vostri ragazzi feste natalizie regalate giocattolo scientifico istruttivo. Abbiamo mille telescopi 85 ingrandimenti perfettissimi. Prezzo reclame lire 3950. Ing. Alinari, Giusti 4 Z, telef. 43-978, Torino.

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 333

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [illegible]. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 78.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

CESSAZIONE attività vendonsi [illegible] realizzo consolle, specchiere, mobili vari isolati riproduzione artistica dell'antico, divani, poltrone. Silva, via Maria Vittoria 11. 1287

DISCHI microsolco come nuovi, ogni genere musica, vendo occasione. Telefonare 43-557. [illegible]

DUBIED: macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Regina 5, telefono 528-930. 1104

FALEGNAMERIA fratelli Crupaldi, specializzati fabbricazione guardaroba 2 porte, 20.000; 3, 60.000. Assortimento. Passalacqua 6. Telefono 521-918. 1297

FIDANZATI! Mobilificio San Gaetano, corso Regio Parco 161; via Sant'Agostino 5; corso Francia 274: Armadioni 5 porte [illegible] sopralzo 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 26.000; 5 porte con sopralzo 105.000; 4: 73.000; 3: 58.200; 2: 35.000; salotti 60.000; entratine 25 mila; [illegible] camere, sale, cucine; librerie svedesi. armadioni linoleum adatti qualsiasi ambiente, [illegible] mobili usati. 102

FRIGORIFERI nuovissimi prezzi incredibili, 130 lt. 45.500, occasioni 14.000. Riva, S. Donato 40 bis. 1237

GIOIELLI della tecnica svizzera, macchina maglieria Orion, lavora da due a dieci fili. Macchina cucire Bernina, ricama e cuce dal nailon al cuoio, insegnamento, rateazioni. Cassoni, San Quintino 4 (cortile). [illegible]

GRAPPIO, Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

LIBRERIE componibili metalliche e con ripiani di legno da lire 14.500. Richiedere catalogo gratuito: Victoria s.p.a., C. P. 45, Pavia. 30102

MACCHINA maglieria Diamant 12/80 nuova metà prezzo. Occasionissima. Canavesio, corso Re Umberto 11. [illegible]

MACCHINE scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione. Tutti i tipi, tutti i prezzi. rateazioni. Mayo, via Botero 4. Telef. [illegible]. Via S. Francesco d'Assisi 2

MAGLIAIE: Dubied macchina maglieria insuperabile, produrrete di più, ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni. Insegnamenti. Regina 5, telefono 528-930.

MAGLIERISTE, migliori macchine minor prezzo. Rateazioni. Insegnamento. Super Capital, Consolata 5. Robinatori, accessori. [illegible]

MOBILI « Carabella », [illegible] esposizione, [illegible], lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI Madama, via Bertholet 5, 2° la durata che conta! Visitateci. 1164

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. [illegible] mobili usati. Approfittate. [illegible] 0, cortile. [illegible]

OCCASIONISSIMA artigiano avende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 382-396. 405

PIANOFORTI « Cuconato », via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 519

PIATINO, pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

RADIOTELEVISORI, elettrodomestici, cucine, stufe Kerosene, assortimento, facilitazioni. Brieco, fornitore di fiducia, corso Vittorio 86. 20812

SVENDITA eccezionale macchine scrivere, calcolatrici, tutte marche, occasionissime. Augusta, Cavour 6. 701

TELEVISORE 22" imballato, grande marca, vendo metà prezzo. Telef. 680-472.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. [illegible]

LA STAMPA — TARIFFE DI ABBONAMENTO

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre. I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul c/c, Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie. — Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40-943 a 40-949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi ✱ **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione